Anno III. Firenze, Domenica 4 Ottobre 1903. N. 40

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre . . 0.75
Un numero separato Cent. 5.

Conto corrente con la posta

Ufficio del Giornale. V[illegible] Anguillara, N. 24, p. I manoscritti non si restituiscono. Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze ingresso Via dell'Anguillara 24, p. 2°
Amministrazione Via S, Caterina 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

Dal Calendario novissimo

OTTOBRE

4

DOMENICA

Congresso dei Defunti

— Ma come! O la festa dei defunti non veniva di Novembre?

— Già: ma nel calendario di coloro che ci voglion morti viene oggi.... il che dimostra quanto sieno più avanti di noi!

MONSUMMANO
GROTTA GIUSTI
Antireumatica e Antigottosa
illuminata a luce elettrica

APRILE-OTTOBRE

Regio Stabilimento di Bagni a vapore naturale
Bagni termali - Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio

Grand'Hotel Vittorio Emanuele
Agosto-Ottobre: cura dell' Uva e del Latte

NAPOLEONE MELANI Concessionario
Medico Direttore: Prof. A. LUSTIG
Consulenti — Professori GROCCO, MURRI e FEDELI

NON PIU CALVI!

NON PIU CAPELLI BIANCHI!

L'INSUPERABILE

Acqua anticanizie — ristoratore dei capelli

Non è una tintura ma un'acqua che agisce sul bulbo dei capelli ridonando il loro colore primitivo, ne arresta ed impedisce immediatamente la caduta e rinforza i bulbi.

Lire 2.25 la bottiglia, con il modo di servirsene, franco di porto in tutto il mondo.

Capelli neri: con l'**Insuperabile** tintura instantanea, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba, quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. ***Lire 2.25*** franco ovunque.

Inviare l'importo all'Amministrazione del giornale il *Bruscolo* Via Santa Caterina 18, Firenze.

BAGNI DI MONTECATINI

GRAND' HÔTEL ED EDEN HÔTEL L'ITALIA
SCANNAVINI

NUOVO STABILIMENTO DI CURA

Bagni Minerali - Apparecchi Idroterapici e massaggio

Bibita gratuita - aperto tutto l' anno

TARIFFA DEI BAGNI

Bagno minerale in tinozza	**L.**	1,00
Id a doccia a pioggia (alta pressione)	**»**	1,00
Doccia a bassa pressione (oltre al bagno)	**»**	0,25
Doccia ascendente (apposita cabina)	**»**	1,00
Spugnatura generale	**«**	1,00

Abbonamento a 12 bagni L. 10,00

Idem 6 » 5,50

Per eleganza pulizia e comodità non si temono confronti

TARIFFA DELLE ACQUE

Imperiale, Regina Margherita, Nuovo Tettuccio

SAVOIA-ELENA RINFRESCANTE

Fiasco di vetro doppio a bocca di bottiglia - litri due circa	**L.**	0,40
Mezzo fiasco id da litri uno	**»**	0,25
Fiasco di vetro semplice » due	**»**	0,30
Mezzo fiasco id uno	**»**	0,20

Dalle analisi batteriologiche risultarono le più pure.

L'Acqua Imperiale è superiore a tutte le acqu minerali. - La Regina Margherita - Nuovo Tettuccio Savoia-Elena rinfrescante - pæer le loro qnalità sono le più efficaci.

A titolo di saggio: Cura gratuita a tutto Giugno in Firenze, via Cavcur 10.

GINO MANNOZZI

Via del Corso N. 4 (Palazzo Cepparello) **Firenze**

Rappresentanze e depositi di articoli speciali per Costruzioni

Lavori in Ghisa e ferro battuto

Macchine agricole e Industriali

Mattonelle per pavimenti in cemento semplici e a intarsio

MARMETTE IN MOSAICO ALLA VENEZIANA

PAVIMENTI IN TERRA COTTA GREIFICATA

Tubi di Grès ceramico

PIASTRELLE SMALTATE PER RIVESTIMENTI

CEMENTO PORTLAND - MATERIALI REFRATTARI

Vasche da bagno in cemento armato leggerissime - Panche da giardino ecc.

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

DEPOSITO

PORCELLANE TERRAGLIE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini 9, *angolo di Via del Mercatino*

Succursale: ***Via della Piazzola, N. 18***

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

FIRENZE - LIBRERIA EDITRICE G. NERBINI - FIRENZE

MAX DUPONS

LE MARTIRI DEL CHIOSTRO

E' la vita vissuta entro le gelide mura del chiostro da oneste fanciulle strappate alle loro famiglie dai gesuiti, che poi le sedussero, e con l'onore carpirono loro anco le sostanze. — Gli errori, i misfatti, le turpitudini, avvolte finora nell'ombra del mistero, sono denunciate al pubblico da MAX DUPONS, uno dei pubblicisti più energici e brillanti della Francia, che ha avuto agio in questi ultimi tempi di rovistare negli archivi segreti dei conventi soppressi dalla nuova legge sulle congregazioni religiose.

Sono fatti veri, per quanto incredibili, ai quali l'autore ha dato forma di romanzo e dove si trovano in lotta i moderni principii sociali con tutto quanto sa di feudalismo e di superstizione dommatica.

Le illustrazioni tolte da fotografie, possono gareggiar con quelle delle più splendide pubblicazioni francesi.

Sono uscite le prime 4 dispense

che si trovano in tutte le edicole.

Ogni dispensa di otto grandi pagine: **Centesimi 5**

Abb. a tutta l'opera Estero (L. 3).

Anno III. Firenze, Domenica 4 Ottobre 1903. N. 40.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Inaugurandosi il VII Congresso del P. R. I.

Alle calunnie, alle insidie, alle critiche, alle affermazioni scettiche di coloro che ignari delle tradizioni storiche d'onde muove il partito repubblicano, negano la sua ragione d'essere, al pari del filosofo greco che affermava la esistenza del moto, il partito risponde eloquentemente coi fatti: camminando.

In quest'anno, nel quale più fieri e più feroci furono gli attacchi e più intenso si provò contro noi lo sforzo della demolizione con il connubio riformista monarchico-socialista, la compagine repubblicana esce numericamente accresciuta e vede le sue organizzazioni solidificarsi e porre più salde radici.

Non siamo troppo teneri, nè troppo ottimisti verso la statistica e logicamente pensiamo che in politica essa non possa essere un indice assoluto, e non è quindi soltanto perchè troviamo il partito aumentato di quasi quattromila iscritti e di una settantina di associazioni che ci felicitiamo del lavoro compiuto, ma più che altro perchè vediamo che ormai si spuntano contro le modeste forze repubblicane d'Italia tutte le armi avversarie.

Chi non è uso alle critiche superficiali soltanto, ma si compiace di approfondire i problemi della vita pubblica non può non riconoscere le immense, enormi difficoltà che si oppongono oggi contro il partito nostro e ne limitano lo sviluppo. Basterà riflettere che esso deve vivere quasi *ex-lege* nello stato monarchico, che deve farsi strada in mezzo a popolazioni del tutto prive di cultura storica ed educate alla riverenza ed all'ossequio dinastico, che per effetto della stessa sua pregiudiziale non può assumersi di fronte alle classi operaie impegni formali di *immediati* miglioramenti economici ed infine che neppure può adagiarsi nel lavoro legislativo, pel solo fatto che questo compiesi nell'orbita d' istituzioni delle quali il partito non può nè deve mai riconoscere la legittimità, nè l'attitudine a far conseguire alle masse quelle trasformazioni sociali che il progresso e la civiltà reclamano.

Dati questi ostacoli, e non parliamo della guerra occulta e palese che al repubblicanesimo muovono e socialisti e radicali, per effetto di una male intesa competizione di principii, nè delle difficoltà organiche inerenti alla struttura stessa del P. R. I. ed alla deficienza dei mezzi finanziarì, è forza riconoscere che la sua progressione, statisticamente parlando, è considerevole giacchè in tali condizioni sarebbe già molto se riuscisse soltanto a mantenersi in vita con aspetti e caratteri di partito militante.

* * *

Avanti dunque e lavoriamo di proposito. Il congresso che oggi si inaugurerà a Forlì, sotto sì lieti auspici, è chiamato a risolvere importanti questioni ed è da questa solenne adunanza che deve uscire un

più pratico e logico indirizzo d'azione repubblicana. Più che la preoccupazione dell'accrescimento numerico — la quale già altra volta dimostrammo essere per noi una secondaria questione — deve star presente al pensiero di tutti il problema di avvicinare sempre più la realizzazione dei nostri ideali, facendo in modo che tutta l'opera del partito converga a questo fine supremo.

Gran parte del sentiero per cui dobbiamo inoltrare é sgombra di ostacoli in virtù del sereno ed elevato dibattito che nelle questioni di metodo fece la stampa nostra ed al quale parteciparono le menti più colte e più illuminate del partito.

Nessun serio dissenso solca le file del nostro esercito modesto, ma disciplinato e nell'evolversi della vita politica delle istituzioni, come di quella degli altri partiti, sempre più viene a farsi manifesta la inesorabile logica che informa la dottrina della sovranità popolare

***

Non intendiamo di anticipare giudizi sull'andamento del Congresso odierno, nè pretendiamo di imporre il nostro pensiero, ma siamo convinti che l'opera del Congresso medesimo sarà tanto più efficace e benefica nel partito quanto più si svolgerà all' infuori dai dibattiti accademici e dai risentimenti personali per mirare esclusivamente ad intensificare l'assalto e la critica demolitrice di tutte le vecchie sopravvivenze medioevali che gravitano come cappa di piombo sulle libere energie della nazione.

E facendo voti perchè il Congresso di Forlì riesca innanzi tutto repubblicano nell' intimo dei suoi deliberati, piuttosto che nelle affermazioni e nelle forme esteriori, mandiamo un cordiale saluto a quanti da ogni terra d' Italia converranno a questa solenne assemblea a cui meglio di ogni altra conviene intanto — dopo le allegre preoccupazioni degli avversari alti e bassi — il saluto garibaldino:

Si scopron le tombe — si levano i morti!

Ubello Mazzini

UN'AGENZIA MODERNISSIMA

Inutile dirvi che essa è stata impiantata in America: un'agenzia la quale si propone di fornire specialmente ai giornali, notizie e informazioni interessanti sugli uomini più noti nella politica, nella finanza, nell'arte, e via dicendo.

L'idea non è cattiva: e potrebbe, in questi tempi nei quali i giornalisti non sanno più di chi dir corna per dar nel genio al pubblico sempre assetato di nuovi scandali, essere amplicata formando addirittura un'agenzia internazionale di compra e vendita di ogni rivelazione piccante la quale possa interessare quella che si chiama opinione pubblica.

Il sottoscritto, direttore dell'agenzia di scandali internazionali, ha l'onore di avvisare la S. V. che ha già pronto un rispettabile numero di rivelazioni intorno a persone non rispettabili ma finora rispettate.

Specialità in **particolari piccanti sulla vita privata degli uomini politici.**

Grande assortimento di **confessioni postume compromettenti la fama di uomini celebri.**

Varietà e buon gusto. **Prezzi da convenirsi.**

Nella fiducia di sue gradite ordinazioni passo a segnarmi con quella stima che ho il dovere di professare fino a rivelazioni contrarie, devotissimo ecc.

***

Naturalmente i giornalisti amanti di far rumore accorrerebbero.

— Vorrei acquistare una rivelazione da far chiasso.... Si tratta di un giornale nuovo e bisogna lanciarlo bene. Che avrebbe di buono?

— Ho una notizia piccante.

— Benissimo. Di che si tratta?

— Di un alto magistrato. Un anno fa egli si è valso della sua carica e della sua influenza per far condannare un imputato contro il quale non vi erano prove sufficienti....

— Peuh! E questa la chiamate una notizia originale?

— Aspettate. *(continuando)* Tutto questo allo scopo

A FORLI

IL POLIZIOTTO — Mi pare che crescano tutti gli anni, questi lazzaroni....
— Già : proprio lazzaroni.... cioè grossi Lazzari, che dopo morti son più vivi di prima.

di possedere la moglie di lui con la quale aveva una illecita relazione....

— Eh! Non c'è male. E quanto costa?

— Fin qui cinquanta lire.

— Come *fin qui*?

— Sicuro. Perchè c'è il seguito. Ma il seguito vale cento lire.

— Ah! Sentiamo.

— Ecco. Il magistrato ora fa di tutto perchè si riveda il processo di un anno fa e sia riconosciuta l'innocenza di quel povero diavolo che fu condannato....

— Toh! E perchè?

— È semplicissimo. Pensate che è già un anno che il magistrato possiede quella donna e....

— Ho capito. Bellissima! Affare fatto.

***

Altra scenetta sempre nell'agenzia Americana.

— Ho un affare che andrebbe bene per lei. Si tratta di un ufficiale che aveva tempo fa un'amante.... una signora dell'aristocrazia molto trascurata dal marito, al punto che le faceva mancare di molte cose necessarie a una signora di riguardo....

— Fin qui non vedo....

— Un momento. Questo ufficiale passava di sovente a questa signora somme rilevanti, e le recava doni vistosi...

— Ma tutto questo è naturale....

— Un po' di pazienza. L'ufficiale aveva un'altra amante, una *cocotte*; la quale a sua volta lo copriva di danaro e di regali di gran prezzo....

— Ah!

— E ora viene il bello. La signora dell'aristocrazia, scoperta la cosa, ha venduto certi suoi possedimenti e, calcolato la somma totale ricevuta dall'ufficiale, l'ha restituita scrupolosamente alla *cocotte* dalla quale i danari provenivano.

— Ah! veramente magnifica.

— Non è niente ancora. Ora viene il maraviglioso. Perchè la *cocotte*, messa di picca in questa gara di restituzioni, ha preso pari pari la somma avuta dalla signora dell'aristocrazia e... l'ha restituita al marito di lei.

— Toh!

— Già; perchè era proprio lui che manteneva la *cocotte*!....

— Benissimo. Ce ne fo un romanzo d'appendice.

***

Per finire.

— Vorrei una rivelazione piccante sulla vita intima di qualche sovrano....

— Ne ho una curiosa: un regnante che non sa dove mettersi la corona....

— E chi è?

— Il re Ottone di Baviera, il quale ha perduto la testa.

Vamba

L'inchiesta sulla marina

Tanto tuonò che piovve!

La montagna ha partorito, e, come del resto ci era da aspettarselo, il parto fu quello che narrasi nel vecchio apologo famoso.

La inchiesta amministrativa sulla marina è oramai un fatto compiuto.

Senza la più piccola intenzione di offendere in alcuna guisa gli egregi uomini che furono chiamati a far parte della commissione, la quale dovrebbe fare la luce, io non esito a dichiarare che il governo non poteva in modo peggiore cavarsi dal ginepraio, in cui si è invischiato.

Chi si pensa d'illudere?

Sono anni ed anni che sulla amministrazione della marina se ne dicono delle cotte e delle crude. Fino dai tempi della Banca Romana ho udito in più di un crocchio parlamentare ripetersi la frase stereotipata: « Se si facesse la luce su certi contratti, su certi appalti e su certi sistemi dell'amministrazione della marina... altro che scandali bancarii!... »

E si pubblicavano anche allora articoli di giornale, abbastanza scottanti e più di una volta ne fu parlato in pubblico, nelle assemblee e nei comizi, nè mancarono proteste che furono gabellate, dai soliti giornali, come insinuazioni.

A poco a poco la valanga ingrossava: in fine venne la requisitoria del Ferri alla Camera. Protrarre più a lungo una situazione tanto equivoca non era possibile. I governi devono tutelare il loro onore: se vi è qualcuno che ha rotto paghi: sia la più scrupolosa moralità guida e norma delle pubbliche amministrazioni.

Questo suggeriva non dirò lo spirito di giustizia che è la sola garanzia di viver civile, ma il più elementare buon senso.

Che sulla moglie di Cesare non deve cadere nemmeno il sospetto è una sentenza assai più vecchia di quelle che incidevansi sui proverbiali boccali di Montelupo.

L'opinione pubblica era oramai ed è tuttora in sussulto per le mezze rivelazioni che si sono fatte, per le accuse che sono state lanciate, per le asserzioni che non si sono, almeno finora, potute sfatare colla prova dei fatti!

Il paese reclama — e a buon diritto — luce piena ed intiera.

Fu domandato da tutta l'Estrema Sinistra una inchiesta parlamentare: la sola che non avendo alcun limite al proprio mandato, poteva penetrare dovunque e dovunque scrutare.

Perchè si oppose il ministero a una domanda tanto giusta? Perchè non scegliere questa via maestra per avventurarsi invece in un vicolo, la cui uscita — ci si permetta dirlo fino da questo momento — è così problematica?

Quale sia l'esito delle inchieste amministrative, quando trattasi di Amministrazioni dello Stato è noto a tutti coloro che si occupano della pubblica cosa: e in quanto al Ministero della Marina chi non ricorda l'inchiesta famosa che si tentò, ai principii del nuovo Stato Italiano, e della cui commissione fecero parte, senza distinzione di partito, tutti i maggiorenti della Camera, da Crispi a Minghetti, da Lanza a Sella?

Non era ancora passato un anno che i commissari non essendo riusciti che a stringere un pugno di mosche, lasciarono il loro mandato.

Non è con uno scopo determinato nel senso più stretto, che uomini, per quanto illuminati ed onesti, possono arrivare allo scoprimento del vero.

È necessario che il loro mandato sia pieno ed intiero — è indispensabile che essi siano espressione del voto parlamentare.

Il governo che accetta una inchiesta è, volere o non volere, *sub judice:* nulla di più anormale che egli debba scegliere coloro che devono proferire la sentenza.

Le conclusioni della Commissione, testè nominata, — se pur giungerà a farne qualcuna — sono già pregiudicate.

Nessuno le prenderà sul serio — e i più sereni non potranno fare a meno dal constatare che, impastoiati e ridotti nella strettissima cerchia di pochi quesiti e col potere così limitato, i membri della commissione non si trovavano nel caso di potere col loro verdetto rassicurare completamente il paese.

Il governo ha commesso un errore gravissimo.

Il governo non riuscirà con questo strattagemma grottesco a far tacere le proteste che ovunque prorompono perchè si faccia luce piena ed intiera - sempre più si aggraveranno i sospetti e la situazione parlamentare diventerà di giorno in giorno più incerta e più minacciosa.

Questo gravissimo sbaglio potrebbe essere la gocciola che fa traboccare il vaso. Dove sono andate le tante promesse fatte alle provincie meridionali? La legge sugli sgravi, il divorzio, tutte insomma le ingemmate dichiarazioni del programma ministeriale, come sono state tradotte in pratica?

Tutto si è risoluto in nulla.

E i successori, impigliati nello stesso ingranaggio, faranno peggio dei predecessori.

La buona vecchiarella che alla morte di Nerone piangeva a calde lacrime non per il tiranno spento ma per quelli che gli avrebbero succeduto... vi dà oggi la idea del popolo italiano costretto a cantare, senza interruzione, il classico invitatorio del Diavolo: « Di male in peggio, *venite adoremus* ».

Ma... *ruit hora.*

Ettore Socci

I fischi contro lo Czar

Avremmo preferito non occuparcene tanto la proposta dimostrazione contro lo Czar ci sembrava ridicola ed inutilmente pericolosa ad un tempo; ma giacchè se ne continua a discorrere, ed alcuni amici nostri ci spronano ad emettere il nostro giudizio sull'atteggiamento assunto da molte frazioni del partito repubblicano, noi. a malincuore, manifesteremo il nostro pensiero.

Offenderemmo i nostri lettori se li avvertissimo che non sentiamo alcuna tenerezza per lo Czar, le conseguenze del cui regime abbiamo più volte illustrate dal punto di vista politico ed economico — anche quando altri non se ne occupava; ma è l'esame obiettivo della situazione, che dal punto di vista italiano e umano ci fa considerare il tentativo della *organizzazione* dei fischi contro lo Czar come espressione di un accesso di epilessia, che potrebbe essere anche larvata secondo le teorie di Lombroso. Abbiamo sottolineato la parola *organizzazione* per fare una distinzione. Se uomini generosi ed entusiasti, spontaneamente ed improvvisamente avessero fischiato o manifestata comunque la loro avversione contro lo Czar, essi avrebbero destato simpatia come la destarono Floquet che gridò: *Viva la Pologne!* sotto il muso di Alessandro 2° e sotto l'impero dei Napoleonidi; e il deputato Giuseppe Salemi Oddo, che solo insorge a protestare nella Camera italiana quando l'ipocrisia ufficiale mandava testimonianza di dolore nel 1881 per l'assassinio dell' Imperatore di Russia. Ma l'organizzazione e la premeditazione del fischio è atto villano, illegale, impolitico, pericoloso — veramente epilettico. Su questo oramai i giudizi si può dire che sono concordi: da Jaurès a Clemenceau, da Turati a Barzilai, ad Arturo Labriola. E quest' ultimo nome vale a togliere alla protesta contro il fischio ogni carattere di antipatia personale, perchè si sa che il direttore dell'*Avanguardia socialista* è uno dei più convinti e saldi partigiani del gruppo socialista intransigente e dell' uomo che lo capitana.

C'è un telegramma equivoco del Comitato socialista internazionale, che nel modo in cui è redatto lascia intendere che fu provocato per venire in aiuto ad un *compagno* autorevole, che si trova in un mal passo. Se il Comitato internazionale fosse sinceramente convinto della opportunità della dimostrazione epilettica non

si sarebbe limitato ad approvare tiepidamente l'iniziativa italiana, ma lo consiglierebbe ai socialisti di tutto il mondo — sopratutto a quelli tedeschi ed austriaci, che hanno ragione non solo di odiare lo Czar, ma di temere anche la Russia, che intervenne altra volta nell' Impero Austriaco per sopprimervi la libertà e che venne sempre considerata dai socialisti tedeschi, da Engel, in giù, come il maggiore pericolo nazionale e politico della Germania. E gl' intransigenti rivoluzionari francesi — molti rivoluzionari sul serio, provati, e non rivoluzionari Offembacchiani — perchè non si fecero vivi quando lo Czar visitò Parigi?...

Ma il consenso o la disapprovazione degli altri, del resto, ha uno scarso valore; novantanove possono disapprovare e la giustizia può trovarsi nel solo ch'è di avviso contrario alla grandissima maggioranza. Altri argomenti occorrono.

I fischi andranno all'*uomo* o alle *istituzioni* che rappresenta? Certamente non all' uomo. Esso è migliore di molto di Edoardo VII che da Principe di Galles rasentò la galera. Alle *istituzioni* della Russia? Ma queste sono un prodotto storico ereditato dall'attuale Czar, e non c'è demerito suo, come non c'è merito dell'attuale Re d' Inghilterra se il suo popolo le ha diverse. C'è un altro Imperatore la cui azione politica è degna di essere fischiata: l' imperatore di Germania, l'apologista di Krupp, il mistico provocatore di massacri cinesi, l'esaltatore degli Unni, colui che minaccia i socialisti di farli infilzare nella baionetta dei suoi ulani come tanti fringuelli....

Tra i due imperatori corre questa differenza: lo Czar Nicola accenna ad andare avanti; Guglielmo di Germania mostra tutta la ferma intenzione di tornare indietro. Ma sulla via delle riforme lo Czar non corre... In verità che se ne maravigli e se ne adiri chi ha presentato al pubblico l'estratto Liebig della scienza moderna, costringendo ad andare a braccietto Marx, Spencer e Darwin, arreca non poco sorpresa. Altro che correre in un impero di 130 milioni formato da innumerevoli razze in diversissima fase di evoluzione!

Ma la Finlandia; ma Kischineff... La prima costituisce una macchia, a giudizio nostro, assai più cupa della strage degli ebrei e non cercheremo attenuanti, sebbene non ne manchino d'indole politica ed etnica. Ma allora avrebbesi dovuto organizzare qualche cosa di più di una fischiata contro Edoardo VII, che rappresenta il carnefice dei boeri: i filandesi sono vittime pacifiche e rassegnate; i boeri hanno lottato come si può lottare da una stirpe di eroi... E quel caro imperatore di Germania che fa bastonare nelle scuole della Polonia prussiana le fanciullette che commettono il reato di parlare la lingua polacca.

In quanto a Kischineff, ecco qua: c'è un paese, ch'è proprio l' Italia, in cui si commise un massacro più scellerato, quello di Milano. Mentre, — non a furore di popolo eccitato da fanatismo religioso, che le autoritâ russe ebbero il torto e la colpa di non prevenire e di non reprimere — ma per determinata volontà delle autorità politica e militare — a Milano si massacravano i cittadini inermi e pacifici. Re Umberto indisturbato dai socialisti, assisteva alle feste di Torino. Di più e di peggio: i socialisti di Torino, di cui è *magna pars* l'on. Morgari, si dice che allora abbiano pubblicato un manifesto in cui non si esprimeva la protesta fiera contro i massacratori, non solidarietà coi massacrati; ma quasi quasi si biasimavano i mitragliati di Piazza Monforte...

Il precedente basterebbe a qualificare assolutamente come manifestazione epilettica la proposta Morgari.

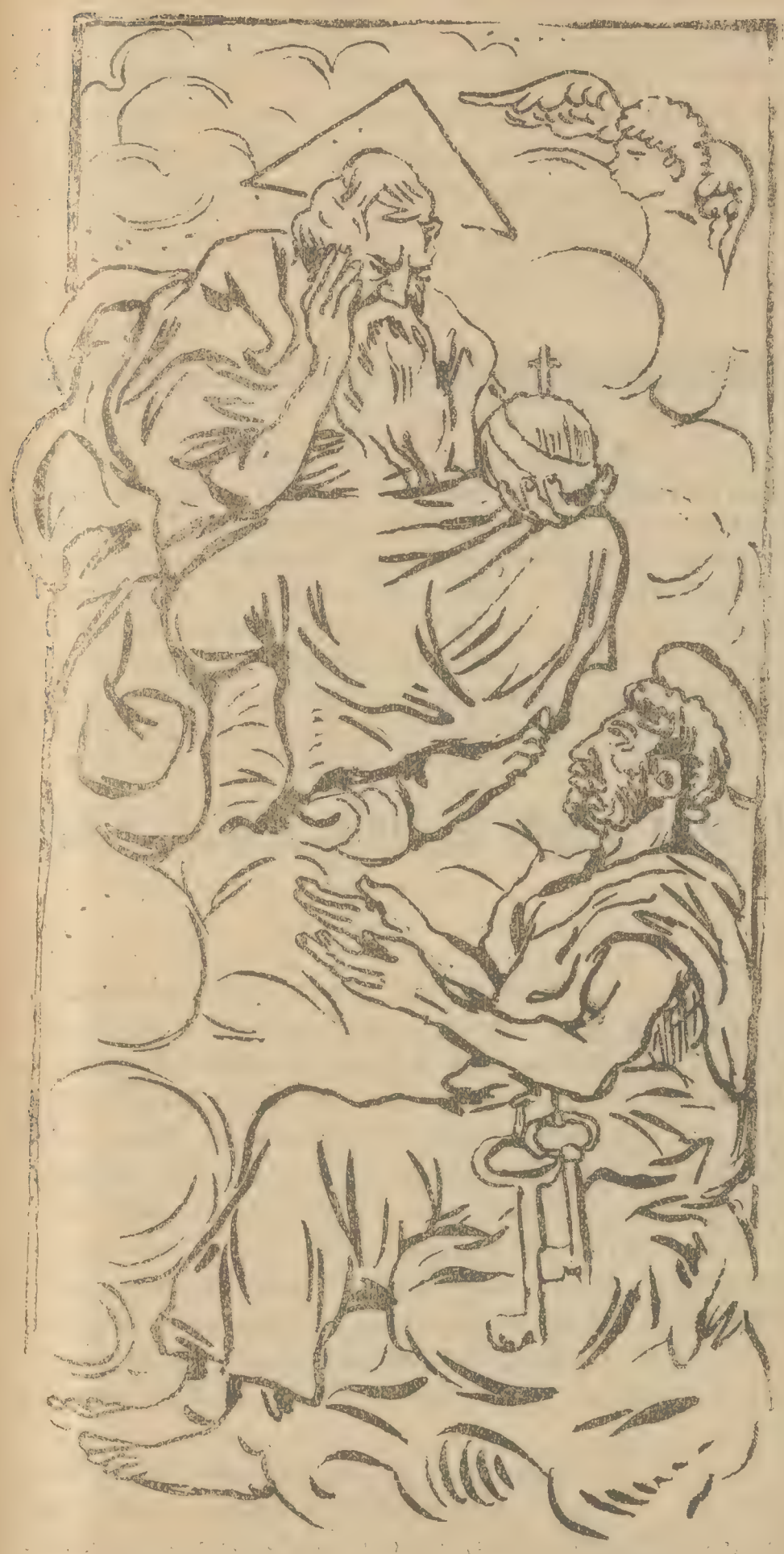
Perciò assistiamo con sorpresa e con dolore al contegno di molti repubblicani e dell'*Italietta* che seguono l' iniziativa epilettica, e non sappiamo trovarvi altra ragione che la manïa d'imitare gli atteggiamenti dei socialisti rivoluzionari. La parola *rivoluzione* che in bocca dei socialisti italiani susciterebbe lo sdegno o l' ironia di Mazzini, di Cattaneo, di Mario, di Dario Papa, esercita un fascino magico su molti repubblicani italiani.

Essi, pero, dovrebbero essere logici: se vogliono manifestare contro le istituzioni monarchiche e provocare tumulti e repressioni che le discreditino e preparino qualche cosa di più decisivo, devono fischiare il Re d'Italia. Ma rammentino in questo caso che si troveranno *soli* quando si avranno le conseguenze dei loro atti. I socialisti, si sa, mirano alla *rivoluzione... astronomica;* ed essi a tempo e luogo li accuseranno di avere provocato le *inutili* stragi del proletariato.

NAPOLEONE COLAIANNI

La Chinina Migone ti procura
Una fortissima capigliatura.

IN ALTO



— Ma che sono queste nuove preghiere che mi si inalzano?

— Sa, il nuovo Papa ha detto di volere uscire dal Vaticano aggiungendo: — Pregate, pregate e vedrete che ciò sarà possibile...

— Toh! Ma che c'entro io se il Papa vuol andar fuori o restar dentro? Gliel'ho forse comandato io di fare il prigioniero? Perchè devono pregar me... per fare uscir lui?

— Eh! Ma non sa Vostra Eternità che laggiù, per tirare avanti la bottega, qualunque cosa si tratti, devono sempre farla cadere dall'alto?

La fine dei chiacchiericci

Il sor Alceste ha tentato un gran colpo diplomatico, e ha risposto... facendo rispondere a una lettera del sig. dott. Gino Frascani.

Notate bene: egli incomincia con l'insinuare ch'io abbia messo la mia penna a servizio di tutti i ministeri; gli rispondo costringendolo a spogliarsi della veste di don Basilio e a farsi *esci' er fiataccio* di corpo, ed egli replica non parlando più della *penna messa a servizio di tutti i ministeri*, ma semplicemente della mia collaborazione in un giornale ministeriale, ciò che è molto diverso; gli rispondo ancora mettendogli sott'ochio tutti i giornali nei quali scrissi, le epoche nelle quali vi scrissi, offrendo prove e documenti della mia coerenza politica, ed egli replica ora... non parlando più affatto neanche della *mia collaborazione in un giornale ministeriale*, ma affermando che l'avere io pubblicato un primo capitolo di autobiografia giornalistica significa che sono invecchiato.

E a questo punto, dunque, io dovrei dimostrare al sor Alceste che po' poi non sono così vecchio come egli suppone... ma ci rinunzio. I lettori che hanno visto nel numero scorso il ritratto del sor Alceste non mi accuseranno, spero, di vigliaccheria.

Perciò, per quel che riguarda me personalmente, poichè il direttore della *Difesa* è inafferrabile... come i suoi paradossi, il chiacchiericcio è finito.

Resta di rispondere al sor Alceste diplomamatico il quale fa questo nuovissimo ragionamento:

— Leggete questa lettera del sig. dott. Frascani: egli dice precisamente quel che dico io contro il vostro partito...

Ed è vero; ma la conclusione?

Gli è come se io, per rispondere alle accuse della *Difesa* per l'episodio elettorale Carmine Giorgio, avessi pubblicata la lettera del socialista Frilli che si staccò in quella circostanza dal suo partito perchè non andava d'accordo nei metodi da esso seguiti in quella lotta elettorale.

Poichè dunque il sor Alceste mi risponde con la lettera di un repubblicano che è d'accordo con lui, a me non resta che rispondere con l'ordine del giorno di tutto il partito repubblicano fiorentino che è d'accordo con me,

ordine del giorno che fu votato *all'unanimità* dalla società Mazzini e Garibaldi alla quale il Frascani apparteneva e nella quale contava i suoi migliori e più vecchi amici personali, e confermato poi *per acclamazione* dall'assemblea generale del partito giovedì sera.

L'assemblea generale dell'Associazione Mazzini e Garibaldi, la sera del 28 Settembre 1903, chiamata ad esaminare e giudicare la condotta del socio Dott. Gino Frascani nella ultima elezione politica del 2. collegio di Firenze;

premesso che nelle adunanze tenute dal P. R. per le opportune deliberazioni il prefato Dott. Frascani non intervenne e neppure si interessò di prendere visione dei processi verbali delle adunanze medesime per aver così una cognizione esatta delle ragioni e degli intenti pei quali il partito aveva unanimemente deciso di appoggiare la candidatura di Santoro;

premesso anche che il Frascani pure assente alla discussione si associava alla deliberazione presa, contribuendo alle spese inerenti alla lotta elettorale;

visto poi come durante la lotta egli tenesse ad esprimere alla direzione della Difesa *apprezzamenti sulla candidatura Santoro tali da essere un aperto biasimo per la condotta del partito e per il contegno dei suoi amici politici;*

visto pure come questi sentimenti siano stati dal Frascani confermati agli amici On. Socci, Dolfi e Ciapini che ebbero amichevole incarico di interrogarlo in proposito, e poi nella lettera di dimissione rimessa alla Sezione del P. R.;

visto ancora come gli stessi apprezzamenti di biasimo siano stati ripetuti in una lettera aperta inviata al direttore della Difesa *con la quale rende pubbliche le sue dimissioni prima che siano state discusse dalla associazione cui appartiene;*

considerato

come il suo postumo dissenso nella candidatura Santoro sia miserevole e indegno pretesto a giustificare la sua condotta sleale verso il proprio partito, portando, durante la lotta in cui esso era impegnato, armi al partito che ci è oggi avversario;

udite le dichiarazioni verbali dell'intervenuto Dott. Frascani

delibera:

di accogliere le opportune, logiche e graditissime dimissioni che egli ha rassegnate.

E qui mi pare che abbia a bastare. Se il sor Alceste vuol proseguire nelle sue nuove manovre diplomatiche faccia pure... ma non lo consiglio perchè mi pare che per la carriera diplomatica non abbia a raccogliere maggior gloria di quella raccolta dal Duca Dreino, candidato nel II collegio. Intestandosi a fare il diplomatico proprio per la questione del II collegio c'è anche poi il caso che gli appioppino il nome di sor Alceste Corsini...

Vamba.

Poi che il nostro illustre amico on. Napoleone Colajanni ha avuto il cortese pensiero di comunicarci le bozze del futuro numero della sua Rivista Popolare, *di questa ottima pubblicazione alla quale da tanti anni egli consacra queste tre virtù sue così difficili a trovarsi unite in uno scrittore: profonda cultura, ingegno pronto e sincerità assoluta, noi ne togliamo uno interessante scritto di Arturo Labriola pubblicandone oggi la prima parte e rimandando a quest'altro numero la seconda.*

Lo stato presente del Partito Socialista in Italia

I.

Chi voglia comprendere quale effettivamente sia lo stato presente del partito socialista in Italia, deve riportare la mente sua ai continui e flagranti contrasti che la vita sociale d'Italia partorisce e per cui a pochi minuti di distanza da Milano, per esempio, c'é la Brianza, e ad un'ora di ferrovia cominciano le risaie; ed accumula in una città così industrialmente progredita come Milano, al confronto della quale reggono appena le più evolute città d'Inghilterra, una somma non ispregevole di pregiudizi campanilistici e regionalistici, ed il maggiore di tutti: *l'affettazione della modernità.*

Solo in un paese così tormentato dalla contraddizione, e dove l'una accanto all'altra convivono le più differenti forme di civiltà, ed è possibile l'alto salario senza che ne patisca ingiuria il salario di fame; dove c'è il Papa essendovi diffusa, come in nessun altro luogo, l'indifferenza religiosa; dove i repubblicani vanno alle esequie del re ucciso e i socialisti son per decreto regio nominati all'ufficio del lavoro; solo in questo paese può il partito socialista attraversare una fase così singolare della propria esistenza, risolvendo il problema di essere nel contempo un tutto politico ed uno zero sociale.

Infatti non ci sarebbero che a trarre tristissimi presagi sulle sorti del Partito Socialista in Italia, quando si volessero considerare taluni dei suoi aspetti più notevoli.

Scarso e quasi distrutto ormai il già fiero e rigido senso della disciplina; nulla o contrastata la scarsa influenza della Direzione; rare e remote le riunioni di questa; giornali quotidiani che si pubblicano riflettendo ristretti interessi locali, fra di loro in contrasto, animati da un fiero spirito d'antipatie regionali (1); polemiche atroci, dileggiative, ferocissime e furiosamente personali fra i principali uomini del partito; tale il desolante quadro del partito, il cui squallore vince d'efficacia sin il quadro nè bello, nè piacevole del partito socialista francese.

Intorno al partito, il deserto. Le leghe contadinesche, in più di un luogo improvvisate per favorire la politica personale dell'on. Giolitti, certo talvolta dal governo incoraggiate, più spesso o quasi sempre in nessun modo combattute, sono ora in pieno sfacelo. Al destino delle leghe contadinesche sembra avvicinarsi quello delle Camere del lavoro, le quali quando non s'appoggino sui vistosi favori degli enti locali, e non possano perciò contare su aiuti artificiali, sono cadaveri ambulanti ed organismi tenuti in vita per giustificare gli stipendi che si pagano ai segretari. Le delusioni delle esperienze degli ultimi tre anni sembra signoreggino l'animo delle classi lavoratrici e le tengano lontane da nuovi e più dolorosi esperimenti. Senza il chiasso interessato che i bisogni partigiani son venuti facendo intorno all' ufficio del lavoro, potrebbesi concludere che questo istituto è stato inaugurato proprio per celebrare le esequie funebri del movimento operaio italiano.

Eppure errerebbe di molto chi da questi fatti volesse ricavare conclusioni d'immancabili insuccessi politici per l'avvenire del partito socialita italiano. Vivendo da qualche tempo nell'Italia settentrionale ed avendo avuto occasione di frequentare le svariate regioni, ho potuto ricavarne il convincimento che le future elezioni politiche si risolveranno in un trionfo senza paragoni per il partito socialista. Può sin d'ora presagirsi che il Gruppo parlamentare socialista ritornerà alla Camera rafforzato d'almeno un'altra ventina di membri, mentre è quasi sicura la decimazione dei repubblicani dichiarati, ed un concomitante, ma più limitato successo dei radicali sacchiani e marcorini, i quali, naturalmente, nell'evento delle elezioni, agiranno in maniera concorde ed omogenea.

Come spiegare questa contraddizione, che deve certamente apparir singolare a chi parta dall'ammissione dei fatti che io ho innanzi accennato?

II.

I socialisti che *brevitatis causa*, io chiamerò turatiani, senza entrare ora nella disputa se socialisti possano più dirsi, saranno disposti a favoleggiare d'una generalizzata coscienza del socialismo, diffusasi nel paese oltre la regola del partito ed i cancelli chiusi della ristretta organizzazione ufficiale, ed ascriveranno i loro futuri successi a questa vaga ed imprecisabile diffusione delle idealità socialistiche. La qual cosa può anche ammettersi per vera senza che perciò siasi spiegato il problema. In fondo trattasi di decidere intorno a questo punto: come avvenga in Italia che il socialismo trovi innanzi a sè così facile e spianata la via e così di rado incontri la risoluta ostilità dell'animo conservatore.

Veggasi per esempio il caso di Milano, la quale può definirsi il per modello d'una città industriale, sviluppatasi secondo le forme classiche dell' organizzazione capitastica. Sarebbe, dunque, da aspettarsi che proprio in questa città le classi capitalistiche, opponessero una virile resistenza e fieri attacchi al diffondersi delle idealità socialistiche e tentassero contrastare, con i mezzi di formazione dell'opinione pubblica, alla propaganda del socialismo. Ma quanto siamo lontani dalla realizzazione di questa aspettativa, più che naturale!

Per l'opinione pubblica cittadina, ch'è secondo un'ovvia legge sociologica, l'opinione pubblica delle classi dirigenti, Turati è l' uomo più importante della città, una specie di terza meraviglia locale, da porsi accanto al Duomo ed al Cenacolo di Leonardo. Io ho sperimentato nei miei interessi e nella mia reputazione che cosa voglia dire sorgegli di contro. Un po' aiuta a questo risultato il senso di solidarietà regionalistica, che a Milano è vivissimo e si fa duramente valere ai danni di chi nor sia nato all'ombra della Madonnina. Ma anche a prescindere da ciò questo risultato è dovuto alla scarsissima resistenza che le classi capitalistiche del luogo presentano alla diffusione del socialismo ufficiale.

Il socialismo turatiano è l'idolo milanese, dal *Corriere della sera* al *Secolo*. La vecchia democrazia cavallottiana un dì combattuta così fieramente dal nascente socialismo ha completamente dimenticate le antiche offese e si è con esso riconciliato. Solo i vecchi brontoloni della *Perseveranza* ed i detriti dello scarso crispismo locale, che si accolgono intorno alla *Sera*, tentano ad intervalli un simulacro di resistenza. Il *Corriere della Sera*, che è lo specchio intelligente dell' anima della classe capitalistica lombarda, sorride finamente. Un dì giunse a consigliare l'on. Turati d' avere un po' meno fretta nei troppo rapidi e compromettenti passaggi. Certo gli è amorevolmente accanto e con abilità lo difende dagli attacchi troppo incomodi di socialisti di vecchio stampo. Fa il mestiere suo con discrezione e prudenza e viene quotidianamente ad accreditare il socialismo turatiano in mezzo alle classi dirigenti della Lombardia.

Ed ecco il segreto dei passati e più ancora dei futuri successi del socialismo temperato in alta Italia. Le classi capitalistiche non lo combattono affatto e in più di un luogo lo favoriscono. Ed è sin-

(1) Il *Lavoro* di Genova combatte le proposte del risorgimento industriale di Napoli, con un tono d'avversione regionalistica, di cui si vergognerebbe un giornale « borghese ».

IN PALAZZO VECCHIO

ARTIMINI — *(a Colombo, Toscanelli e Vespucci)* Miei cari, vi ho convocati per chiedervi un servizio in ricambio delle feste che vi si fecero qui pochi anni or sono...

— Di che si tratta?

— Ecco: voi che siete esploratori, non potreste per caso scuoprire... un sindaco per Firenze?

---

golare questo fenomeno, degno veramente, d'uno studio accurato e minuzioso, messo accanto sovratutto della malcelata antipatia con la quale accolgono gli scarsi e poveri tentativi di propaganda repubblicana che si fanno in questi paesi ed alla quasi indifferenza che addimostrano rispetto al vago chiacchiericcio sacchiano. C'è indiscutibilmente in questo fatto il germe di una singolare avviata della vita sociale del nostro paese. Se benefica o no — scrivendo adesso con fretta di giornalista — non saprei decidere. Dirò a titolo d'indicazione analogica che non è stata manifestazione favorevole per la vita del nostro paese la possibilità che un giorno un papa famoso ed illuminato, Leone X, a quanto narra Julius Köstlin nella vita di Lutero, abbia potuto dire: « io non so se Gesù Cristo sia veramente esistito, ma so che è molto utile per la Chiesa che si reputi che così sia stato. »

ARTURO LABRIOLA

(Continua)

Per lavar barba e chioma ogni mattina,
Di Migone usa l'Acqua di Chinina.

Leggete la

RIVISTA POPOLARE

di politica lettere e scienze sociali con illustrazioni, diretta dall' on. dott.

NAPOLEONE COLAJANNI

Abbonamento annuo L. 6.

I premî dati in dono agli abbonati rendono la rivista quasi gratuita.

Dirigere vaglia e raccomandate all'indirizzo:

Dott. **Napoleone Colaianni** - Napoli.

Per il " Bruscolo „

Somma precedente	L. 310,50
Da Emilio Checcherini di Sesto	» 0,50
Renzo Mossa partendo per il congresso saluta gli amici di Sassari	» 0,50
Totale	L. 311,50

Libri nuovi....

Luigi Arnaldo Vassallo (Gandolin). *Dieci monologhi.* Renzo Streglio e C. editori, Torino. L. 2.

E' un altro volume della *Biblioteca gaia* che il noto editore Streglio di Torino ha così provvidenzialmente iniziata, quasi cura ricostituente per il pubblico italiano oppresso in questi tristi tempi dalla lettura di tante gravi cose; e anche per questo volume la scelta è stata felicissima, poichè, nella cura, i dieci monologhi di *Gandolin* rappresentano dieci iniezioni endovenose di buon sangue. Essi sono: *La paura del coraggio, La mano dell'uomo, La macchina per volare, Il piede della donna, Il nonno, Un signore che pranza alla trattoria, Il veterano, Tra un atto e l'altro, L'arte di farsi fotografare, Sul marciapiede di Aragno.*

Non c'è, credo, nessuno che non conosca qualcono di questi monologhi ripetuti trionfalmente in tutti i teatri d'Italia dal Novelli o dal Leigheb: e quelli già uditi rinnovano alla lettura un gusto già provato; gli altri, inediti, sono degni dei primi. Gli argomenti sono vari e, mentre voi siete assalito da una irresistibile ilarità alle originali trovate della *Paura del coraggio* e del *Marciapiede d'Aragno*, ridete anche alle vive pitture del *Veterano* e del *Nonno*, tipi tratteggiati con una matita degna di Gavarni, ma spesso vi sentite commossi.

I critici teatrali hanno discusso per molto tempo intorno a un problema piuttosto inutile: se cioè il monologo sia o no una forma d'arte senza ricordare che esso fu, per secoli, nelle tradizioni sceniche. Il volume stampato dallo Streglio risolve la questione: un monologo di *Gandolin* è sempre un'opera d'arte ed è talvolta un piccolo capolavo.

***

Plauto M. A. *Le venti commedie*, tradotte da G. Finali. 2 vol. di complessive pag. XL-1321. — Milano, U. Hoepli, editore. — L. 15.

Dopo venti secoli della sua morte, Tito Maccio Plauto, il più famoso commediografo romano, se potesse ricomporsi e risorgere dalle ceneri sue.... Che farebbe? Mi interrompe il lettore curioso. Che farebbe? Cercherebbe anzitutto la città dove dimora Gaspare Finali, si informerebbe della via e del numero della sua casa eppoi gli stringerebbe le due mani con grande effusione.

Perchè?

Perchè, proprio oggi, dopo venti anni di lavoro, l'illustre uomo di Stato licenzia par le stampe dell'Hoepli, in due grossi volumi, le venti commedie del sarsinese. Ci son tutte, proprio tutte, almeno quelle che son giunte fino a noi, chè, glie ne attribuiscono più di cento! E la traduzione è fedele, in lingua di buona lega, condotta con quell'entusiasmo dell'uomo di lettere che scrive il libro non per lucro, ma per amor delle stesse, con quella foga che direi giovanile se il Finali non avesse di già oltrepassata l'età di Plauto che morì a 70 anni.

Proprio così: il Finali principiò verso i 50 anni a prediligere il grande commediografo e, attraverso le vicende della politica e delle regie incombenze, nelle ore perdute, dal « *Trinummus* » al « *Pseudolos* » tradusse in nitidi endecasillabi tutte le commedie, integralmente, e l'Hoepli ora le raccolse in due bei volumi che fanno onore alla sua intraprendenza e alla sua versatilità, poichè, non c'è da farsi illusione, l'opera si rivolge ad una sottil schiera di studiosi, vale a dire a quei pochi che, di quando in quando, si ricreano sfogliando le pagine gloriose di un passato che conta venti secoli d'esistenza e che, dopo tutto, riveve ancor oggi, tal quale appunto perchè glorioso.

Il Finali ha lodevolmente compiuto l'immane lavoro e la sua traduzione soverchia e stravince quella dell'Angelio edita a Napoli nel 1783 e ormai obliata.

Oggi poi che il Novelli e lo Zaccone hanno fatto rivivere sul palcoscenico l'*Aulularia*, l'opera di Plauto occhieggia ancora opportunamente nelle vetrine dei librai e invoglierà forse alla lettura il pubblico che cerca l'umorismo e la lepidezza fra tanti drammi e tragedie opprimenti e fra tante insulsaggini.

***

D. Achille Griffini. *Ittiologia italiana elementare* Descrizione dei pesci di mare e d'acqua dolce. (Manuali Hœpli). — U. Hœpli, editore, 1903. Un volume di pag. XVIII-474, con 244 incisioni, legato elegantemente L. 4,50.

E' questo non solo il più recente, ma il più completo lavoro descrittivo sui pesci italiani marini e d'acqua dolce, l'unico anzi dopo l'opera del compianto Canestrini, oramai fatalmente invecchiata, e che, pregevolissima come lavoro originale, mancava però di figure ed era fatta particolarmente per gli zoologi puri e pei musei.

Premesse con sufficiente ampiezza le generalità indispensabili alla conoscenza generale dei pesci, della loro organizzazione, delle loro parti e della rispettiva nomenclatura, l'autore svolge la parte descrittiva in modo chiaro ed esatto, con intercalate delle complete tavole dicotomiche di classificazione le quali agevolano molto la determinazione degli ordini, delle famiglie, e dei generi in ognuna di queste.

Ogni gruppo è poi sempre preceduto ancora dalla enumerazione dei caratteri sia morfologici che biologici che gli sono particolari.

Tutte le specie, dalle comuni alle più rare, vi sono esattamente descritte: moltissime vi sono figurate in generale una per ogni genere; spesso le figure sono riproduzioni ben riuscite di bei disegni originali dell'autore. E quali forme stranissime, ci presentano certi pesci marini, principalmente abissali!

L'*Ittiologia italiana* del Griffini ha poi questo pregio particolare, di esser scritta non solo per gli scienziati e pei musei, ai quali sarà della massima utilità, ma di essere fatta per la generalità delle persone che, per diletto, per interesse, per curiosità, amano conoscere i pesci delle nostre acque.

In questo manuale, oltre le descrizioni e le figure, si trovano per ogni specie ricordati i costumi, in generale i caratteri biologici, il valore alimentare delle carni, le applicazioni medicinali, industriali ecc., di parti del loro corpo. Interessanti pure sono le notizie sui pesci velenosi, sui pesci luminosi, sui pesci ermafroditi.

Di ogni specie è ancor indicata la maggiore o minor frequenza e diffusione nelle nostre acque, l'ambiente in cui vive, le località in cui si trova.

Non sono neppure dimenticate le specie oceaniche accidentali nei nostri mari e le specie d'acqua dolce artificialmente immesse nei nostri laghi.

Anche i nomi volgari e dialettali si trovano in questo manuale in notevole abbondanza, e questi, enumerati pure nell'indice, posson già guidare talora il profano alla conoscenza della specie alla quale si riferiscono.

Il serio valore scientifico dell'autore e il suo lodato modo di esporre, sono ormai conosciuti. Egli ci presenta ora uno dei suoi migliori lavori, al quale ha consacrato più di due anni fra ricerche e disegni, ed il quale è ancor superiore per completa trattazione e per tecnica di compilazione ai suoi già ben noti manuali d'Entomologia che fanno parte della collezione Hœpli.

Di qua e di là per la Città

Generosità militaresche.

Caro *bruscolo*,

Siccome chi vede oggi ai Prati della Zecca Vecchia (porta alla Croce) il serraglio di belve feroci ed altre baracche, potrebbe credere che perdurasse ancora la concessione fatta in altri tempi dal Comando del Genio Militare al Consorzio delle Associazioni di Beneficenza della città; così è bene, mi sembra, informare il pubblico che quest'anno per deliberazione non certo troppo generosa della Direzione Militare, ratificata dal Ministro della Guerra, le tasse di posteggio che i padiglioni pagano per occupare il terreno nei prati suddetti, anzichè a beneficio della carità cittadina, vanno nelle insaziabili fauci del Maloch militare.

Davvero se si pensa che il bilancio della guerra ingoia ogni anno 600 milioni di lire estorte ai contribuenti, non parrebbe che egli dovesse aver bisogno di ricorrere a speculazioni così minime in profitto proprio; e che meglio sarebbero state collocate le poche centinaia di lire che può dare l'affitto temporaneo dei Prati della Zecca, se si lasciavano al Consorzio delle Associazioni di Beneficenza che raccoglie oltre che le principali istituzioni filantropiche ed educative, anche tutte quelle di M. S. fra ex militari, che molto sovente, purtroppo, debbono sovvenire chi davvero per la patria operò e soffrì, senza ricevere altro premio che la miseria più squallida e più assoluta.

Così però non giudicarono quei gallonati *traineurs de sabre* e quest'anno dunque ciò che pagano i proprietari di padiglioni per occupare il terreno sui prati della Zecca va a profitto — si dice — del Ministero della Guerra.

Buon prò gli faccia: ma chiariti così i fatti permettimi di dichiarare, che non mi stupisce per niente la generosità soldatesca che toglie tal piccolo provento alla beneficenza cittadina e strozza quei poveri *baraccai*, che han dovuto pagar ben salata la concessione del terreno.

Mi meraviglia invece che le Autorità comunali si sien del tutto disinteressate del fatto; e lascino spadroneggiare a loro talento quei signori Militari, i quali — sembra — s'infischiano del Comune, ed anche delle Autorità preposte alla tutela della moralità e della sicurezza dei pubblici spettacoli.

Ma del resto — ripensandoci bene — c'è un Autorità Comunale a Firenze?!...

Grazie e cordiali saluti.

UN ASSIDUO

I garibaldini a banchetto

Pregati pubblichiamo:

I garibaldini di Firenze per commemorare il quarantatreesimo anniversario della battaglia del Volturno, 1 ottobre 1860, si riunivano nel ristorante l'Antico Appennino, ad un fraterno banchetto. Fu brindato alla prosperità e fratellanza di chi indossò la camicia rossa sperando presto veder riunite a noi le consorelle irredente e inviando loro un saluto: per proposta dei superstiti Bossi e Berti fu inviato un telegramma di saluto fraterno ai garibaldini di Roma riuniti allo stesso scopo.

Burocrazia Municipale

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *bruscolino*,

Vedo che sovente tu batti sulla grossa propina che riceve dal Comune il cav. Camera, propina che uguaglia quella di un ministro di Stato italiano, o, come tu scrivesti, del presidente della repubblica svizzera.

Ma oltre al Camera, ce ne sono molti altri, in Palazzo Vecchio, che possono pisciare a letto e dire di aver sudato, e fra questi c'è anche il Balzanino di Toto, bello e tondo come un'arancia, che fra ninnoli e nannoli, si piglia su per giù le sue brave sei o sette mila lirette all'anno — e perfino, non si sa il perchè, l'indennità di alloggio, nonostante abiti alla periferia della città una casa comoda munita perfino di telefono.

E' vero però che il Balzanino di Toto, ha reso innumeri servizi al Comune, e potrebbe raccontare a veglia come, dall'umile condizione di tavoleggiante di caffè a forza di volere — egli è lettore appassionato di Smiles — sia riuscito a giungere all'elevato incarico di... rompere le buste alle corrispondenze che arrivano giornalmente a Palazzo Vecchio!...

Ti par poco, caro *bruscolo?*

UN CONTRIBUENTE

NEL NOSTRO PARTITO

Il Congresso Regionale del P. R.

Domenica scorsa avemmo il piacere di stringer la mano a vecchi e nuovi amici venuti numerosi a Firenze, come rappresentanti al Congresso regionale.

Rivedemmo così l'ottimo Gambogi di Lucca, ormai in procinto di divenire un veterano del partito, il buon Pacchiani di Pontedera, Argardi e Paoletti di Livorno, il simpatico Benci, dall'aspetto bonario e grave di maremmano autentico, che insieme al dott. Turillazzi rappresentava la sezione grossetana, eppoi il caro amico Niccola Guerrazzi — sempre gioviale e sempre giovane di cuore e di mente. Anche la provincia ci dette un discreto concorso di rap-

presentanti: Sesto, Prato, Empoli, Signa, Pistoia, ecc. ecc. insieme ad un largo stuolo di fratelli di fede, convenuti a trattare gli interessi nostri ed a confermare con la loro presenza e la loro parola la solidarietà che lega con indissolubile nodo la famiglia repubblicana della regione.

Naturalmente Ettore Socci era al suo posto fra tanti, infaticabile ed ardente di fede, sotto la flemma apparente delle movenze, come a vent'anni credente nell'avvenire e nel trionfo di tutto ciò che è buono e giusto, difensore efficace di ogni ingiustizia, sereno nella lotta della penna e della parola come un tempo in quelle più decisive ed ardue della spada e del moschetto garibaldino.

L'on. Battelli lontano da Firenze, impegnato nella direzione del Congresso dei fisici a Catania, ci mandò la sua adesione ed il suo incoraggiamento. Non ci è possibile riassumere l'ampia, calma e spesso elevatissima discussione che fu fatta sui varî temi posti all'ordine del giorno e dobbiamo limitarci ad un superficiale riassunto. L'amico Dolfi con la sua relazione finanziaria, precisa come la dimostrazione di un teorema geometrico, portò al Congresso la nota più consolante. Il bilancio della Consociazione iniziatosi con un meschinissimo avanzo di circa 60 lire, si chiude, dopo un anno di esercizio, con un attivo di 600 lire e non tutti i contributi furono ancora raccolti. Il numero degli ascritti è notevolmente accresciuto e se, come è sperabile, dai centri più importanti, come ad esempio Pisa (di cui fu notata l'assenza di rappresentanza) si comprenderà il dovere di non appartarsi troppo dalla compagine regionale e di dilatare la loro azione, potrà in breve aversi in Toscana una Federazione repubblicana degna delle sue tradizioni storiche nella vita del partito. L'assemblea accolse con un applauso caloroso le conclusioni del Dolfi, dimostrando di aver compreso in virtù di quali sforzi la Commissione è riuscita a mettere insieme il nucleo di un buon fondo finanziario che dovrà, accresciuto, servire esclusivamente ad una ben intesa propaganda.

Il Masini ci dette quindi la relazione morale facendo la storia delle difficoltà in mezzo alle quali si svolse l'azione della Commissione direttiva. Illustrò le deficienze del partito e ne tratteggiò i successi. Invocò il concorso di tutti ed espose, per così dire, i quadri dell'organizzazione, rilevando le benemerenze di alcune sezioni di fronte al P. R. I.

Furono quindi deliberate utili riforme da apportarsi al funzionamento della Consociazione, stabilendo la formazione di comitati provinciali ai quali sarà deferito l'incarico delle esazioni e della corrispondenza.

Il congresso preso atto dell'opera attiva ed intelligente esplicata dalla sezione di Massa Marittima e di alcune utili proposte presentate dall'Associazione « G. Oberdan », plaudiva alle proposte stesse e, quasi a dimostrare il proprio compiacimento agli amici di Maremma, deliberava di tenere il prossimo Congresso regionale a Massa.

Iniziatasi la discussione sull'indirizzo del Partito e sull'azione del gruppo repubblicano parlamentare, dopo un ampio dibattito al quale parteciparono Bertelli, Minuti, Dolfi, Vannini, Parigi, Checcherini, Masini, Ciapini, Benci, e dieci altri almeno, prevalse il concetto di sostenere questa che ci pare praticissima tesi:

Abbia, d'ora innanzi il Partito sempre presente il concetto di limitare la propria azione esclusivamente a quelle questioni che integrano meglio il principio repubblicano, e si disimpegni completamente dal lavoro parlamentare, in quanto questo lavoro abbia aspetti legislativi, per modo che l'azione del partito stesso non venga ad essere circoscritta nella sfera dell'opera parlamentare, nè da questa dipenda, ma si esplichi invece in mezzo al popolo.

La conclusione della discussione ci è data da quest'ordine del giorno, accolto per acclamazione:

« Il Congresso regionale toscano sulla que-
« stione dell'indirizzo del Partito nell'azione
« parlamentare,

« fa voti

« che il Congresso di Forlì confermi integral-
« mente le deliberazioni prese al riguardo nei
« Congressi di Firenze e di Ancona, lasciando i
« deputati repubblicani liberi e però responsa-
« bili dell'opera loro rispetto all'azione del Par-
« tito, la quale azione deve avere la sua base
« precipua in mezzo alle organizzazioni operaie
« e popolari ».

Ed a corollario di quest'ordine del giorno il Congresso esprimeva il voto che *il Partito riprenda ed intensifichi con metodi nuovi e con fini positivi di lotta, la propaganda per la Costituente e pel suffragio universale, considerato che in questo vitale problema si riassumono tutte le questioni della vita pubblica nazionale e si compenetrano tutte le lotte e le aspirazioni del nostro partito.*

Fu poi approvato di fare formale proposta al

Congresso nazionale di una Federazione repubblicana internazionale.

Infine il Congresso mandava un saluto alle famiglie degli uccisi a Torre Annunziata, agli scioperanti delle ferrovie Nord-Milano e dopo un voto di plauso a Luigi Bertelli (*Vamba*) per la sua opera giornalistica ed alla stampa del Partito, con un lunghissimo, caloroso, unanime applauso significava all'amico Socci la propria gratitudine per avere egli presieduto l'adunanza che si scioglieva al grido

che non piace a color che in alto stanno,
quasi presagio di futuro danno.

Omas

***

Giovedì sera ebbe luogo l'adunanza generale della Sezione repubblicana fiorentina che riuscì interessante per il numero straordinario, degli intervenuti e l'importanza delle deliberazioni prese.

L'assemblea si occupò anche del Congresso di Forlì e della nomina dei rappresentanti.

Riguardo ai temi in discussione al Congresso medesimo, vennero accettati in massa gli ordini del giorno presentati dal Gruppo Oberdan, meno che il tema relativo all'*azione parlamentare* avendo l'assemblea deliberato di associarsi all'ordine del giorno approvato dal Congresso Regionale Toscano

A rappresentanti della Sezione al Congresso di Forlì furono nominati Luigi Veladini e Gustavo Ballerini, e venne preso atto delle nomine a rappresentanti fatte dai singoli gruppi e associazioni componenti la sezione.

***

Per il Congresso di Forlì

A PAVIA si è tenuto il Congresso Regionale Lombardo. In meri o all'*azione parlamentare* fu votato un ordine del giorno esprimente il desiderio che i deputati non facciano mai parte di Giunte o commissioni parlamentari e non votino la fiducia ad alcun ministero.

Sulla *questione meridionale* si approvò la relazione fatta dal prof. A Ghisleri.

***

A UDINE, sotto la presidenza di Ricciotti Garibaldi si tenne nn Congresso irredentista. L'onor. Paolo Taroni, all'uopo delegato, vi portò l'adesione incondizionata del P. R. I. semprechè l'azione irredentista si basi esclusivamente sul popolo.

A MACERATA l'on. Angelo Battelli pronunziò un discorso per festeggiare il 40 anno di fondazione della locale Società Operaia di Mutuo Soccorso. Assistè inoltre alla inaugurazione della bandiera della sezione repubblicana.

A ZOVERALLO (Intra) e ad UDINE vennero inaugurate due nuove sezioni del partito.

A PIETRASANTA si è costituito un Circolo giovanile che ha preso il nome di " Giovanni Bovio. „ Vi sono già molti inscritti quasi tutti appartenenti alla classe operaia.

***

Pubblicazioni.

G. Nardi — *La cooperazione.* Firenze, Stab. Tipografico G. Ramella & C. Prezzo cent. 20.

Lo Spigolatore

****

Nostre Corrispondenze

MASSA CARRARA *1 ottobre 1903.* — (Fortunio). La Commissione Artistica, di cui faceva parte Ettore Ferrari, incaricata di scegliere il miglior bozzetto, fra i 22 concorrenti, pel monumento da erigersi a Giuseppe Garibaldi si è pronunziata per quello del nostro concittadino prof. Ezio Ceccarelli. La scelta ha riscosso le unanimi approvazioni perchè nella esposizione la cittadinanza aveva avuto agio di riconoscere i pregi altamente artistici dell'opera del prof. Ceccarelli.

Ad iniziativa del partito socialista, i partiti popolari massesi si sono adunati ieri sera mercoledì per stabilire le modalità e gli oratori per un comizio di protesta pei fatti di Torre Annunziata. Il Partito Repubblicano ha interessato l'on. Taroni perchè voglia essere il suo interpetre nella civile protesta. Il comizio sarà tenuto domenica 11 p. v.

Domenica scorsa a Carrara fu inaugurato il vessillo della Lega Lizzatori. Alla festa parteciparono il sindaco avv. Sarteschi con la Giunta, i diversi partiti politici, le leghe ed altre società con 22 bandiere. Pel nostro partito parlò Fausto Del Santo.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Leggete

IL GIORNALE DEL POPOLO

DI

GENOVA

È ricco d' informazioni politiche e commerciali.

Esteso servizio telegrafico.

Abbonatevi all'

ITALIA DEL POPOLO

DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.

Droghieri - Tabaccai - Caffettieri

Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

POLVERI

Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per **10** litri d' acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da	10	polveri L.	**0, 60**
2	»	»	»	»	**1, 10**
12	»	»	»	»	**5, 80**
20	»	»	»	»	**9, 80**
33	»	»	»	»	**15, 50**

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte: Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze*. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze*. - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna*. - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova*. - Giongo e Dalmazzo, *Milano*.

ETTORE MIGNANI

Deposito Colori - Smalti - Vernici - Pennelli

Via Guelfa 20 - Firenze

Dott. Ventnrino Venturini

già assistente nella Clinica del Prof. Pellizzari

Consultazioni private per le **malatie veneree** e della **pelle** tutti i giorni, meno le feste, dalle 10 alle 12 e dalle 3 alle 5, *Borgo Santa Croce, N. 19.*

Recapito: Farmacia Centrale *Carlo Astrua*, Via de' Martelli N. 8, Firenze.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

Inserzioni per il trimestre Ottobre-Decembre. — Ogni spazio

LIRE DIECI ANTICIPATE

Dirigersi all' Amministrazione del *bruscolo* Tipografia Paggi

Via S. Caterina 18, Firenze

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la **Doratura** e **Argentatura** di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri ecc.

Borgo S. Iacopo, 24

FIRENZE

Un regalo ai lettori del "Bruscolo"

Per trattative speciali corse tra la nostra amministrazione e l'editore Osvaldo Paggi possiamo offrire ai nostri lettori un regalo del quale ci saranno grati certamente.

Nella sua collezione di libri moderni, il Paggi, va pubblicando le opere del nostro amico carissimo Ettore Socci, del quale il pubblico nostro può apprezzare le eminenti doti della mente e del cuore; e già nove volumi, varii di indole, ma tutti interessanti e scritti con quella rara sincerità che è dote principale del loro autore, hanno visto la luce e ottenuto un vero successo. Di questi diamo qui sotto un cenno sommario, riserbandoci di parlarne particolarmente.

Ora la Ditta Paggi consente al *Bruscolo* — consentimento per il quale la ringraziamo vivamente — di offrire ai nostri lettori questi 9 volumi, il cui valore complessivo commerciale è di LIRE DIECI per sole CINQUE LIRE.

Chiunque si rivolga alla nostra amministrazione riceverà, per tal somma, un pacco contenente le seguenti opere di Ettore Socci:

1. **Una signora per bene.** Elegante volume di pagine 186 in 16 con prefazione dell' Onorevole C. GUERCI. L. 1.

È un romanzo intimo. Fu pubblicato molti anni or sono sul *Don Chisciotte* di Roma e poche appendici suscitarono tanto interesse nei lettori, quanto quelle che contenevano quest'episodio di vita moderna, così caldo di passione e nello stesso tempo così vero.

2. **La Devota.** Volume di pagine 193. L. 1.

Sono episodi degli ultimi anni della Roma papale. Il lavoro tenebroso del Vaticano e quello delle cospirazioni, l'amore puro di una popolana e la brutale passione di una Messalina del patriziato si intrecciano in questo volume incatenando il lettore.

3. **Il grido della rivolta.** Pagine 197 di elzeviro L. 1.

L'autore in questo racconto, che ebbe l'onore di essere pubblicato anche all'estero, descrive le scene ora terribili, ora sublimi della Comune di Parigi. È un lavoro a forti tinte, nel quale l'esattezza storica non è mai tradita e che lumeggia un periodo di vita moderna, che ha dato luogo a tante — e così poco veritiere — interpretazioni.

4. **Uno che li ha finiti.** Volume di 146 pagine in 16. L. 1.

Quanta verità in questo racconto passionale! L'uomo è iniziato e plasmato dall'ambiente in cui vive, dicono i sociologi moderni; e in questo libro, pur così morale e ricco d'interessante e fantastico intreccio, l'ambiente corrotto è magistralmente descritto e studiato. In esso la virtù e il vizio in lotta continua fra di loro finiscono per far soccombere a vicenda l'animo il più forte a seconda dell'influenza che ha servito l'ambiente nella sua educazione. La verità consacrata in quelle pagine sta anche in questo; che la virtù, fatalità dei tempi nostri, nel trionfo è sempre attesa dall'infelicità

5. **Un amore nell'ergastolo.** Pag. 137. L. 1.

Ciò che sia questo volume lo dice lo stesso autore nella prefazione: Una storia pietosa degna di tutta l'attenzione di coloro che, scevri di pregiudizii sanno non esservi uomo nel mondo che non abbia i suoi momenti di bontà e generosità come purtroppo, non vi è uomo che non abbia i suoi quarti d'ora che gli facciano ricordare la melmosa origine che gli attribuisce la leggenda.

6. **Da Firenze a Digione:** Pagine 286. L. 1.50.

Sono impressioni del Garibaldino che torna dalla memoranda campagna del 1870-71 e che narra alla buona, senza fronzoli e senza rettorica, le pene, le speranze, le gioie della vita del campo: i particolari dell'epica lotta che chiuse il ciclo glorioso dell'epopea garibaldina, appaiono in questo lavoro del Socci semplici, naturali in modo da non dimenticarli.

7. **Un anno alle murate.** Pagine 225. L. 1.50

Si può dire il diario giornaliero di un disgraziato che deve restare un anno in prigione per il solo fatto che non ha mai voluto pensarla sulla falsariga dei superiori. Nè la rassegnazione, nè la sparata tribunizia fanno mai capolino in quelle pagine buttate giù dall'autore, tra uno sbadiglio ed una bestemmia.

Le prefazioni di questi due ultimi volumi possono darci un esatto capitolo sul movimento democratico italiano dal 1867 al 1876.

8. **I misteri di Montecitorio.** Volume di pagine 138. L. 1.

Sono pagine colle quali l'A. assai brillantemente descrive la vita del retroscena parlamentare, con tutti i pettegolezzi, le difficoltà, le disillusioni, a cui il mandato legislativo può dar luogo.

E un libro d'impressioni, nel quale l'A. non ha avuto di mira altro che il vero, senza scantinare sul terreno dell'educazione e senza fare sfregio a quel galateo, che s'impone tra colleghi del parlamento che, pur militando in campo opposto, si debbono rispettare a vicenda.

9. **L'assalto a Montecitorio.** Volume di pagine 142. L. 1.

E la pittura efficace, viva d'una di quelle lotte elettorali in cui l'asinità dorata, la corruzione, la calunnia hanno il sopravento sull'ingegno e sulla bontà dell'Idea. I tipi dell'affarismo elettorale sono delineati con mano d'artista e con forza d'acuto psicologo. L'elezioni del conte De Castro è un chiaro e doloroso simbolo di tante elezioni simli di cui è lordata e si lorda la storia parlamentare d'Italia. L'episodio d'amore, che s'innesta sulla trama principale, rende questo romanzo ancora più vario e drammatizzato

L'Enciclopedia Contemporanea di Parigi

Afferma la indiscutibile superiorità della CHINA GIAMMUSSO alle preparazioni consimili e constatata con piacere come medici ed igienisti la raccomandino calorosamente alla loro clientela, consci delle sue proprietà toniche ed aperitive e della sua possente azione digestiva si felicemente collegata ad una grande delicatezza e squisitezza di gusto.

Più di 100 certificati medici provano che l'**Enciclopedia Contemporanea**, dando il suo parere sull'ottimo liquore preparato dal **prof. Lorenzo Giammusso**, di Aidone, (Sicilia) Membro dell'Accademia Nazionale di Parigi e della Società Scientifica Europea, insignito di 12 Medaglie d'oro, di Croci al Merito, del Brevetto di S. M. la Regina Madre, di 10 diplomi d'onore, non esagera dicendo che questo preparato lascia ben lungi dietro di se tanti liquori fatti da empirici che solo alla *réclame* debbono la loro fortuna.

Il prof. dott. Gaspare Capparoni, medico primario dell'Ospedale di Santo Spirito di Roma, scrive fra gli altri:

DOTT. GASPARE CAPPARONI
MEDICO PRIMARIO
Dell'Ospedale di S. Spirito
Via dei Fornari 26.

Roma 23 febbraio 1899.

Il Liquore di China preparato dal *Prof. Lorenzo Giammusso* mi ha eroicamente corrisposto in un caso di *Neuroastenia*, ed un altro di *Anemia da malaria*, ho di più d'attestargli le rimarcabili virtù che lo distinguono come tonico gradevole e ben tollerato.

L'Ecc.mo sig. Giammusso gradisca perciò gli encomi che merita, e che non indugio di porgergli con piena soddisfazione.

DOTT. GASPARE CAPPARONI.

Ed il prof. Aiello dell'Università di Catania:

R. UNIVERSITÀ DI CATANIA
ISTITUTO DI ANATOMIA PATOLOGICA

Catania 9 maggio 1898.

Egregio Sig. Giammusso,

Adopero da lungo tempo nella mia pratica civile il suo Liquore di China, e posso assicurarla che lo preferisco a tutti i preparati congeneri, perchè lo credo ad essi superiore, come più aggradevole, meglio tollerato, maggiormente efficace. **In tutti i casi in cui è necessaria una cura ricostituente, non manco mai di prescriverlo, sicuro di ottenere splendidi risultati.**

Nel farle le mie congratulazioni per la sua bella preparazione, distintamente La riverisco

Suo dev.mo DOTT. S. AIELLO

QUESTO LIQUORE NON HA QUINDI BISOGNO DI ESSERE RESO NOTO CON SOVERCHIA RECLAME DAL MOMENTO CHE HA POTUTO CONQUISTARSI LA SIMPATIA E LA FIDUCIA DEL MONDO SCIENTIFICO.

Si trova in vendita dai principali droghieri e liquoristi e nei buoni caffè al prezzo di L. **5** la bottiglia grande e di L. **1.75** la piccola.

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA E LA SVIZZERA:

EDUARDO FROSINI

Firenze - Via Masaccio 23 (Presso la Stazione Commerciale del Campo di Marte)

Chiedete il

COGNAC MOUNIER & CROIZET

la migliore fine CHAMPAGNE

Agente generale:

EDUARDO FROSINI - FIRENZE

DIETRO RICHIESTA l'Agenzia Commerciale *EDUARDO FROSINI*, manda i cataloghi delle distillerie e Case enologiche, di prodotti alimentari, chimici farmaceutici e industriali di cui ha la rappresentanza per l'Italia.

FUNZIONI DI RAGIONERIA — RAPPRESENTANZE — DEPOSITI — INCASSI

Firenze - EDUARDO FROSINI - Firenze

Dott. Francesco Diaz De Palma

ONDE E MAROSI

Versi — con prefazione di **Ettore Socci.**

Edizione elegantissima in elzevir.

Si spedisce Franco di porto in tutto il regno, mediante Cartolina vaglia di L. 2,50 all' Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

DOTTO DE' DAULI CARLO

VETULONIA

Falsamente giudicata a Colonna per errore, vanità e ostinazione.

Opera importantissima di Criterio Archeologico su Vetulonia, le sue ricerche, le sue origini, e gli errori.

Grosso volume di pag. 772.

Si spedisce franco di porto contro Cartolina Vaglia di L. 5, all' Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

Recentissima pubblicazione

TRA LA FEDE E L'AMORE

SCENE DELLA VITA EBRAICA MODERNA

Romanzo del Prof.

GUGLIELMO LATTES

Prezzo Lire 1,50

Dirigere richieste accompagnate dal relativo importo all'editore OSVALDO PAGGI **FIRENZE, Via S.** Caterina 18, e si spedisce franco di porto a domicilio.

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza

La barba e i capelli aggiungono all'uomo
aspetto di bellezza di forza
e di energia

Marca Speciale (Depositata)

CHININA MIGONE

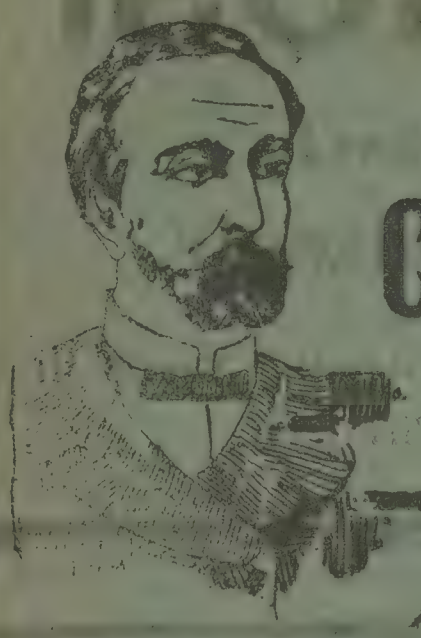
PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

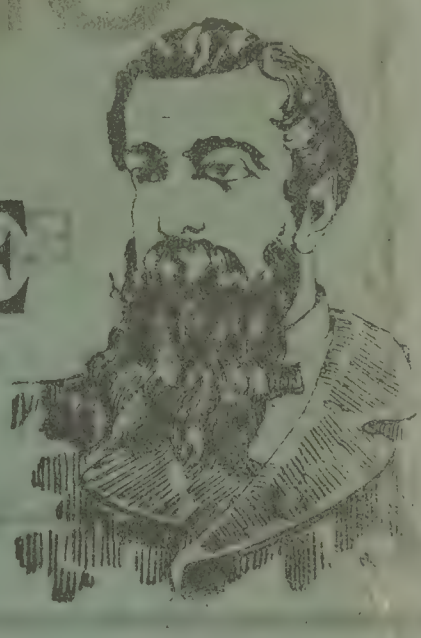
ANGELO MIGONE, & C.

Profumieri Saponieri

MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO



PRIMA DELLA CURA



DOPO LA CURA

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terepautiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato resultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

Flacone da
L. 1,50 e 2

ATTESTATO

Sigg. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano

La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall' inventore. Un bravo e buon parucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro

Dev.mo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff. Sanit.

LATERA (Roma)

Bottiglia da L. 3,50
5 e 8,50

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1,50** e **2** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50, 5** e **8,50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Deposito generale da **A. MIGONE & C.,** *Via Torino,* 12 **Milano**

Anno III. [illegible]aze, Domenica 11 Ottobre 1903 N. 41

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre . . 0.75
Un numero se
arretrato Cent. 5.

il bryscolo

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2.
Amministrazione: Via S. Caterina 18, presso lo Stab. Tip. Paggi

La Commissione incaricata di cercare un Sindaco per la nostra città ne sta fabbricando apposta di idee concilianti il quale sia in grado di affrontare in campo aperto l'urto

MONSUMMANO
GROTTA GIUSTI
Antireumatica e Antigottosa

illuminata a luce elettrica

APRILE-OTTOBRE

Regio Stabilimento di Bagni a Vapore naturale

Bagni termali - Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio

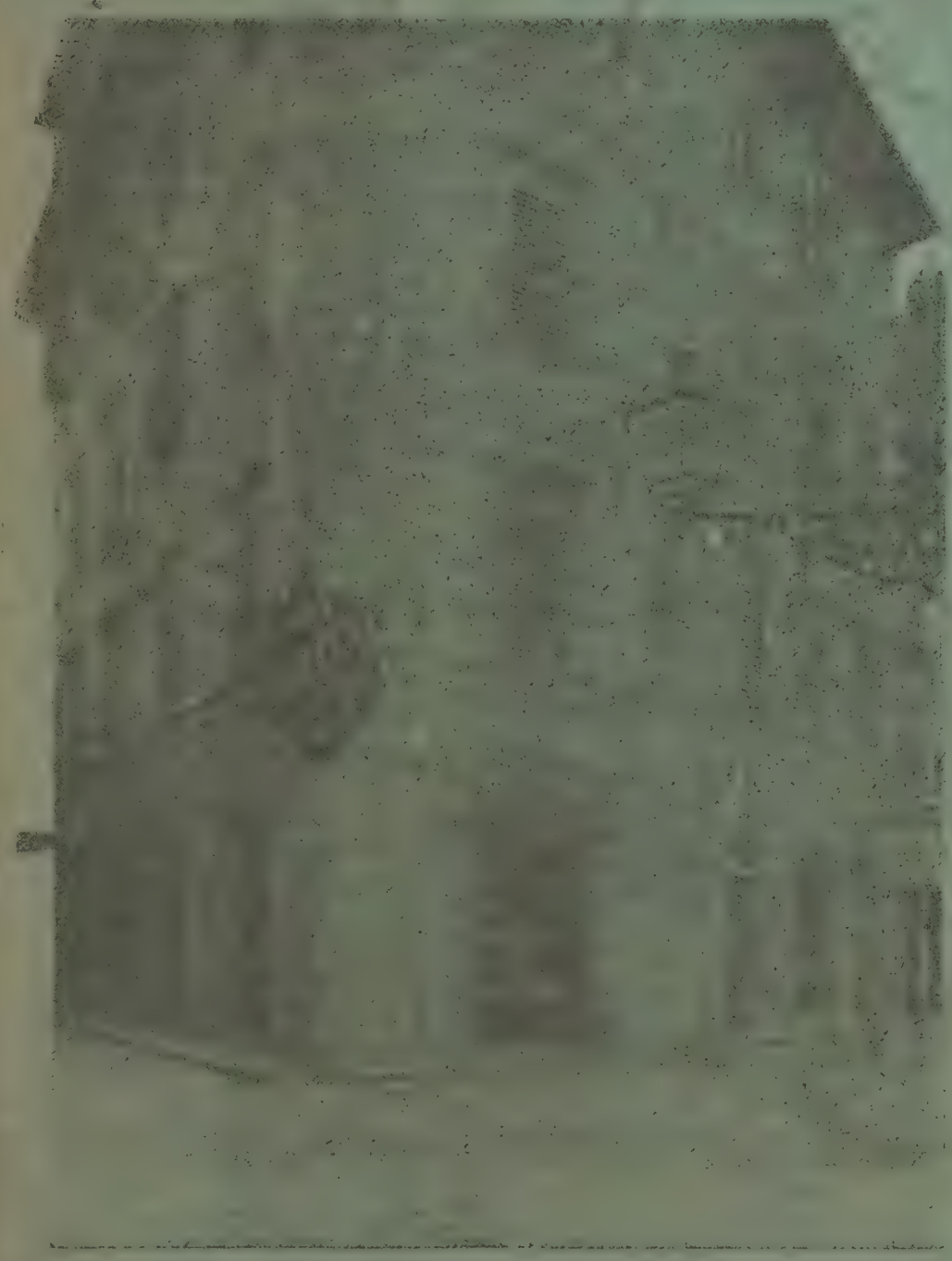
Grand'Hotel Vittorio Emanuele

Agosto-Ottobre: cura dell' Uva e del Latte

NAPOLEONE MELANI Concessionario

Medico Direttore: Prof. A. LUSTIG

Consulenti — Professori GROCCO, MURRI e FEDELI



Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Corso de' Tintori, 50

DEPOSITO

PORCELLANE TERRAGLIE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

Un regalo ai lettori del "Bruscolo,,

Per trattative speciali corse tra la nostra amministrazione e l'editore Osvaldo Paggi possiamo offrire ai nostri lettori un regalo del quale ci saranno grati certamente.

Nella sua collezione di libri moderni, il Paggi, va pubblicando le opere del nostro amico carissimo Ettore Socci, del quale il pubblico nostro può apprezzare le eminenti doti della mente e del cuore; e già nove volumi, varii di indole ma tutti interessanti e scritti con quella rara sincerità che è dote principal del loro autore, hanno visto la luce e ottenuto un vero successo. Di questi diamo qui sotto un cenno sommario, riserbandoci di parlarne particolarmente.

Ora la Ditta Paggi consente al *Bruscolo* — consentimento per il quale la ringraziamo vivamente — di offrire ai nostri lettori questi 9 volumi, il cui valore complessivo commerciale è di LIRE DIECI per sole CINQUE LIRE.

Chiunque si rivolga alla nostra amministrazione riceverà, per tal somma, un pacco contenente le seguenti opere di Ettore Socci:

1. **Una signora per bene.** Elegante volume di pagine 186 in 16 con prefazione dell' Onorevole C. GUERCI. L. 1.

È un romanzo intimo. Fu pubblicato molti anni or sono sul *Don Chisciotte* di Roma e poche appendici suscitarono tanto interesse nei lettori, quanto quelle che contenevano quest'episodio di vita moderna, così caldo di passione e nello stesso tempo così vero.

2. **La Devota.** Volume di pagine 193. L. 1.

Sono episodi degli ultimi anni della Roma papale. Il lavoro tenebroso del Vaticano e quello delle cospirazioni, l'amore puro di una popolana e la brutale passione di una Messalina del patriziato si intrecciano in questo volume incatenando il lettore.

3. **Il grido della rivolta.** Pagine 197 di elzeviro L. 1.

L'autore in questo racconto, che ebbe l'onore di essere pubblicato anche all'estero, descrive le scene ora terribili, ora sublimi della Comune di Parigi. È un lavoro a forti tinte, nel quale l'esattezza storica non è mai tradita e che lumeggia un periodo di vita moderna, che ha dato luogo a tante — e così poco veritiere — interpretazioni.

4. **Uno che li ha finiti.** Volume di 146 pagine in 16. L. 1.

Quanta verità in questo racconto passionale! L'uomo è iniziato e plasmato dall'ambiente in cui vive, dicono i sociologi moderni; e in questo libro, pur così morale e ricco d'interessante e fantastico intreccio, l'ambiente corrotto è magistralmente descritto e studiato. In esso la virtù e il vizio in lotta continua fra di loro finiscono per far soccombere a vicenda l'animo il più forte a seconda dell'influenza che ha servito l'ambiente nella sua educazione. La verità consacrata in quelle pagine sta anche in questo; che la virtù, fatalità dei tempi nostri, nel trionfo è sempre attesa dall'infelicità

5. **Un amore nell'ergastolo.** Pag. 137. L. 1.

Ciò che sia questo volume lo dice lo stesso autore nella prefazione: Una storia pietosa degna di tutta l'attenzione di coloro che, scevri di pregiudizii sanno non esservi uomo nel mondo che non abbia i suoi momenti di bontà e generosità come purtroppo, non vi è uomo che non abbia i suoi quarti d'ora che gli facciano ricordare la melmosa origine che gli attribuisce la leggenda.

6. **Da Firenze a Digione:** Pagine 286. L. 1.50.

Sono impressioni del Garibaldino che torna dalla memoranda campagna del 1870-71 e che narra alla buona, senza fronzoli e senza rettorica, le pene, le speranze, le gioie della vita del campo: i particolari dell'epica lotta che chiuse il ciclo glorioso dell'epopea garibaldina, appaiono in questo lavoro del Socci semplici, naturali in modo da non dimenticarli.

7. **Un anno alle murate.** Pagine 225. L. 1.50

Si può dire il diario giornaliero di un disgraziato che deve restare un anno in prigione per il solo fatto che non ha mai voluto pensarla sulla falsariga dei superiori. Nè la rassegnazione, nè la sparata tribunizia fanno mai capolino in quelle pagine buttate giù dall'autore, tra uno sbadiglio ed una bestemmia.

Le prefazioni di questi due ultimi volumi possono darci un esatto capitolo sul movimento democratico italiano dal 1867 al 1876.

8. **I misteri di Montecitorio.** Volume di pagine 138. L. 1.

Sono pagine colle quali l'A. assai brillantemente descrive la vita del retroscena parlamentare, con tutti i pettegolezzi, le difficoltà, le disillusioni, a cui il mandato legislativo può dar luogo.

È un libro d'impressioni, nel quale l'A. non ha avuto di mira altro che il vero, senza scantinare sul terreno dell'educazione e senza fare sfregio a quel galateo, che s'impone tra colleghi del parlamento che, pur militando in campo opposto, si debbono rispettare a vicenda.

9. **L'assalto a Montecitorio.** Volume di pagine 142. L. 1.

È la pittura efficace, viva d'una di quelle lotte elettorali in cui l'asinità dorata, la corruzione, la calunnia hanno il sopravento sull'ingegno e sulla bontà dell'Idea. I tipi dell'affarismo elettorale sono delineati con mano d'artista e con forza d'acuto psicologo. L'elezioni del conte De Castro è un chiaro e doloroso simbolo di tante elezioni simli di cui è lordata e si lorda la storia parlamentare d'Italia. L'episodio d'amore, che s'innesta sulla trama principale, rende questo romanzo ancora più vario e drammatizzato

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

NON PIU CALVI!
NON PIU CAPELLI BIANCHI!

L'INSUPERABILE

Acqua anticanizie — ristoratore dei capelli

Non è una tintura ma un'acqua che agisce sul bulbo dei capelli ridonando il loro colore primitivo, ne arresta ed impedisce immediatamente la caduta e rinforza i bulbi.

Lire 2.25 la bottiglia, con il modo di servirsene, franco di porto in tutto il mondo.

Capelli neri: con l'**Insuperabile** tintura instantanea, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba, quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. ***Lire 2.25*** franco ovunque.

Inviare l'importo all' Amministrazione del giornale il *Bruscolo* Via Santa Caterina 18, Firenze.

Anno III. Firenze, Domenica 11 Ottobre 1903. N. 41.

Abbonamenti
Anno . .L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Anche la rivista per lo Czar

I giornali descrivono già con tinte, più o meno vivaci, i più minuti particolari della grandiosa rivista militare che avrà luogo a Roma in occasione della prossima venuta dello Czar.

Lo spettacolo — non ci è che dire — sarà bello davvero!

Otto brigate di fanteria e quattro reggimenti di cavalleria; eppoi gli alpini, i bersaglieri, i carabinieri già adulti e quelli di nido, e perfino le guardie di finanza: nè basta, a completare il quadro, imponente nella sua varietà; anche un intiero parco areostatico e una intiera moltitudine di artiglieri, a piedi e a cavallo: muli che portano sul dorso i cannoncini da montagna: quadrighe che trascinano i cannoni da campagna di discreto calibro.

In tutto un quarantamila uomini e passa duemila cavalli.

I megalomani — usi sempre a fare i conti sulla borsa degli altri — andranno certamente in sollucchero davanti a un così bel campionario delle forze di cui potrebbe disporre in caso di guerra l' Italia. E' pur vero che il sole della vittoria non ha ancora sorriso mai su quelle schiere e che la gloria non ha ancora illuminato coi suoi raggi i rinnovati vessilli dell' esercito nostro. Ma quello che non è oggi — dicono i megalomani — deve esser domani e battono le mani.

Chi non batte le mani, innanzi a queste parate che non furono mai l' indice della potenzialità militare di un paese, dacchè ognuno sa come si racimolano i battaglioni e si formano le schiere, e s'improvvisano per queste occasioni i reggimenti — chi non sente la gioia nel cuore per questi barocchi convenzionalismi dell' etichetta di corte — chi non ride, in parola d'onore, é il contribuente che deve pagare salati i ricevimenti reali, le gioie principesche, i fasti imperiali.

Povero contribuente!... come te li spendono bene i denari che ti spremono di tasca!

Dopo le grandi manovre, le grandi riviste!

Mentre si lesina un centesimo d' aumento ai maestri di scuola — mentre le tiranniche esigenze del bilancio (frase stereotipata) impediscono di sovvenire popolazioni, ridotte alla più nuda miseria per per una improvvisa pubblica sventura — mentre si ha il granchio alla borsa, quando si tratta di aiutare le famiglie, il cui nome ê legato ai più lontani episodi nazionali — si buttano milioni per rendere omaggio a un sovrano che viene a restituire la visita a un altro sovrano — si aggrava lo Stato per risparmiare la lista civile — s' insulta la miseria dei molti collo sfoggio delle spese più pazze fatte in onore dei pochissimi.

Basti il dir questo:

Le famiglie dei richiamati per le grandi manovre hanno diritto al compenso di qua-

ranta centesimi il giorno, fino a tanto che il loro capo è sotto le armi.

Più magro non potrebbe esser davvero un tal compenso!

Ebbene — Lo si crederebbe?

Fino ad oggi non un centesimo è stato dato alla maggior parte di queste famiglie; piovono ogni giorno ricorsi al Ministero della guerra: non mancano le buone parole, le risposte rassicuranti, le promesse più benigne.... ma per ora si continua a menare il cane per l'aia!

E, infischiandosi d'ogni protesta e sordi ad ogni grido di offesa giustizia, i nostri satrapi adunano in Roma quarantamila uomini — ottimo espediente per deliziare l'autocrate il quale non riconosce per suo nume che la forza, e nello stesso tempo per tenere in riga quei pochi scavezzacolli che prodigiosamente potranno essere scampati dalla retata che, *more solito*, farà la polizia.

Mai spesa più inutile di quella della futura rivista fu mai fatta. E' poco anzi chiamarla inutile, la si potrebbe dire, in questo momento, anche immorale.

Ovunque si predica la pace e le manifestazioni di gioia dei governi, tutte si esprimono col raunare armi ed armati!...

Nell'ora presente, invece, una nazione civile dovrebbe ricevere un ospite con una gran festa del lavoro o della scuola, con una grande manifestazione a favore della pace.

L'età della violenza è finita. La civiltà ha ormai sfatato le antiche costumanze, sieno pure le più cavalleresche. Chi oggi desidera guerra è un Caino.

Si alternino pure, confuse e stuonate, nell'ampia piazza d'Armi di Roma, le note della fanfara di San Quintino e quelle dell' inno imperiale moscovita, ben altri gridi echeggiano oggi per il mondo, nè vi ha forza umana che possa farli tacere; sono i gridi di solidarietà di tutti gli oppressi, gli auguri di fratellanza di tutti i popoli, i saluti di pace, di amore di tutti coloro che ravvisano in chiunque soffre un proprio fratello, in chiunque è perseguitato un uomo che si ha il dovere di soccorrere.

Alle antiche alleanze dei re, il progresso ha omai sostituito l'unione dei popoli.

Quanto sono superflue, nella loro dispendiosità, le riviste militari!...

Ettore Socci

Vittorio Alfieri

Il giorno 8, dì centenario della morte di Vittorio Alfieri, si celebrò la sua memoria in Asti dov'egli nacque, e si celebrerà indi in Firenze, città dove un nobile amore, susseguito a parecchi amorazzi, gli impennò le ali alla gloria e dove morì e dorme nell' immortalità di Santa Croce; e si è celebrata nel corso dell'anno nelle scuole italiane per lodevole iniziativa del ministro Nasi.

E' bello festeggiare il centenario della nascita dei grandi; meno bello forse, ma pur degno ed utile celebrarne, non diremo festeggiarne, il giorno centenario della scomparsa dal mondo. Nondimeno ogni volta che questo popolo italiano si accinge a celebrare i suoi sommi trapassati, ci torna in pensiero la malinconica protesta di Giuseppe Mazzini a cui pareva, a proposito delle onoranze al Bini e al Foscolo, che l' Italia avesse troppa fretta nel giorificare i suoi spiriti eletti.

Di vero il conte Vittorio Alfieri non s' ingannò credendosi cittadino di età avvenire piuttostochè di quella che fu sua. Spogliatosi dei pregiudizi della sua casta, trasse dalla sua generosa natura e confortò nello studio l'avversione per ogni sorta di superstizione e di privilegi. Autodidatta, ricreò se stesso. Anima di bronzo, moderno Dante, come qualificollo il Botta, infuse per mezzo delle lettere nell' Italia del suo tempo, che stimmatizzò *fetida e morta*, nuova vita morale e intellettuale o almeno i germi del rinnovamento futuro.

In sulla scena
Mosse guerra ai tiranni,

come di lui cantò divinamente il Leopardi. E non solo sulla scena. La lettura di Machiavelli (che altri mal pretende maestro di servitù) gli ispirò l'aureo libretto della *Tirannide*, che il Ghisleri dovrebbe ripubblicare nella biblioteca rara. Alcuni brani sulle milizie « o straniere siano o nazionali o volontarie o sforzate » o sulla monarchia (che il Montesquieu dice fondata sull'onore, egli sulla paura), anche sulla monarchia temperata, riprodotti sui giornali, ecciterebbero per avventura lo zelo delle odierne regie procure. Taciamo delle cinque odi sull'America liberata, del Principe e delle lettere, della vita — l'autobiografia più educativa di quante si scrissero in Italia, dal Cellini e dal Vico al Goldoni e all'Azeglio —, del Misogallo — misto di aberrazioni e di magnanimi sensi.

I repubblicani dovrebbero speciali onori al grande Astigiano nel quale l'amore per la libertà fu eroico furore, del quale non v'è più alto maestro di sentimenti repubblicani. E non per odio, ma per innato senso d'eguaglianza. E la sua repubblica voleva, al pari del Mazzini, fondare sull'educazione, come quella che doveva venire da « una generazione illustre ed egregia di liberi e virtuosi uomini ». Così si rivolge ai re:

a voi soli, cui non m'è concesso
Di annoverar fra gli uomini, non parlo;
Ch'appo voi miglioranza non ha ingresso.
Per far ottimo un re convien disfarlo;
Ma fia stolt'opra e da pentirsen ratto,
S' indi a poco fia d'uopo il ristamparlo.
Sol osi i re disfare un popol fatto.

Per questo non credette che il popolo Francese diverrebbe e resterebbe libero con la sua prima repubblica. Vittorio Alfieri non capì, come intuirono tosto il Goethe, il Kant, il Fox, l'importanza della rivoluzione Francese. Parve chiudere gli occhi per non vederne lo splendore. *Torbidi* chiama quel movimento: *nos troubles civils*, diceva il Villemain,

Ma anche questo errore (atterrivano « la prepotenza militare e la licenza e insolenza avvocatesca ») è in lui figlio di un grande orgoglio d'italiano. Come volle plasmare a sè stesso, e vi riuscì, uno stile, così avrebbe voluto rivendicare ai suoi conterranei una impronta originale. Egli è il primo e più grande risvegliatore della nostra nazione addormentata nel dispotismo e nel gesuitismo, cullata dagli Arcadi.

Ed ora, nell'aspettazione della visita dello czar, quali auspizi, presiedono alle onoranze centenarie dell'Alfieri.? Sono queste le sublimi età ch'egli andava profetando? Chi si sente di dire di lui più e meglio di quanto dissero il Parini, il Foscolo, il Leopardi, il Carducci e il Botta, il Gioberti, il De Sanctis?

Asti commemora il cittadin suo grande quasi in un punto con lo scoprire un monumento a re Umberto. Il manifesto che invitava Italia al centenario reca le firme dei commendatori e dei grandi del regno, di cui parecchi troverebbero qualche riflesso di sè nelle satire del grande. L'elogio dell'Alfieri sarà recitato a Firenze dal Panzacchi, l'anima meno alfieriana della letteratura italiana. La scienza (o quella che passa per tale agli occhi dello stupefatto volgo) in fregola di ridurre la critica alla psichiatria, vuole scambiargli al crine la fronda d'alloro con quella dell'elleboro, perchè veramente oggidì più che mai

il grande e il raro
ha nome di follia

Illustri altri il letterato. Si sbizzarrisca pure Enrico Panzacchi a voler preferire il Filippo dell'Alfieri al Don Carlos dello Schiller, in ciò (sempre nuovo!) ripetendo il Cattaneo. Noi consideriamo sopratutto il pensatore e l'uomo. Vittorio Alfieri è tuttavia, dopo un secolo dalla morte e dopo tanto progresso nell'indagare i segreti della natura e della storia, esempio di quello che più manca ancora in Italia: il carattere. E' per mezzo dell'Alfieri, del Foscolo e del Gioia che la tradizione repubblicana si è tramandata fra noi al Mazzini e al Cattaneo; e non morrà.

Non è ancora il tempo, concluderemo con Giuseppe Mazzini, « che gli Italiani incarnino in sè il pensiero di quelle grandi e forti anime e possano dir loro; — ecco: il vostro ideale si riflette in ciascuno di noi: la vostra terra è fatta tempio di verità e di giustizia: venite e siate i santi del tempio ». *g. m.*

Leggete

IL GIORNALE DEL POPOLO

DI

GENOVA

È ricco d'informazioni politiche e commerciali.

Esteso servizio telegrafico.

Lo stato presente del partito Socialista in Italia

(continuaz. vedi n. prec.)

III

Non bisogna immaginare che la classe capitalistica d'Italia, e sovrattutto del Settentrione del nostro paese, sia stata improvvisamente colpita come da un delirio di morte e voglia prepararsi al suicidio. In generale deve ritenersi come una delle più sicure leggi storiche che le classi le quali esercitano il potere e son considerate come dominanti, abbiano un istinto più acuto ed un intuito più pronto dei loro interessi collettivi, che non le classi dominate e ancora escluse dal potere, le quali appunto per il mancante esercizio delle funzioni superiori della coscienza collettiva, la direzione e il dominio, sono soggette ad errare intorno agli interessi propri.

Le classi capitalistiche del nostro paese hanno in generale colto giusto circa l'efficacia immediata dell'azione socialista, la quale nel suo modello turatiano non ha che un doppio obbietto: la cosiddetta legislazione delle fabbriche e la riforma tributaria. Ora, se a prima vista può sembrare che il primo oggetto di questa azione possa celare estremi pericoli per la classe capitalistica, è poi evidente che il secondo di essi — culminante sovrattutto in una riduzione delle spese generali — sia considerato con occhio benevolo dalle classi capitalistiche.

Ma della legislazione sociale hanno, le classi capitalistiche, per le esistenti esperienze italiane, assai poco a temere. Che cosa vale la legislazione sociale in un paese ove la disoccupazione mena strage, la concorrenza dei lavoratori è attivissima, e dove perciò il primo ostacolo alle leggi protettive del lavoro è a ricercarsi nella volontà dell'usuraio disposto a violare la legge che può rendergli più difficile conseguire il suo pane quotidiano?

Inoltre le classi capitalistiche dell'alta Italia hanno assai poco a dolersi, per esempio, della legge sugli infortuni del lavoro, la quale ha permesso loro nella maggioranza dei casi, di liberarsi con poche lire dalle conseguenze di lunghi, dispendiosi o generalmente disastrosi processi. Questa esperienza italiana non è fatta per spaventar troppo le classi capitalistiche intorno agli effetti della tanto strombazzata e desiderata legislazione delle fabbriche.

Inoltre, a chi ben guardi, il movimento socialista italiano persegue, nell'attualità del momento, uno scopo, che mentre soddisfa alle vivissime invidie regionali del capitalismo settentrionale, corrisponde anche ad un nettissimo interesse. La campagna contro il dazio di protezione sul grano è in fondo la sola che il partito socialista italiano sia riuscito a combattere con continuità di sforzi e risultati di convincimento su di una cospicua massa di cittadini.

Ora l'attivarsi della concorrenza estera e la discesa del prezzo del pane in Italia non assicurerebbero all'industria settentrionale un momento di calma, di fronte ai continui reclami di aumento di salario, che le vengono dagli operai? E perciò l'industria settentrionale non vede di mal occhio lo sviluppo d'un partito, il quale, come appunto recluta i suoi più numerosi aderenti nell'Italia settentrionale, ha ragione di preoccuparsi relativamente assai poco del contracolpo inevitabile che l'abolizione del dazio recherebbe in mezzo alle classi contadinesche del Mezzogiorno d'Italia (1).

Ma il suo interesse allo sviluppo del partito socialista risiede appunto nei fini di riforma tributaria, a base di riduzione di spese, che questo si propone. La classe borghese, e sovratutto il ceto sanamente industriale dell'Italia inferiore, ha dovuto purtroppo convincersi che essa non riuscirebbe mai ad imporre allo Stato, con le sue semplici forze, la riduzione generale delle spese. Essa spera che questo risultato possa ottenersi con l'azione più rumorosa e violenta del partito socialista, il quale parlando in nome delle masse ammiserite, ha verosimilmente più speranza di riuscire, che non la classe borghese vera e propria.

Ora in alta Italia è diffuso il convincimento che lo Stato spenda molta parte delle proprie risorse finanziarie, incoraggiando la metallurgia dell'Italia meridionale, anzi più particolarmente di Napoli. Di qui una novella ragione per guardare di più buon occhio la campagna per la riduzione delle spese, la quale serve ad una volta ai suoi interessi economici ed ai suoi rancori regionali.

Ma la vera ragione d'ogni suo favoreggiamento dello spurio socialismo addomesticato, è nel senso di quietismo e d'abbandono che esso diffonde in mezzo ai ceti operai ed all'accumulo delle delusioni che esso prepara in mezzo alle classi lavoratrici. La borghesia settentrionale sembra abbia scoverto quest'abile mezzo per allontanare gli operai dalle verità del socialismo: di favorire, e così screditare, la forma più temperata del socialismo. Certo essa vede i frutti magnifici della propria condotta e se ne rallegra.

Le organizzazioni di mestiere vanno in isfacelo La sfiducia si diffonde in mezzo agli operai. Le abborrite richieste di nuovi aumenti di salari divengon meno temibili. Che cosa dovrebbe sperar di più la borghesia settentrionale dallo sviluppo del socialismo turatiano?

IV.

Epperò i progressi politici ed elettorali del socialismo italiano, debbono considerarsi dipendere dall'aver esso in gran parte perduto ogni carattere

---

(1) Allo scopo di evitare equivoci, avverto che io son favorevole all'abolizione di qualsiasi dazio sul grano. C'era bisogno di ricordarlo?

rivoluzionario e anticapitalistico, e dall'essersi sempre più acconciato alle forme di un partito radicale a tendenze vagamente proletarie.

L'esperienza di quest'ultimo anno mi ha persuaso che oggi come oggi non è più possibile ricondurre il partito nel classico terreno che la storia gli assegna. Sembra che i ceti operai del nostro paese attendano che l'esperimento si compia intero e percorra tutta la sua parabola sino a dare il primo esempio, in paese monarchico, di socialisti che accettino il potere.

Il partito è psicologicamente dispostissimo a questa eventualità ed in principio la gran maggioranza del partito non troverebbe ad obbiettar nulla contro di essa. E' opinione diffusa fra molti uomini politici, anche di parte conservatrice, del Settentrione d' Italia, che codesto esperimento si farà subito dopo le future elezioni generali. Si fa il nome dell'on. Berenini come quello dei socialisti che sia predestinato per il primo a saggiare la croce del potere.

Io faccio dipendere dall'esito di questo esperimento — per me sicurissimo — l'avviata del socialismo italiano. Un vero partito socialista, a base sinceramente proletaria, ed a carattere francamente rivoluzionario, noi avremo in Italia, solo quando si sarà interamente compiuta l'esperienza del socialismo riformistico che col suo immancabile fallimento avrà per sempre discreditato gli uomini che ora rappresentano il partito socialista innanzi al paese.

Per raggiungere questo risultato, bisogna che l'Estrema Sinistra tocchi il potere e vi si corrompa miserabilmente come ha già fatto la Sinistra storica.

ARTURO LABRIOLA

Di un nuovo libro per le scuole

> E' senza dubbio molto pericoloso il governarsi con gli esempi, se non concorrono non solo in generale ma in tutti i particolari le medesime ragioni, se le cose non sono regolate con la medesima prudenza e se, oltre a tutti gli altri fondamenti, non v'ha la parte sua la medesima fortuna.
>
> GUICCIARDINI.

Il ministro dell' Istruzione pubblica, al quale sarebbe ingiustizia negare il merito di alcune lodevoli iniziative (poca roba, naturalmente, e di questa poca la più parte attenuata e impasticciata come conviensi alla regolare cultura di uomini nati sudditi) ha avuto un' idea che par fatta apposta per ricordare a coloro i quali si fossero lasciati andare a una fede eccessiva nella sua liberalità che in monarchia l' abito di un ministro, dopo tutto... anzi prima di tutto, è sempre una livrea.

L'on. Nasi ha dunque prescritto in questi giorni, per le scuole elementari del regno, un libro edito due anni fa dalla ditta Paravia, il quale si intitola: *Come fu educato Vittorio Emanuele III. ricordi di Luigi Morandi*, e al quale l' autore ha premesso una prefazione che incomincia così:

— « Il modo con cui venne educato Vittorio Emanuele III fu tanto raro, e tanto felici ne furono gli effetti, che io vagheggiai sempre l' idea di farne la storia, per presentarla, specialmente ai giovani, come un mirabile esempio. » —

Ora che il libro è stampato e ha la fortuna di essere presentato ai giovani, oltre che dall' autore, dal ministero dell' Istruzione, non è inutile esaminarne *il modo raro* e *i felici effetti*, specialmente in rapporto alla sua applicazione nelle nostre scuole la quale è inspirata al concetto del Gozzi il quale assicura essere la via dell' imitazione la più sicura di tutte le altre scuole, e a quella del Rousseau il quale esclama:

— *L'exemple! l'exemple! sans cela jamais on ne reussit à rien auprès les enfants.*

Certo, il fatto di volere educare degli scolari semplici-mortali con l' apprender loro il modo con cui fu educato uno scolaro-principe-ereditario può dar luogo a una serie infinita di scenette assai filosofiche, a incominciare dalla prima lezione sulla prima lezione.

Mi spiego. Il maestro legge alla scolaresca le prime pagine del Morandi nelle quali descrive le sue perplessità e le sue commozioni prima di dar la prima lezione al principe e arriva alla conclusione che è questa:

— « Anche prima di terminarla — così afferma il Morandi — io ero un uomo felice; perchè m'ero già assicurato che Sua Altezza aveva ingegno sveglio e sagace... » —

Il maestro domanda:

— Ebbene, ragazzi, avete capito?

Un monello si alza e dichiara:

— Si, signor maestro. E anzi ora desidererei sapere da lei... se io ho ingegno o no...

— E che vuoi che ne sappia io, se è la prima volta che ti vedo?

— Già... ma anche l' autore del libro era la prima volta che vedeva Sua Altezza, eppure...

— Allora ti dico che sei un perfetto cretino: perchè non hai ancora capito che trattandosi di un principe ereditario è tutta un'altra cosa...

***

Ma, viceversa poi, il ragazzo è logico: egli sa che il libro che gli si dà a leggere ha il principale scopo di risvegliare in lui un sentimento di emulazione per gli eroi dei quali si descrivono gli esempi magnanimi. Ed è facile immaginare *i felici effetti* che avrà la lettura, per esempio, del 2° capitolo nel quale è scritto:

— « ....Egli parlava già bene per pratica, oltre l'italiano, anche il francese e l'inglese: e nelle tre lingue aveva letto un gran numero di libri e di periodici adattati alla sua età. Inglese era la sua governante a cui era stato affidato sino allora; fiorentino (e scelto tale appositamente dalla Regina) il cameriere Casimiro Casaglia, che spesso ci serviva da vocabolario.... » —

Letto questo il ragazzo torna a casa e dice ai trasecolati genitori:

— Cari miei, io per fare il componimento ho bisogno di un cameriere fiorentino....

— Eh?....

— Sicuro: per servirmene di vocabolario!

Un'altro giorno il maestro, per inspirare nella scolaresca l'amore all'ordine legge un altro pezzo di Morandi:

— « Sua Altezza era già stato abituato all'ordine e all'esattezza; a custodire con amorosa cura i suoi libri.... a scrivere tutte le sere, prima di coricarsi, ciò che di più notevole gli fosse acccaduto nella giornata (abitudine che ha conservato poi sempre); e perfino a tener da sè la piccola amministrazione delle sue spese. Il Casaglia gli presentava le fatture dei negozianti; Egli pagava e poi registrava in un quaderno.... » —

Il solito ragazzo che non vuol capire una saetta la differenza che c'è da scolaro a scolaro, torna a casa e dice ai suoi sempre più infelici genitori:

— Poichè non mi concedete un cameriere fiorentino per vocabolario, mi darete spero, dei quattrini....

— Sfacciato! e che vuoi farne?

— Toh! Per poter far delle spese per poi registrarle in un quaderno... come faceva il principe ereditario! Ce l'ha detto il maestro...

Il padre a questa uscita bestemmia come un turco... il figliuolo insiste... e da ultimo, questi, prima di coricarsi scrive nell'album delle sue memorie:

— « Di notevole, nella giornata, m'è accaduto questo: che il babbo invece di darmi i quattrini, malgrado le ragioni che gli ho messo davanti... mi ha tirato una pedata di dietro. »

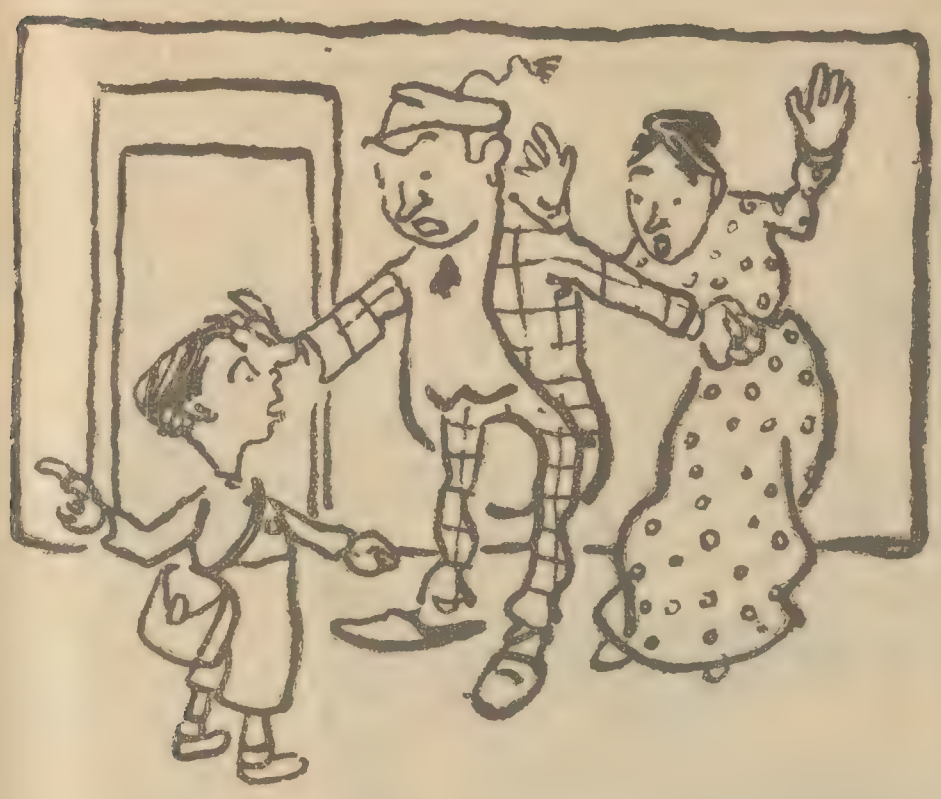
A pagina 29 di questo libro di educazione per le scuole trovo queste due notizie assai importanti per la cultura nazionale:

— « ... Dopo la mia lezione, il principe doveva per un'ora montare a cavallo accompagnato dall'Osio e dal capitano Morelli, e scortato dal cavallerizzo Mosca... »

— ... Il Principe a dodici anni era già buon tiratore, e aveva fatto le sue prime prove il 7 luglio 1880 a Capodimonte, uccidendo un fagiano, e con due soli colpi cinque povere tortore... »

Perchè povere... dal Momento che avevano avuto l'onore di esperimentare per prime le buone disposizioni del principe al tiro?

E il nostro scolaro-misero-mortale, spinto da sì nobile esempi, vorrà tirare anche lui e anche andare a cavallo, e incomincerà, in casa, a chiedere ad alta voce, se non un colonnello Osio e un capitano Morelli, almeno un cavallerizzo Mosca...



E arrivato poi alla descrizione del torneo di Villa Borghese per le nozze del duca di Genova nel quale il Principe ebbe tanta parte e fu riprodotto in un quadro studiato e fatto sul vero dal conte Lemmo Rossi Scotti, chi reggerà il nostro ragazzo dal fare anche lui qualcosa di medioevale ?

Dice il Morandi :

— « ... Chi lo vide presentarsi, saldo e sicuro in sella, alla testa de' cavalieri, mentre un fremito d'ammirazione correva per tutto l'immenso anfiteatro, e mentre qualcuno ripensava ai virgiliani :

Una acies..., ducit quam parvus...
Nomen avi referens..., clara...
Progenies, auctura Italos;

E il nostro scolaro suddito vorrà in ogni modo pigliare anche lui una grossa faccenda con disinvoltura, e dare in casa un saggio del come egli abbia appreso nel libro di scuola il modo di contenersi in un torneo....

Ma questo è ancor niente: perchè il libro è pieno di notizie educatrici per il popolo e descrive lo scolaro Augusto (così è chiamato ; e i maestri dovranno spiegare il come ed il perchè si debba dare il nome di Augusto a uno scolaro, sia pure che abbia nome Gennaro) quando andava ai bagni a Venezia e le gite a piedi, sul mulo, in carrozza, in ferrovia, e quando andava alla rivista, e il suo viaggio in Oriente con l'escursione oltre il Mar Caspio fino all'Osso (oh, questa *fin all'osso* è un' escursione della quale anche i sudditi contribuenti fanno da un pezzo l'esperienza....) e gli altri viaggi fatti nelle vacanze dei varii anni nei quali.... ma lasciamo la parola al precettore :

« .... Aveva visitato la Svizzera, tutta la valle del Reno fino in Olanda, e poi Francoforte, Magonza, Eidelberga, la Foresta Nera, e di nuovo la Svizzera e poi gran parte della Grecia, Smirne, Salonicco, il Monte Athos, Belgrado, Bucarèst, Costantinopoli, e il Mar Nero, Poti, Tiflis, l'Ararat, Bacù, il Caspio, Merv, Bocara, Samarcanda, la Crimea, Mosca, Pietroburgo, Centa e Tàngeri, le Isole Baleari, le città marittime più importanti compresa Gibilterra, e altri luoghi della Spagna, Berlino, l'Inghilterra, la Scozia, la Danimarca, la Svezia e Norvegia fino al Capo Nord e a Vardò l'Isola degli Orsi, le Spitzberghe la Lapponia Russa, Arcangelo ecc.... *lasciando in ogni luogo maravigliate del suo ingegno e della sua dottrina quante persone colte lo avvicinarono, e tutti della sua energia e della sua alacrità.* »

Da questa pagina istruttiva di questo nuovo libro per le scuole come lo scolaro-suddito non si sentirà spinto ad intraprendere anche lui dei viaggi per far maravigliare del suo ingegno almeno gli abitanti dell' Isola degli Orsi o, se non altri, quelli della Lapponia ?

***

Altro esempio utile :

— « ....Nell' anno 1882 — narra il Morandi — lavorando sul tappeto per terra, con accanto un mucchio di volumi e volumacci, aveva fatto sopra un lenzuolo di carta l'albero della sua casa per donarlo all' augusto suo Padre ».

Naturalmente il nostro ragazzo vorrà anche lui far l'albero di casa sua e tempesterà i sempre più disperati genitori di domande di questo genere :

Dal Politeama a Pa

Dal quale si impara che il vecchio modo di dire: «essere come cani e gatti» *significa come se si trattasse di tutti cani o di tutti gatti.*

— Bisogna rintracciare in Municipio il nome e le condizioni dei nostri avi....

E il padre, inferocito:

— Canaglia! Ma non sai dunque che noi per queste ricerche occorrerebbe pagare un patrimonio fra tasse e carta bollata?

Ma di esempi utili per la nostra gioventù ve n'è, in questo libro, d'ogni genere.

Esempio eroico:

— « Una mattina piovigginosa d'inverno, che il Principe aveva un raffreddore più forte del solito, io feci osservare al Colonnello che forse sarebbe stato opportuno di non farlo montare a cavallo. Ma egli mi rispose: — E se domani avessimo una guerra, il Principe non dovrebbe montare a cavallo, ancorchè raffreddato? »

Mi figuro, dopo ciò, i nostri ragazzi, i quali quando sono un po' ammalati fan sudar freddo per farli stare un po' in riguardo.

— A letto io non ci sto: e se ci fosse la guerra?

Un altro esempio eroico:

« — Tornato in Roma il 20 marzo del 1887 dal viaggio in Egitto e in Palestina, riprese a studiare, non parendogli di saperne ancora abbastanza, scienze fisiche e naturali, continuando a recarsi per le lezioni sperimentali, all'Istituto fisico universitario; e in una di tali lezioni il prof. Perotti, il Morelli e altri ammirarono il suo sangue freddo, allo scoppiare improvviso d'un matraccio di gas... »

L'imitazione dell'alunno-suddito, in casa:

— Mio Dio! Ma che è stato?

— Nulla, cari genitori: ho dato fuoco alla fiaschetta di polvere da caccia del babbo.... per farvi ammirare il mio sangue freddo!

***

Esempio pratico:

— « ....E contenta era anche S. M. la Regina, che vedeva di frequente i lavori del Principe.... S'era messa a studiare il latino contemporaneamente a Lui.... »

Palazzo Vecchio

...gna ai tempi moderni andare perfettamente d'accordo negli esercizii pubblici, proprio

Mi immagino il nostro ragazzo, tornato a casa:

— O mamma....c'è una novità.

— Daccapo !....

— Sicuro. Bisogna che tu ti metta a studiare il latino.... Lo studiava anche Sua Maestà la Madre dello scolaro Augusto che il signor maestro ci porta per esempio....

***

Ma il più bello e utile è l'esempio degli esami.

— La mattina del 20 dicembre 1882 — narra il Morandi con precisione storica — in una piccola sala del suo appartamento, il Principe diede il primo esame, davanti ai Sovrani, al Ministro della Guerra, al Cosenz, capo dello stato maggiore dell'esercito, al Pasi primo aiutante di campo generale del Re, e ai suoi professori.... »

Figuratevi se lo scolaro-suddito non vuol seguire l'esempio di dar l'esame nella più piccola sala del suo appartamento — magari in cucina — dinanzi ai propri genitori e a una marziale rappresentanza di armigeri, sia pure un parente guardia municipale !...

Ed ecco un esempio assai utile per formare il gusto per l'arte nella gioventù di questa nostra Italia che all'arte deve le maggiori sue glorie.

Si sa che la musica, poveretta, non è stata mai eccessivamente stimata dalla Casa regnante in Italia, e si ricorda ancora quanto re Umberto fosse seccato di dover recarsi al *Costanzi* la prima sera in cui fu data l' ultima opera di quel Giuseppe Verdi che, per non dargli il collare dell' Annunziata proposto da alcuno, si voleva crear marchese...

Orbene: il Morandi, parlando degli studii musicali del suo scolaro, dice:

— « ... fu *una calunnia* (così Egli stesso la qualificò sorridendo, ne' primi mesi che gli facevo scuola), la voce diffusa persino ne' giornali, che un giorno, trovandosi in giardino mentre appunto era per arrivare la signora Caragoli (la maestra di piano) s'inzaccherasse tutto a bella posta. per ritardare o salar la lezione. » —

Ma il Morandi poi registra una osservazione che l'Augusto alunno fece alla stessa maestra e che è questa:

— « Mi dispiace di dirle male d' una cosa a cui lei ha dedicato tanto tempo, e che le procura tanto onore. Ma non le pare che venti trombe facciano più effetto del suo pianoforte? » —

Fortunatamente il Principe ha fatto poi dei progressi in fatto di musica: e dal gusto per le trombe è passato a quello... per i tamburi.

***

Sarebbe però ingiustizia non riconoscere che nel libro del Morandi v'è qualche cosa che può essere di una certa utilità nell' insegnamento.

V'è per esempio un anedotto che si riferisce alle severe filippiche che faceva il colonnello Osio al giovine Principe:

— « Una di tali filippiche fu chiusa con questi precisi termini: « *Si ricordi che il figlio di un Re, o il figlio d' un calzolaio, quando è asino, è asino!* — »

Il quale aneddoto può inspirare alla scolaresca una domanda:

— Abbiamo capito; ma quando il figlio di un Re è asino.... diventerà Re ugualmente?

Cui il maestro dovrà spiegare:

— Sì, miei cari; e qui appunto appare la differenza che c'è tra il figlio di un Re.... e quello di un calzolaio.

E il Morandi narra in seguito un altro anedoto: il cardinale Anzino durante l'esame del principe, al Re padre che aveva detto: « *A' miei tempi era tutt'altra cosa* » rispose alludendo anche al principe Amedeo del quale era stato pure precettore: « Sicuro: comandavano loro.... e studiavano quando n'avevano voglia ».

***

Altra spiegazione utile potrebbe dare il maestro sul capitolo IX del libro che incomincia così:

— « Il colonnello Osio fu per il Principe una vera fortuna, *un terno al lotto*, come io dissi una volta a S. M. la Regina, *la quale era dello stesso parere.*

Ora può essere che uno scolaro pronto d' ingegno domandi:

— Scusi signor maestro: ma il modo di dire popolare: *questo è un terno al lotto*, poteva avere per la Regina d' Italia il significato di una grande fortuna, come l'aveva l'autore del libro?

Cui il maestro, inculcando nella scolaresca, il sentimento giusto delle figure rettoriche che debbono essere appropriate alle circostanze di luogo, di tempo e di persona, potrà rispondere utilmente:

— Infatti il paragone non calza. Il Morandi avrebbe dovuto dire piuttosto: Quel colonnello vale per il Principe come una dozzina di liste civili italiane!

E poi che siamo in materia monetaria, eccoci al contrasto più stridente tra l'esempio contenuto nel libro di scuola e l' imitazione della quale dovrebbe esser seguìta da parte della scolaresca.

— « Un'occupazione intellettuale, a cui il Principe si dedicò fin da giovinetto, e che poi, pure attendendo seriamente a tante altre cose, non abbandonò quasi mai, fu la numismatica ». —

E il Morandi pubblica anche sull'argomento il fac-simile di una lettera inviatagli dallo scolaro principe dalla quale stacco il pezzetto che più interessa gli scolari sudditi:

Da qualche anno non ricerco che monete medioevali e moderne di zecca italiana.

Ora che egli cerchi da qualche anno monete moderne di zecca italiana sta bene: ma appunto per questo io domando come e quando gli alunni delle scuole italiane potranno imitare, anche in minime proporzioni, la nobile passione della numismatica del Principe proposto loro come imitabile esempio.

E anche su questo, io credo, la spiegazione del maestro potrebbe avere qualche pratica utilità!...

Vamba

Nella Sala dei Dugento

Sono passati una ventina di giorni dalla seduta consigliare nella quale veniva rieletto a Sindaco di Firenze il marchese Pietro Torrigiani e fu convenuto dal Consiglio che la elezione della Giunta sarebbe avvenuta prossimamente appena notificata all'eletto la sua nomina. E ciò, fu detto, per un senso di delicatezza verso la persona eletta.

Ma purtroppo, dopo tutto questo tempo trascorso nel più assoluto quietismo municipale, Firenze non sa ancora se abbia si o no un Sindaco, od un Prosindaco, se il marchese Torrigiani abbia o non abbia renunziato davvero o per burla, se, in una parola, questa vergognosa situazione che perdura da anni debba finalmente, in qualsiasi modo, avere una soluzione.

Si è comunicato ai giornali che il Torrigiani ha mandata la sua renunzia e che si presta volenteroso a dare il suo appoggio al triumvirato Barsanti, Malenotti e Freccia per la riedificazione della compagine che dovrebbe riporre sul seggio sindacale il Berti col suo codazzo moderato-riformista.

Ma tutto questo che può formare oggetto per la cronaca del momento, ci richiama a considerazioni ben più gravi sopra uno stato di cose che offende il decoro di Firenze e ne danneggia i suoi interessi.

Sono ormai quasi tre anni dacchè per l'azione esercitata in Consiglio dalla parte popolare. sgretolatasi la vecchia consorteria, cadde l'amministrazione Torrigiani e subentrò un' amministrazione acefala coll' interregno del Prosindaco paracadute, la quale all'ombra del riformismo, — una pianta multicolore specialità di serra tutta fiorentina — la quale non riuscì a far nulla di buono e fu ventura che per la gagliarda opposizione della parte popolare non riuscisse nei disastrosi e incolsulti progetti per a derivazione dell'acqua dalla sorgente dei Gangheri e il complemento delle linee tranviarie del Centro.

Vennero le elezioni parziali e fu allora che si tentò da codesta ibrida accozzaglia di costituire un'amministrazione moderata col Ginori, riformista col Berti. Ma sempre indarno, poichè le mal celate invidie dei maggiorenti, gli interessi di consorteria, le ambizioni delle mediocrità, paralizzarono ogni possibile soluzione fino a tornare nuovamente al presente interregno dell'Artimini.

Ora tutto questo lavorìo di Sisifo, che la consorteria impotente va compiendo da tanto tempo potrà tornar comodo alla stessa per il proprio tornaconto; ma, perdio, non conviene, nè torna comodo alla povera Città che vede danneggiati i suoi interessi, offesa la propria dignità, manomesso il suo diritto. Certi armeggii, codesti accomodamenti fatti all'amichevole, il temporeggiare e il transigere fra le diverse combriccole possono trovar ragione a Radicondoli o a Roccacannuccia ma non mai in una città come Firenze, la quale, se non per il presente — degenerato e imbelle — dovrebbe imporvi rispetto per il suo passato, per la sua storia, per il suo avvenire che non vi spetta e non vi riguarda.

Che coloro che dominano in Palazzo Vecchio non sentano tutto ciò si comprende; ma è meraviglioso che i cittadini che pagano le tasse e soffrono gli oneri pubblici ed ai quali dovrebbe stare a cuore l'onore, il decoro, l' interesse di Firenze persistano a rimanere indifferenti in mezzo a cotanta vergogna... e seguitino a pagare!

lo spettatore

PER FINIRE

Alle tre colonne di chiacchiere che ci dedica la *Difesa* rispondiamo subito in poche parole.

Di nuovo non v'è che questo: il signor Arturo Caroti che vien fuori a dire: L' autore dell' articolo firmato *uno che conosce i fatti* sono io; non ho da cambiare sillaba in quel che scrissi; e mi tengo a disposizione degli interessati.

L'articolo di cui egli si confessa autore è di cinque settimane fa... e in questo tempo abbiam già risposto e ririsposto poi, nè abbiamo nulla da cambiare a quel che abbiamo scritto, ma fin dal principio siamo stati sempre, senza bisogno di dirlo, a disposizione degli interessati.

Ma delle cose bisogna interessarsene a tempo: noi l'abbiam fatto... e ora, francamente, non abbiamo nessuno interesse a ricominciar daccapo!

Vamba.

Dopo il Congresso di Forlì.

Ancora una volta il partito repubblicano ha dimostrato di essere in Italia, a dispetto dei necrofori d'ogni colore, una cosa viva e palpitante; e chi ne ha avuto voglia ha già scorsi i documenti della nostra vitalità, oltre nei giornali di parte nostra, nei giornali indipendenti — tra i quali cito a cagion d'onore il *Resto del Carlino* e il *Messaggero* — che han pubblicato i resoconti fedeli del nostro congresso nazionale.

Non è dunque mestieri — e non sarebbe comportabile in un giornaletto settimanale come il nostro — far riassunti; e neppure faremmo commenti se non ci paresse utile intervenire alcun poco nella polemica sorta in questi giorni in proposito dell'ordine del giorno votato dopo la discussione sul gruppo parlamentare repubblicano.

Noi vediamo in alcuni giornali discutere se questo famoso ordine del giorno abbia segnato un trionfo degli intransigenti o dei transigenti, e ad avvalorare l'una interpretazione piuttosto che l'altra vediamo anche valersi della dichiarazione di astensionismo fatta dall'amico Masini che svolse l'ordine del giorno votato... ed è dunque opportuno che sia chiarita da noi l'origine che esso ebbe, la quale ha a contare pur qualche cosa.

Che il Masini abbia fatto dichiarazione di astensionismo entra poco nella faccenda; ma entra molto invece il fatto che egli svolgeva non un ordine del giorno suo personale ma quello votato a grandissima maggioranza dalla Consociazione Toscana e che era fedele interprete di una discussione presieduta dal nostro amico carissimo e deputato Ettore Socci nella quale *da tutti quanti gli oratori* era stato riconosciuto che il gruppo parlamentare repubblicano non meritava alcun biasimo, avendo sempre fatto tutto quel che gli era possibile fare, nell'ambiente in cui si svolge la sua azione, in pro dell'ideale cui tutti offriamo il nostro pensiero e l'opera nostra.

E quel che parve sconcordanza — cioè il richiamare i deliberati dei congressi di Firenze e di Ancona e poi dichiarar liberi e però responsabili i deputati nella loro azione legislativa — era invece, nella intenzione della nostra Conscciazione, un opportuno temperamento per il quale il nostro gruppo parlamentare non dovesse avere la morale responsabilità direttiva del partito, che ha per questo il suo Comitato Centrale, nè il partito avesse a isterilirsi in una inazione contemplativa o peggio in una costante azione critica verso il suo gruppo parlamentare.

E l'ordine del giorno che ebbe concordi tutti nel congresso regionale di Firenze, servì a tener concorde la maggioranza nel congresso nazionale di Forlì, dove fu votato da deputati e da astensionisti, da transigenti e da intransigenti....

E qui non troviamo di meglio che terminare con questa notizia che noi diamo a tutti i fratelli di fede d'Italia, e che è questa: da noi è omai da anni che non si parla più di intransigenza e di transigenza, ma tutti diamo quel che possiamo al comune Ideale, sulla stessa via, avendo dinanzi a noi la mèta luminosa cui volgiamo d'amore e d'accordo, senza perder tempo a guardar l'un l'altro il modo di camminare. Purchè si cammini!

E che tutti abbiamo voglia di camminare l'ha dimostrato l'alta serenità che presiedè in tutte le discussioni di questo Congresso dal quale i rappresentanti repubblicani di tutta Italia si separarono recando in loro nuove energie di pensiero e di azione.

il bruscolo

Libri nuovi....

L. A Cervetto. *I Gaggini da Bissone. Loro opere in Genova ed altrove.* Contributo alla Storia dell'Arte Lombarda, con 38 tavole in folio e 90 incisioni intercalate. Grande volume in folio di pag. VII 301. — Milano, Ulrico Hœpli editore, L. 80. —

Senza ombra di esagerazione, questo sui Gaggini scultori e architetti di Bissone (Lago di Lugano), è il volume più ricco che il presente anno ha prodotto. Stampato su carta consistente, a caratteri nitidi, corredato abbondantemente da fotoincisioni d'una finezza insolita, esso volume è uno studio accurato e diffuso sull'operosità dei Gaggini o Gagini, la quale dopo essersi svolta alacre, in Genova, si diramò, vivace, nella Sicilia e all'estero nella Spagna e in Francia. L'autore, il chiarissimo L. A. Cervetto, rivide *ab imis* i fatti già radunati. sopratutto dal Di Marzo, sui Gaggini in Sicilia, riunì e accrebbe quelli concernenti le opere dei nostri maestri in Genova, recò un contributo originale di ricerche e di studi sopra il lavorìo dei Gaggini nella Spagna ed in Francia; dimodochè il volume presente non vale tanto per ciò che riunisce dei fatti noti, debitamente epurati, ma vale altresì per ciò che porta alla corrente della cultura storico-artistica, con nuova copia di fatti ieri mal noti o inediti. E siccome la famiglia dei Gaggini estese il suo albero genealogico al di là dei secoli XV e XVI, cioè al di là dell'epoca in cui essa famiglia è nata conviene osservare che il nostro A. non si limitò a investigare il campo gagginiano del Rinascimento, ma si condusse al di qua e esplorò l'inedito, parlando di vari Gaggini i quali operarono modernamente e discorrendo di Giuseppe Gaggini spentosi nel 1867 scultore ligure, precisamente genovese, ultimo rappresentante della gloriosa famiglia dei Gaggini, decoro dell'arte italica onorata, mercè loro, all'estero e meritamente illustrata nel presente volume che onora tanto L. A. Cervetto quanto l'editore Ulrico Hœpli il quale diede all'opera del noto A., l'aspetto che le si conviene: artistico per eccellenza, dalla stampa alla legatura.

In fondo, il volume contiene la parte documentaria e un elenco delle opere gagginiane quattrocentesche e cinquecentesche in Liguria.

Da questo rapido resoconto, forzatamente breve, emerge dunque la importanza del nuovo volume hœpliano che costituirà un vanto delle biblioteche pubbliche e delle librerie private.

Chi dell'età vuol premunire i danni
Usi Chinina Migone nei primi anni.

Di qua e di là per la Città

A proposito dello Czar

Domenica alla Camera del Lavoro venne tenuta una riunione che fu detta comizio di protesta per la venuta dello Czar.

Parlò a nome dei Giovani Socialisti, il sig. Pestelli affermando nel popolo russo il diritto alla Costituzione e all'azione parlamentare, e fu applaudito.

Prendeva quindi la parola l'amico nostro carissimo Mori dichiarandosi contrario alla *fischiata organizzata*. Certe manifestazioni debbono aver sempre carattere di spontaneità. Del resto egli disse, coloro che affacciarono la proposta dei *fischi*, nulla dissero quando il re d'Italia si recò a Pietroburgo a rendere omaggio allo Czar; ed in occasione della venuta del re d'Inghilterra, l'*Avanti*! scrisse articoli laudatori all'indirizzo del vincitore dei poveri boeri. Lo Czar considerato come genuina incarnazione del principio monarchico non è differente dagli altri che regnano per diritto ereditario.

A questo punto il Mori fu vivamente interrotto da alcuni intolleranti di ogni critica, e ne nacque un subbuglio. Tuttavia egli continuò dimostrando che se una protesta dovesse esser fatta, questa non potrebbe essere che generalizzata contro l'attuale politica di tutti i governi di Europa, informata unicamente a interessi dinastici e di casta e perciò contraria ai diritti dei popoli.

Dalla maggioranza fu votato un ordine del giorno col quale si fa invito alla Federazione Socialista fiorentina di convocare i rappresentanti delle diverse associazioni politiche ed economiche di Firenze per organizzare la protesta.

Per le vittime di Torre Annunziata

Sabato sera fu tenuto, all'Arena « Felice Cavallotti », un Comizio per protestare contro i fucilatori dei contadini di Torre Annunziata.

Furono oratori applauditissimi: l'on. Todeschini, che descrisse le misere condizioni di quella popolazione; Libero Merlino, che con splendide parole disse quale deve essere il dovere del popolo di fronte al continuo ripetersi di questi eccidi: l'amico Baldi, che portò la completa adesione del partito repubblicano (che già aveva commemorato le vittime con un discorso dell'on. Socci) ricordando come i repubblicani siano sempre al loro posto quando vi è da combattere in pro' della giustizia e della libertà; e infine l'on. Pescetti, raccomandando la concordia di tutto il popolo di fronte al prepotere delle classi dominanti.

Venne votato un ordine del giorno reclamante la punizione degli uccisori.

Avevano aderito oltre 30 associazioni politiche ed economiche.

Cremazione

Sabato mattina, 10 corrente fu cremata la salma della signora Tano Virginia di anni 61.

Comizio sul problema ferroviario

Oggi, alle ore 15 precise, nel Teatro Salvini, per iniziativa delle organizzazioni ferroviarie, sarà tenuto un pubblico grande Comizio sul problema ferroviario, a cui interverranno, espressamente delegati a parlare per conto dei ferrovieri, i deputati Nofri e Pescetti, e alla cui approvazione sarà sottoposto il seguente ordine del giorno, votato per acclamazione dalle Rappresentanze di tutte le organizzazioni dei ferrovieri nel Congresso della loro Federazione, come quello che fissa e riassume la piattaforma su cui dovrà impegnarsi l'agitazione pel nuovo assetto ferroviario nel vero interesse delle grandi forze che danno vita alle ferrovie: l'Industria, il Commercio, l'Agricoltura ed il Lavoro.

« I cittadini di Firenze, uniti il giorno 11 Ottobre 1903 in solenne Comizio, di fronte alla imminente scadenza delle Convenzioni ferroviarie;

« constatando come i nuovi principî sviluppantisi ed imponentisi per la loro applicazione nella moderna vita civile ed economica delle nazioni, in rapporto ai pubblici servizi interessanti l'universalità dei cittadini, escludono la creazione o la continuazione, sotto qualsiasi forma, di monopoli privati capitalistici sfruttanti necessariamente quei servizi a danno dei respettivi paesi e più specialmente dei lavoratori che li fanno funzionare;

« considerando che nel nostro paese, anche volendo fare astrazione da tutto ciò, le condizioni speciali in cui si trovano le ferrovie colle proprietà delle medesime, del loro materiale fisso, ed, allo scadere delle Convenzioni, anche di quello mobile e degli approvvigionamenti, in mano dello Stato in conflitto necessario colle Compagnie esercenti quel s o grande patrimonio, rendono inevitabile la completa nazionalizzazione delle ferrovie stesse;

« e considerando pure che il conseguente loro riscatto, da parte dello Stato, è finanziariamente ed economicamente più utile e vantaggioso agli interessi generali del paese ed a quelli particolari dei suoi lavoratori, di quello che non possa essere qualsiasi nuovo contratto col capitalismo privato;

« deliberano di porre in azione ogni suo mezzo, morale e materiale, di agitazione politica ed economica nei ferrovieri e più specialmente nel paese, per aiutare l'ingrossarsi e l'universalizzarsi della corrente già determinatasi per la nazionalizzazione delle ferrovie, ed impedire quindi il rinnovarsi delle attuali od il concretarsi di altre convenzioni inevitabilmente risolventesi in un esercizio di Stato per conto di Società private;

« e dà mandato al Comitato federale ed ai suoi rappresentanti economici e politici di sostenere tale concetto, basandosi su di un esercizio ferroviario autonomo e decentratore, sotto l'alta direzione dello Stato, il controllo del Parlamento ed il concorso e la sorveglianza amministrativa centrale e compartimentale delle grandi forze che dànno vita alle ferrovie — l'industria, il commercio, l'agricoltura ed il lavoro — a mezzo di una equa rappresentanza elettiva delle collettività che quelle forze organizzano e rappresentano ».

Il Comitato

Federazione delle associazioni di P. A.

Domonica scorsa promossa dalla associazione di P. A. « La croce d'oro » ebbe luogo un'adunanza preparatoria fra le diverse associazioni di P. A. di Firenze e suburbio per la costituzione di una federazione fra le associazioni stesse.

Vi presero parte oltre la proponente quelle « La croce bianca » la « Squadra di Soccorso di San Gallo « e la « P. A. di Peretola ».

Aderirono: Humanitas di Scandicci, Charitas del Galluzzo e Quartiere di S. Spirito di Firenze.

Fu approvato un ordine del giorno affermante il concetto della Federazione preludente alla fusione di tutte le forze della carità laica, ed il rinvio ad una speciale commissione dello studio delle modalità pratiche della Federazione stessa.

La Società edificatrice

Caro *bruscolo*,

Tu che sei proprio il difensore degli interessi del popolo ti pregherei a volere iniziare una vera e propria campagna contro la società *Edificatrice*, che ha la sua direzione in via Garibaldi.

Poichè, certo, come tu saprai, questa società fu istituita fino dal 1848 sotto gli auspici del marchese Carlo Torrigiani, come ricorda una iscrizione in via S. Paolo, allo scopo di dar lavoro agli operai — che allora pure mancava — e per favorire le classi bisognose di una comoda e sana abitazione con modeste pigioni.

Dopo però codesti scopi furono purtroppo falsati, poichè invece che famiglie povere furono preferite quelle agiate, di possidenti, impiegati etc.

Oltre a ciò si sono introdotti sistemi tali che hanno purtroppo del paterno regime, come ad esempio lo esigere che una vedova o una povera orfana, non possano affittare il quartiere della Società nè rimanere in quello che abitarono da molti anni colla famiglia quando non accettino di convivere conaltri a piacere dei signori dirigenti della via Garibaldi!

V'è poi la trascuranza dell'igiene quando si consideri che vi sono pozzi di acqua di polla in mezzo ai pozzi neri ed agli scoli ed alle fogne innumerevoli che attraversano i cortili delle abitazioni.

All'epoca del terremoto furono rincarate le pigioni di L. 20 per rimediare ai danni causati dal terremoto stesso e si disse, allora, che il rincaro avrebbe durato due o tre anni. Ne son passati quasi dieci!

Ora io vorrei sapere se tutte queste cose le sappia il consiglio di amministrazione, oppure l'è farina di quei pochi *factotum* di via Garibaldi.

Caro *bruscolo*, non ti dico di pubblicare questo, ma di prendere informazioni perchè tu faccia un inchiesta (1) e approfondisca nell'interesse di centinaia di famiglie.

UN TUO ASSIDUO.

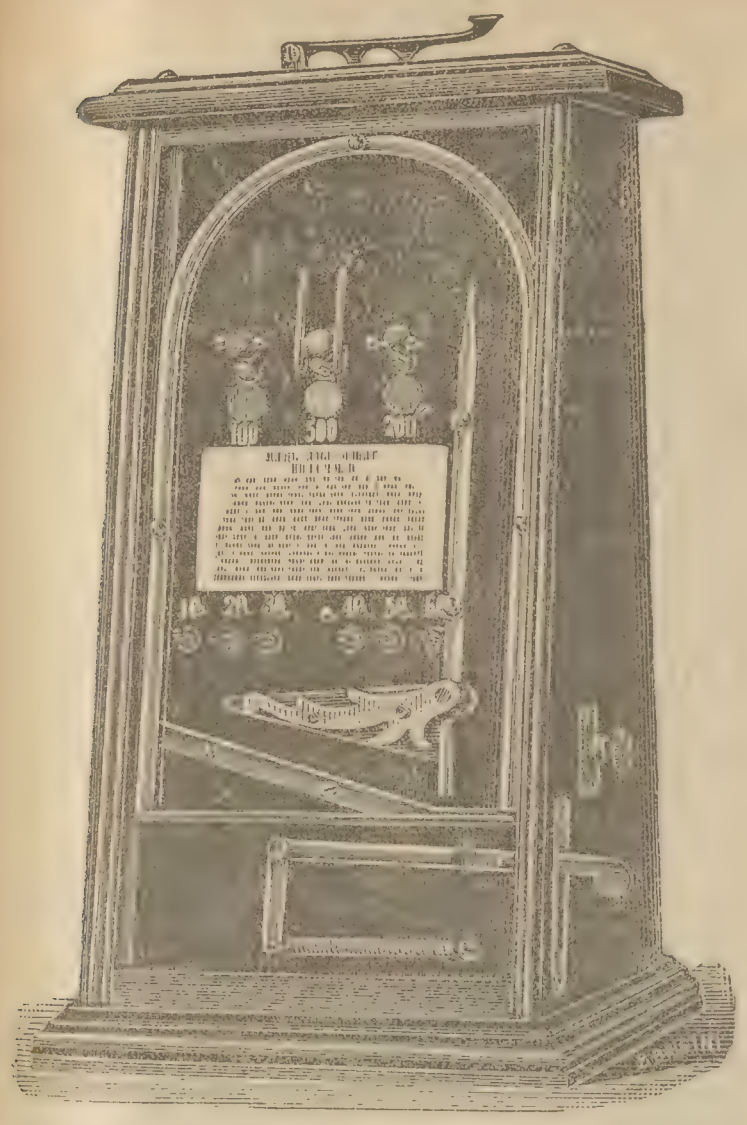
(1) L'inchiesta verrà ad iniziarsi da se' stessa facendo pubbliche le cose narrateci dal nostro assiduo.

n. d. D.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

La Chinina Migone è sì efficace
Che un medico sol non v'ha che il tace.



Droghieri - Tabaccai - Caffettieri

Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

POLVERI

Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per **10** litri d' acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da 10	polveri L.	**0, 60**
2	»	»	» »	**1, 10**
12	»	»	» »	**5, 80**
20	»	»	» »	**9, 80**
33	»	»	» »	**15, 50**

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze.* - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze.* - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna.* - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova.* - Giongo e Dalmazzo, *Milano.*

ETTORE MIGNANI

Deposito Colori - Smalti - Vernici - Pennelli

Via Guelfa 20 - Firenze

Dott. Ventnrino Venturini

già assistente nella Clinica del Prof. Pèllizzari

Consultazioni private per le **malatie veneree** e della **pelle** tutti i giorni, meno le feste, dalle 10 alle 12 e dalle 3 alle 5, *Borgo Santa Croce, N. 19.*

Recapito: Farmacia Centrale *Carlo Astrua,* Via de' Martelli N. 8, Firenze.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

Inserzioni per il trimestre Ottobre-Decembre. — Ogni spazio

LIRE DIECI ANTICIPATE

Dirigersi all' Amministrazione del *bruscolo* Tipografia Paggi

Via S. Caterina 18, Firenze

SILVIO ROSAI
succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la **Doratura** e **Argentatura** di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri ecc.

Borgo S. Iacopo, 24
FIRENZE

GIACOMO MOSCATO
5 VIA CALZAIOLI 5
FIRENZE
GRANDE SARTORIA PER UOMO
STOFFE NAZIONALI ED ESTERE

ITALO BERNI
FIRENZE - Viale Regina Margherita 50 - EIRENZE
Salumeria e Salsamenteria
FIASCHETTERIA
DI VINI TOSCANI

BAGNI DI MONTECATINI

GRAND' HÔTEL ED EDEN HÔTEL L'ITALIA
SCANNAVINI

NUOVO STABILIMENTO DI CURA

Bagni Minerali - Apparecchi Idroterapici e massaggio

Bibita gratuita - aperto tutto l' anno

TARIFFA DEI BAGNI

Bagno minerale in tinozza	**L.**	1,00
Id a doccia a pioggia (alta pressione)	**»**	1,00
Doccia a bassa pressione (oltre al bagno)	**»**	0,25
Doccia ascendente (apposita cabina)	**»**	1,00
Spugnatura generale	**«**	1,00

Abbonamento a 12 bagni L. 10,00

Idem 6 » 5,50

Per eleganza pulizia e comodità non si temono confronti

TARIFFA DELLE ACQUE

Imperiale, Regina Margherita, Nuovo Tettuccio

SAVOIA-ELENA RINFRESCANTE

Fiasco di vetro doppio a bocca di bottiglia	**litri due**		
circa		**L.**	0,40
Mezzo fiasco	**id da litri uno**	**»**	0,25
Fiasco di vetro semplice	**» due**	**»**	0,30
Mezzo fiasco	**id uno**	**»**	0,20

Dalle analisi batteriologiche risultarono le più pure

L'Acqua Imperiale è superiore a tutte le acqu minerali. - La Regina Margherita - Nuovo Tettuccio Savoia-Elena rinfrescante - paer le loro qualità sono le più efficaci.

A titolo di saggio: Cura gratuita a tutto Giugno in Firenze, via Cavour 10.

GINO MANNOZZI

Via del Corso N. 4 (Palazzo Cepparello) **Firenze**

Rappresentanze e depositi di articoli speciali per Costruzioni

Lavori in Ghisa e ferro battuto

Macchine agricole e Industriali

Mattonelle per pavimenti in cemento semplici e a intarsio

MARMETTE IN MOSAICO ALLA VENEZIANA

PAVIMENTI IN TERRA COTTA GREIFICATA

Tubi di Grès ceramico

PIASTRELLE SMALTATE PER RIVESTIMENTI

CEMENTO PORTLAND - MATERIALI REFRATTARI

Vasche da bagno in cemento armato leggerissime - Panche da giardino ecc.

Dott. Francesco Diaz De Palma

ONDE E MAROSI

Versi — con prefazione di **Ettore Socci.**

Edizione elegantissima in elzevir.

Si spedisce Franco di porto in tutto il regno, mediante Cartolina vaglia di L. 2,50 all' Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

DOTTO DE' DAULI CARLO

VETULONIA

Falsamente giudicata a Colonna per errore, vanità e ostinazione.

Opera importantissima di Criterio Archeologico su Vetulonia, le sue ricerche, le sue origini, e gli errori.

Grosso volume di pag. 772.

Si spedisce franco di porto contro Cartolina Vaglia di L. 5, all' Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

Recentissima pubblicazione

TRA LA FEDE E L'AMORE

SCENE DELLA VITA EBRAICA MODERNA

Romanzo del Prof.

GUGLIELMO LATTES

Prezzo Lire 1,50

Dirigere richieste accompagnate dal relativo importo all' editore OSVALDO PAGGI FIRENZE, Via S. Caterina 18, e si spedisce franco di porto a domicilio.

L'Enciclopedia Contemporanea di Parigi

Afferma la indiscutibile superiorità della CHINA GIAMMUSSO alle preparazioni consimili e constatata con piacere come medici ed igienisti la raccomandino calorosamente alla loro clientela, consci delle sue proprietà toniche ed aperitive e della sua possente azione digestiva si felicemente collegata ad una grande delicatezza e squisitezza di gusto.

Più di 100 certificati medici provano che l'**Enciclopedia Contemporanea**, dando il suo parere sull'ottimo liquore preparato dal **prof. Loren o Giammusso**, di Aidone, (Sicilia) Membro dell'Accademia Nazionale di Parigi e della Società Scientifica Europea, insignito di 12 Medaglie d'oro, di Croci al Merito, del Brevetto di S. M. la Regina Madre, di 10 diplomi d'onore, non esagera dicendo che questo preparato lascia ben lungi dietro di se tanti liquori fatti da empirici che solo alla *réclame* debbono la loro fortuna.

Il prof. dott. Gaspare Capparoni, medico primario dell'Ospedale di Santo Spirito di Roma, scrive fra gli altri:

DOTT. GASPARE CAPPARONI
MEDICO PRIMARIO
Dell'Ospedale di S. Spirito
Via dei Fornari 26.

Roma 23 febbraio 1899.

Il Liquore di China preparato dal *Prof. Lorenzo Giammusso* mi ha eroicamente corrisposto in un caso di *Neuroastenia*, ed un altro di *Anémia da malaria*, ho di più d'attestargli le rimarcabili virtù che lo distinguono come tonico gradevole e ben tollerato.

L'Ecc.mo sig. Giammusso gradisca perciò gli encomi che merita, e che non indugio di porgergli con piena soddisfazione.

DOTT. GASPARE CAPPARONI.

Ed il prof. Aiello dell'Università di Catania:

R. UNIVERSITÀ DI CATANIA
ISTITUTO DI ANATOMIA PATOLOGICA

Catania 9 maggio 1898.

Egregio Sig. Giammusso,

Adopero da lungo tempo nella mia pratica civile il suo Liquore di China, e posso assicurarla che lo preferisco a tutti i preparati congeneri, perchè lo credo ad essi superiore, come più aggradevole, meglio tollerato, maggiormente efficace. **In tutti i casi in cui è necessaria una cura ricostituente, non manco mai di prescriverlo, sicuro di ottenere splendidi risultati.**

Nel farle le mie congratulazioni per la sua bella preparazione. distintamente La riverisco

Suo dev.mo DOTT. S. AIELLO

QUESTO LIQUORE NON HA QUINDI BISOGNO DI ESSERE RESO NOTO CON SOVERCHIA RECLAME DAL MOMENTO CHE HA POTUTO CONQUISTARSI LA SIMPATIA E LA FIDUCIA DEL MONDO SCIENTIFICO.

Si trova in vendita dai principali droghieri e liquoristi e nei buoni caffè al prezzo di L. **5** la bottiglia grande e di L. **1.75** la piccola.

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA E LA SVIZZERA:

EDUARDO FROSINI

Firenze - Via Masaccio 23 (Presso la Stazione Commerciale del Campo di Marte)

Chiedete il

COGNAC MOUNIER & CROIZET

la migliore fine CHAMPAGNE

Agente generale:

EDUARDO FROSINI - FIRENZE

DIETRO RICHIESTA l'Agenzia Commerciale *EDUARDO FROSINI*, manda i cataloghi delle distillerie e Case enologiche, di prodotti alimentari, chimici farmaceutici e industriali di cui ha la rappresentanza per l'Italia.

FUNZIONI DI RAGIONERIA — RAPPRESENTANZE — DEPOSITI — INCASSI

Firenze - EDUARDO FROSINI - Firenze

DIFFIDA

Le nostre specialità Chinina-Migone, Anticanizie-Migone Kosmeodont-Migone, ecc.

pel grande favore che incontrano presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, hanno ottenuto una diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che i molti **speculatori** si sieno adoperati ad imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare i loro prodotti, valendosi di quella fama che i nostri si sono meritatamente acquistata. Quindi non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra Clientela di por grande **attenzione alle Etichette**, che distinguono le nostre **specialità**, le quali portano il nome della Ditta **ANGELO MIGONE & C.** E siccome accade a volte che taluno stabilisce confronti di prezzo fra i nostri prodotti speciali con altri imitanti i nostri, crediamo opportuno ricordare che le nostre preparazioni speciali, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborati con metodi o trovati o perfezionati da noi, e colle sostanze più pure e più scelte senza alcuna considerazione di spesa, non debbono punto paragonarsi alle imitazioni, che sono ormai tanto numerose in commercio, i preparatori delle quali, più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore l'economia del costo pei poter spacciarle a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.
Via Torino N. 12
MILANO

Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria, per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri e Bazar.

Anno III. Firenze, Domenica 18 Ottobre 1903 N. 42

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75
Un numero separato Cent. 5.

Il bruscolo

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2.
Amministrazione: Via S. Caterina 18, presso lo Stab. Tip. Paggi

I drammi del fischio

(Applicazioni)

— Era tanto che non venivi, caro.... Che t'è successo?
— E' successo che mi hanno fischiato l'ultima mia commedia....
— Sono scuse! Vorresti fare come lo Czar, che quando non viene.... dà la colpa ai fischi?

MONSUMMANO
GROTTA GIUSTI
Antireumatica e Antigottosa
illuminata a luce elettrica

APRILE-OTTOBRE
Regio Stabilimento di Bagni a vapore naturale
Bagni termali - Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio

Grand'Hôtel Vittorio Emanuele
Agosto-Ottobre: cura dell' Uva e del Latte

NAPOLEONE MELANI Concessionario
Medico Direttore: Prof. A. LUSTIG
Consulenti — Professori GROCCO, MURRI e FEDELI

Leopoldo di V.° MARTINI
FIRENZE
Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13
SUCCURSALI
Via della Piazzola, 18 - Corso de' Tintori, 50

DEPOSITO
PORCELLANE TERRAGLIE E STOVIGLIE
DI TERRA REFRATTARIA
NAZIONALI ED ESTERE
Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia
Majoliche, Cristallame, Vetrerie
i più assortiti magazzini

LAVORATORIO
di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti
RICHARD-GINORI
NOVITÀ
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
Prezzi da non temere concorrenza

Un regalo ai lettori del "Bruscolo"

Per trattative speciali corse tra la nostra amministrazione e l'editore Osvaldo Paggi possiamo offrire ai nostri lettori un regalo del quale ci saranno grati certamente.

Nella sua collezione di libri moderni, il Paggi, va pubblicando le opere del nostro amico carissimo Ettore Socci, del quale il pubblico nostro può apprezzare le eminenti doti della mente e del cuore; e già nove volumi, varii di indole ma tutti interessanti e scritti con quella rara sincerità che è dote principal del loro autore, hanno visto la luce e ottenuto un vero successo. Di questi diamo qui sotto un cenno sommario, riserbandoci di parlarne particolarmente.

Ora la Ditta Paggi consente al *Bruscolo* — consentimento per il quale la ringraziamo vivamente — di offrire ai nostri lettori questi 9 volumi, il cui valore complessivo commerciale è di LIRE DIECI per sole CINQUE LIRE.

Chiunque si rivolga alla nostra amministrazione riceverà, per tal somma, un pacco contenente le seguenti opere di Ettore Socci:

1. **Una signora per bene.** Elegante volume di pagine 186 in 16 con prefazione dell' Onorevole C. GUERCI. L. 1.

È un romanzo intimo. Fu pubblicato molti anni or sono sul *Don Chisciotte* di Roma e poche appendici suscitarono tanto interesse nei lettori, quanto quelle che contenevano quest'episodio di vita moderna, così caldo di passione e nello stesso tempo così vero.

2. **La Devota.** Volume di pagine 193. L. 1.

Sono episodi degli ultimi anni della Roma papale. Il lavoro tenebroso del Vaticano e quello delle cospirazioni, l'amore puro di una popolana e la brutale passione di una Messalina del patriziato si intrecciano in questo volume incatenando il lettore.

3. **Il grido della rivolta.** Pagine 197 di elzeviro L. 1.

L'autore in questo racconto, che ebbe l'onore di essere pubblicato anche all'estero, descrive le scene ora terribili, ora sublimi della Comune di Parigi. È un lavoro a forti tinte, nel quale l'esattezza storica non è mai tradita e che lumeggia un periodo di vita moderna, che ha dato luogo a tante — e così poco veritiere — interpretazioni.

4. **Uno che li ha finiti.** Volume di 146 pagine in 16. L. 1.

Quanta verità in questo racconto passionale! L'uomo è iniziato e plasmato dall'ambiente in cui vive, dicono i sociologi moderni; e in questo libro, pur così morale e ricco d'interessante e fantastico intreccio, l'ambiente corrotto è magistralmente descritto e studiato. In esso la virtù e il vizio in lotta continua fra di loro finiscono per far soccombere a vicenda l'animo il più forte a seconda dell'influenza che ha servito l'ambiente nella sua educazione. La verità consacrata in quelle pagine sta anche in questo; che la virtù, fatalità dei tempi nostri, nel trionfo è sempre attosa dall'infelicità.

5. **Un amore nell'ergastolo.** Pag. 137. L. 1.

Ciò che sia questo volume lo dice lo stesso autore nella prefazione: Una storia pietosa degna di tutta l'attenzione di coloro che, scevri di pregiudizii sanno non esservi uomo nel mondo che non abbia i suoi momenti di bontà e generosità come purtroppo, non vi è uomo che non abbia i suoi quarti d'ora che gli facciano ricordare la malmessa origine che gli attribuisce la leggenda.

6. **Da Firenze a Digione:** Pagine 286. L. 1.50.

Sono impressioni del Garibaldino che torna dalla memoranda campagna del 1870-71 e che narra alla buona, senza fronzoli e senza rettorica, le pene, le speranze, le gioie della vita del campo: i particolari dell'epica lotta che chiuse il ciclo glorioso dell'epopea garibaldina, appaiono in questo lavoro del Socci semplici, naturali in modo da non dimenticarli.

7. **Un anno alle murate.** Pagine 225. L. 1.50

Si può dire il diario giornaliero di un disgraziato che deve restare un anno in prigione per il solo fatto che non ha mai voluto pensarla sulla falsariga dei superiori. Nè la rassegnazione, nè la sparata tribunizia fanno mai capolino in quelle pagine buttate giù dall'autore, tra uno sbadiglio ed una bestemmia.

Le prefazioni di questi due ultimi volumi possono darci un esatto capitolo sul movimento democratico italiano dal 1867 al 1876.

8. **I misteri di Montecitorio.** Volume di pagine 138. L. 1.

Sono pagine colle quali l'A. assai brillantemente descrive la vita del retroscena parlamentare, con tutti i pettegolezzi, le difficoltà, le disillusioni, a cui il mandato legislativo può dar luogo.

È un libro d'impressioni, nel quale l'A. non ha avuto di mira altro che il vero, senza scendere sul terreno dell'educazione e senza fare sfregio a quel galateo, che s'impone tra colleghi del parlamento che, pur militando in campo opposto, si debbono rispettare a vicenda.

9. **L'assalto a Montecitorio.** Volume di pagine 142. L. 1.

È la pittura efficace, vera d'una di quelle lotte elettorali in cui l'asinità dorata, la corruzione, la calunnia hanno il sopravento sull'ingegno e sulla bontà dell'Idea. I tipi dell'affarismo elettorale sono delineati con mano d'artista e con forza d'acuto psicologo. L'elezioni del conte De Castro è un chiaro e doloroso simbolo di tante elezioni simili di cui è lordata e si lorda la storia parlamentare d'Italia. L'episodio d'amore, che s'innesta sulla trama principale, rende questo romanzo ancora più vario e drammatico.

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

NON PIU CALVI!

NON PIU CAPELLI BIANCHI!

L'INSUPERABILE

Acqua anticanizie — ristoratore dei capelli

Non è una tintura ma un'acqua che agisce sul bulbo dei capelli ridonando il loro colore primitivo, ne arresta ed impedisce immediatamente la caduta e rinforza i bulbi.

Lire 2.25 la bottiglia, con il modo di servirsene, franco di porto in tutto il mondo.

Capelli neri: con l'**Insuperabile** tintura instantanea, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba, quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. ***Lire 2.25*** franco ovunque.

Inviare l'importo all'Amministrazione del giornale il *Bruscolo* Via Santa Caterina 18, Firenze.

Anno III. Firenze, Domenica 18 Ottobre 1903. N. 42.

Abbonamenti
Anno . .L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

FRANCIA E ITALIA

Il riavvicinamento — oramai tanto solennemente consacrato — tra la Francia e l' Italia, deve esser salutato con legittima gioia da tutti i sinceri amici della civiltà.

Non sono i soliti stereotipati applausi, imposti dalla convenzione dell' etichetta — non sono le pompose accoglienze, gli archi di trionfo, i pennoni ed i lampioncini multicolori che accendono la nostra fantasia e fanno palpitare il nostro cuore, ma è l'esplosione di solidarietà e di simpatia che proruppe dal popolo Parigino verso la patria nostra, la madre Italia, quella che ci commuove e ci esalta.

Le persone spariscono innanzi all'avvenimento auspicato da Victor Hugo e da Garibaldi, e nella nostra mente in tumulto si risveglia un poema di ricordi ineffabili.

Quanto indefesso lavoro non ha dovuto compiere dal 1871 ad oggi la democrazia italiana per dissipare malintesi, a bella posta provocati, a sfatare i premeditati tranelli, dei quali furono, con tanta ostinazione, maestri i nemici della repubblica, gli arrabbiati fautori della triplice alleanza!

Bisognava vincere pregiudizii, rompere lo scetticismo, lottare insomma più di una volta, contro tutto e contro tutti.

Ma Giuseppe Garibaldi ci aveva spronato ad agire; e, il ventuno Gennaio di ogni anno, si faceva nelle principali nostre città un banchetto, non tanto per ricordare l' anniversario glorioso della battaglia di Digione, quanto per avere il destro d'inviare telegrammi di fratellanza ai rappresentanti della repubblica Francese.

E, costituita la Lega della Democrazia, quando i malaugurati fatti di Tunisi aveano messo una densa nube nelle relazioni ufficiali dei due paesi e i fatti di Marsiglia, ispirati soltanto da una concorrenza fatale aveano indignato le inconscie nostre moltitudini furono i migliori repubblicani nostri, con alla testa Aurelio Saffi, Campanella, Imbriani, che con un nobile manifesto, espressero una volta di più il sentimento loro di solidarietà con un popolo, diviso momentaneamente con noi, ma chiamato più che per affinità di razza per comunanza di tendenze e in virtù della tradizione, a combattere con noi le feconde battaglie del progresso e della emancipazione umana.

E Andrea Costa, il socialista intemerato, tutta la sua fede di apostolo e tutta la tenacia sua di ribelle incorreggibile, mise in opera perchè tra i due popoli si ristabilissero quei vincoli di fratellanza, che sarebbe stato delitto spezzare.

E chi può aver dimenticato la propaganda, senza tregua e senza sconforto, di Felice Cavallotti? Il suo splendido discorso proferito su in Campidoglio, quando i rappresentanti della Francia convennero a Roma per prender parte all' apoteosi che

tributavasi al più grande degli eroi? E il discorso di Nizza?

I laudatori dei fatti compiuti, gli opportunisti, gli eroi della sesta giornata inalzano oggi i più fervidi inni per l'avvenuto riavvicinamento.

Ma possono essi cancellare la storia?

Troppo recente è il ricordo delle provocazioni che, da veri vassalli dei due imperi centrali, i ministri d'Italia tentarono per intorbidare le acque, per rendere impossibile un'amicizia, vivamente sentita dai liberali, d'ogni gradazione, delle due nazioni sorelle.

Inventavasi ogni giorno un incidente di frontiera: si fece credere che una flotta francese avrebbe bombardato la Spezia, insegnavasi nelle scuole militari, come unico e prossimo obiettivo di battaglie da farsi, la guerra alla Francia: tutte le manovre si eseguivano sui confini occidentali: la stampa — fatte rare eccezioni — aizzava quotidianamente, a base di un nazionalismo di princisbecco, le ire, i risentimenti, le invidie.

Ma non abbandonavano la breccia Cavallotti, Imbriani, Canzio, il fior fiore insomma dei Garibaldini e dei patriotti sul serio!

Oggi — torniamo a ripeterlo — nel coro dei plaudenti, molti di questi signori sono i più clamorosi.

E sta bene: meglio tardi che mai. Gli imparziali però devono convenire che il grande avvenimento della raggiunta unione dei popoli Latini devesi più che tutto ai repubblicani.

Ai repubblicani che seppero rispondere alla Mentana imperiale coll'accorrere sui campi della Borgogna.

Ai repubblicani che nell'alleanza colle potenze centrali videro la più grande affermazione di quella politica feudale che nella modernità dei tempi è un'anacronismo.

Non ai governi ma alla risvegliata coscienza delle moltitudini devesi — prima di tutto — il fausto riavvicinamento di due popoli che, insieme agli altri e alla testa degli altri, marciando sulla via della civiltà, si troveranno uniti quel giorno in cui più nobili lotte e più feconde conquiste si faranno, di quelle che finora, sotto la vernice di un nazionalismo, impasto eterogeneo di megalomania e di egoismo, hanno spinto gli uomini ad uccidersi l'un l'altro, a vantaggio di pochi.

Ben venga la pace, e ricordando Solferino e Digione, gridiamo noi pure: Viva la Francia, viva l'Italia.

Ettore Socci

CIVILTÀ

— I repubblicani francesi sono meglio di quelli italiani. Essi, al contrario dei nostri, applaudono il re e meritano di esser compresi nella lista della gente civile.

— E si: anche nella lista civile si vede la differenza!

NEL CENTENARIO DELLA MORTE

DI VITTORIO ALFIERI

(8 ottobre 1803)

È doloroso, pur troppo, constatare come quella intensa, unanime partecipazione dell'Italia nova alle feste alfieriane che i comitati di Asti e di Firenze dovettero ripromettersi, quando deliberarono di onorare, nel centenario della sua morte il « fiero allobrogo » non sia rimasta, almeno per la prima parte delle feste, che un pio desiderio dei generosi promotori della commemorazione.

Solo il fragore retorico di qualche apologia meschinamente interessata — come quella dell'on. Villa, faticoso causidico.... d'un sabaudismo alfieriano, più o meno giustificato da un richiamo... dell'*Agide* — rievocò dalla sua gloria sdegnosa il poeta.

La moltitudine non ha avuto tempo nè possibilità di guardare ad Asti. Guarderà forse con più amore, a Firenze?

L'ora che passa — in questa pettegola e sterile vita quotidiana d'Italia — è pregna di ben altre questioni.

Lo czar, lo czarismo, l'eco della questione dei fischi all'indirizzo del pallido Romanoff; il rinvio della visita — o, come altri vuole, il gran rifiuto del sommo pontefice ortodosso a valicare le Alpi, il viaggio del re in Francia, le cartoline illustrate che lo mostrano abbracciato con Loubet — ambedue avvinti da fili di maccheroni — nell'atto di danzare al suono della trombetta di Delcassé, le canzonette dei *camelots* in onore della *bergère*...; ecco gli argomenti all'ordine del giorno.

Chi vorrebbe compromettere l'accordo franco-italiano recando il mémore omaggio all'autore del *Misogallo* (anche il ministro Nasi, che pure disse un vigoroso discorso, sentì la ingenua necessità letterario-politica di una... postuma attenuazione del *Misogallo* in cospetto delle feste parigine) all'autore del *Misogallo* che è pure l'autore del *Saul*, del *Filippo*, dell'*Oreste* e delle altre tragedie che lo pongono nel nóvero di quei pochi sommi del cui nome si orna il teatro universale?

E quanti — anche fra coloro che da qualche mese si accapigliavano con molto discutibile buon gusto ed inesauribile melanconia intorno alle migliori o peggiori modalità per ricevere un visitatore dell'Italia — ricordano che Vittorio Alfieri è autore d'un trattato *Della Tirannide* che è la requisitoria più tremenda e violenta del sistema assolutista politico e religioso?

***

La critica recente ha modificato, nelle sue linee tradizionali, la figura del conte astigiano.

Egli ci apparve, traverso la parola dei maestri, traverso quel mirabilissimo documento che è l'autobiografia, traverso l'impeto aspro e selvaggio dell'opera, come una gagliarda espressione di forza, il prototipo d'una volontà ferrea.

Oggi, questo simulacro monolitico si frange: — l'autobiografia rivela piuttosto una premeditazione che una confessione: il motto di battaglia « volli, sempre volli e fortissimamente volli » si riduce a proporzioni meno simpatiche ma più razionalmente umane; — il *simbolo* cede il posto alla *realtà*.

La figura dell'Alfieri — come, del resto, è accaduto per tanti altri — s'era venuta disumanizzando.

L'iperbole moralistica aveva fatto di lui, quasi direi, un Robinson Crusoè dell'arte e della morale.

Quello che per altri la tradizione ha compiuto in centinaia d'anni, per l'Alfieri si avverò in pochi decennî, e, per di più, in un secolo che levava inni ed incensi all'impero della ragione.

Non si poteva, invero, negare l'eccezionalità del fenomeno: — quella vita tumultuosa che dall'Accademia di Torino conduce l'astigiano alla insuperata grandiosità del *Saul*, non poteva non destare un'impressione di stupore, o meglio, di timore profondamente religioso.

V'erano più che bastevoli elementi per la leggenda glorificatrice, ed essa non tardò a svilupparsi con rigoglio: — una strofa del Parini — lavorata faticosamente nelle contorsioni d'un iperbato — profila l'Alfieri con evidenza statuaria nella posa del rivoluzionario; — Ugo Foscolo lo immortala nell'Olimpo civile dei *Sepolcri* come aedo della riscossa nazionale che s'ispira alle tombe dei grandi.

Scendiamo più in basso, infinitamente più in basso.

Chi avesse tempo e.... coraggio di compilare una statistica dei *saggi di composizione* che da un mezzo secolo ad oggi son pullulati per le scuole d'Italia per dimostrare « con ragionamenti ed esempî » la sentenza « volere è potere » troverebbe certamente che una enorme percentuale di esempî spetta a Vittorio Alfieri

il quale, poi, divide il resto con Ludovico Antonio Muratori paziente e mattiniero ascoltatore delle lezioni sotto alla finestra della scuola rurale....

Ora, la critica ha fatto bene a ricostruire la figura dell'astigiano al lume modesto della verità che non è meno educativo dell' abbagliante splendore dell' allegoria.

***

Rimane, per questo, sminuita l' opera del poeta?

No.

Essa conserva ugualmente i suoi difetti come i suoi meriti. Tutti gli appunti che i critici hanno fatto alla tragedia alfieriana discutendone la rigidità dello schema, la deficienza delle parti liriche, l' ossequio non sempre ragionevole ai canoni dell'antichità, rimangono intatti nel loro valore; e, d' altra parte, prive di ogni valore rimangono oggi — come quando furono formulate — le critiche degli Schlegel, della signora di Staël, del Lamartine, del Janin.

Ma quello che di Vittorio Alfieri — insieme col magistero dell' arte — rimane veramente vivo — oltre e non ostante l' inchiesta critica che ha modificato l' uomo — è l' opera di restitutore del genio nazionale italico.

Che gl' italiani abbiano un genio nazionale loro proprio — osserva il Gioberti — pare una trivialità a dire: non per tanto il primo che concepì distintamente questa formola, non poteva essere un volgare ingegno.... L' Alfieri, come poeta illustre e amator di libertà, ha dei compagni; come restitutore del genio nazionale degl' italiani, non ebbe competitori ne' maestri.

L' uomo e l' artista che si attirò l' odio inestinguibile dei preti e dei principi, ebbe l'intuizione d'un' Italia che riconquistasse la gloria e la grandezza antica. Questo *démocrate féodal*, questo *poète de la méditation solitaire* — com' ebbe a giudicarlo il Villemain — sente la necessità d'un intenso e profondo rinnovamento civile, d' un' Italia lajca.

C' è, sì, una parte del pensiero politico e sociale dell'Alfieri, oggi superata; ed un equo giudizio non potrebbe pronunziarsi senza un onesto riferimento ai tempi e, più che altro, alle condizioni, alle *impressioni individuali* dello scrittore.

Non è egli, infatti, scusabile se — dopo aver corso il pericolo di rimaner vittima della plebaglia sanculotta — concepisce un odio contro questa massa « più numerosa, forse, ma tanto meno apprezzabile classe di nulla-tenenti della infima plebe » a cui non può dare il nome di *Popolo*? Ed anche nell'odio — si ricordi che Alfieri odiò tirannidi monarchiche e demagogiche — non è l' astigiano sempre più liberale di qualche preteso politico o politicante quando afferma che « qualunque governo, perfino la schietta democrazia, non dee ne' può usar loro (ai nullatenenti) altro rispetto che di non lasciarli mai mancar *ne' di pane, ne' di giustizia, ne' di paura* »?

Occorreranno raffronti e commenti per dimostrare quali dei tre termini del trinomio siano così spesso negati, non diciamo alla plebe, concepita nel significato alfieriano, ma al popolo concepito nel significato più ortodossamente costituzionale?...

Ma dove il pensiero ribelle di Vittorio Alfieri conserva tutta la sua potenza di rigenerazione, è nella critica con cui investe la tirannide religiosa, necessario substrato dell' assolutismo politico.

Il Gioberti — per l' intuizione dell' Italia lajcale — chiama l'Alfieri « nuovo Dante ».

Però, se egli è paragonabile a Dante come forte ed animoso propugnatore della indipendenza del potere civile da quello religioso, si stacca da lui per un' azione tutta speciale che Dante non spiegò ne' poteva spiegare.

L'Alfieri porta la critica sull' essenza del sistema cattolico, il dogma, e lo abbatte.

La concatenazione delle due tirannidi risulta evidente: « Coloro che ispiravano il fanatismo degli altri, non erano per lo più mai fanatici essi stessi e pur troppo a loro giovava d' ispirarlo per una religione ed un Dio che agli uomini severamente comandassero di essere servi »

Gl italiani — attratti da altre forme d'arte — possono aver dimenticato i fulgori della tragedia alfieriana: il furore di Saul, la tetra mente di Filippo, il grido di Oreste: possono sapere semplicemente che Vittorio Alfieri è il solo grande poeta tragico della nazione: possono avere il diritto d'ignorare le commedie politiche e il *Misogallo*; ma debbono aver la precisa coscienza che il conte di Asti è — secondo la parola di Giuseppe Mazzini — il primo italiano moderno, precursore della loro liberazione politica, auspice della loro liberazione spirituale.

Perciò gli debbono l' omaggio mémore e riconoscente che la civiltà e la patria decretano ai loro figli più benemeriti.

GIUSEPPE MEONI

Bruscoli negli occhi

Che cosa amano i francesi.

Il *Fieramosca* (n. 283, seconda edizione) stampava questa interessante notizia da Parigi:

— « I commercianti ritengono che non vi sarà un'affluenza eccezionale come al momento della visita dello Czar a Parigi parecchi anni or sono; ma nondimeno non si avrà nemmeno la freddezza e il poco concorso che segnalò la visita di Re Edoardo. Essi sperano molto dalla visita di Vittorio Emanuele *e soprattutto da che si sa che egli sarà accompagnato dalla Regina Elena.* »

Questa notizia non è certo confortante per il capo dello Stato... Ma c'è di peggio: c'è che il corrispondente del *Fieramosca* spiega la cosa a questo modo:

— « *La Regina farà venir dieci volte più persone che non il Re. I Francesi amano sempre vedere una bella donna* ».

Basta così: e che Dio mi salvi dal metterci una parola di commento!...

***

L'effigie di Napoleone.

La *Nazione* nel suo n. 288, commentando il brindisi pronunziato dal sindaco Mussi al banchetto franco- italiano che si tenne alla Unione Cooperativa di Milano trova che in questa circostanza i milanesi dovrebbero ritirar fuori una buona volta il monumento a Napoleone III.

È una idea geniale e soprattutto opportuna, questa con la quale il giornale moderato vorrebbe che si manifestasse dall'Italia la sua profonda simpatia alla Repubblica francese.... inaugurando solennemente un monumento ad un imperatore, e proprio a quello che la condusse a Sédan!...

Del resto anche questa idea peregrina armonizza perfettamente con l'orientamento della politica internazionale che hanno i conservatori italiani il quale è precisamente quello.... della diplomazia tedesca.

***

Il loro arrivo a Parigi.

Ecco descritto l'arrivo dei sovrani d'Italia a Parigi dal *Corriere della sera*, n° 283:

Entro la stazione c'è un grande silenzio: subito dopo, la musica della guardia repubblicana attacca le prime battute della marcia reale, e si vede apparire dinanzi al vagone il Re Vittorio Emanuele.

Loubet si avanza verso di lui, ed il Re gli stende la mano, che viene stretta lungamente, nel modo più cordiale; *indi i due Capi di Stato si abbracciano, mentre la Regina Elena riceve a sua volta i complimenti di benvenuta da Loubet e dalla sua signora, che il Re saluta profondamente.*

Notate bene: il re e Loubet si abbracciano.... *mentre* il Loubet fà i complimenti alla regina e *mentre* il re saluta profondamente la signora Loubet.... la quale dà contemporaneamente la benvenuta alla regina insieme al marito....

Dal che si vede che non solo i capi di stato ma eziandìo le loro mogli hanno il dono di far molte e svariate cose nello stesso tempo.

***

Una frase di Matilde Serao.

Secondo un telegramma della *Giornata* in un articolo di circostanza scritto nel *Figaro*, Matilde Serao parlando dell'amore recato *entro la piccola mano* da Elena Petrovic a Vittorio Emanuele III, sarebbe uscita in questa frase:

— « Ah! ogni nano ha bisogno d'essere amato! Ma un re.... un re!... »

Iddio prosegua a tenermi le sue sante mani addosso impedendomi qualunque commento!

***

L'igiene nelle chiese.

Ecco alcune giuste osservazioni fatte dal dott. Remlinser negli *Annales d'higiène publique* le quali dimostrano quanto la salute dell'anima sia in aperto contrasto con la salute del corpo.

Scuole, teatri, ospedali, caserme etc., la maggior parte dei pubblici stabilimenti sono stati in questi ultimi anni studiati dal punto di vista sanitario, ma non così le chiese, che per un'inconseguenza bizzarra sono completamente sfuggite alle preoccupazioni igieniche di questa fine di secolo.

La salubrità della chiesa lascia a desiderare per il cattivo stato di ventilazione, per l'insufficienza del riscaldamento e dell'illuminazione, per gl'impiantiti difettosi, pel mobilio e per le pratiche viziose nella pulizia.

La cubatura d'aria di cui si dispone nella chiesa, durante una cerimonia che abbia riunito molta gente è in generale insufficiente, perchè l'altezza della volta non può compensare l'esiguità della superficie, la ventilazione naturale è molto difettosa, e l'artificiale è addirittura mancante. Vi è un « male delle chiese » che ha tutti i punti di contatto col conosciutissimo « male dei teatri ». I confessionali sono veri nidi di polvere. L'acqua santa poi è noto che contiene innumerevoli bacilli. Riguardo alla pulizia delle chiese, che come pochi altri edifici raccolgono tanta polvere, è necessario che lo spazzamento a umido rimpiazzi quello a secco.

Come i teatri e gli spedali, le chiese sono esposte ad esser preda delle fiamme, uno dei più grandi incendi è stato quello della cattedrale di Santiago (Chilì) che costò la vita a 2400 persone. Per evitarli bisognerebbe sopprimere i fiori artificiali, le ghirlande e le orifiamme di velo e di carta tinta che costituiscono, del resto, una decorazione di gusto molto discutibile; bisognerebbe ridurre i ceri al minimum, e le porte non dovrebbero mai aprirsi dal di dentro, ed esser tante da assicurare come nei teatri, sufficienti vie per lo sfollamento.

Molte malattie epidemiche e contagiose si contraggono in chiesa. Le persone che frequentano i teatri ed i caffè stanno generalmente bene, ma le chiese invece danno asilo ad una vera folla di miserabili e di malati.

Le modificazioni più urgenti e più facili a realizzarsi sarebbero la proibizione di sputare in terra, l'istallazione di sputacchiere ad altezza d'uomo, lo spazzamento ad umido, la proibizione dell'acqua benedetta, il miglioramento della ventilazione e dell'illuminazione.

I templi protestanti e le Sinagoghe presentano, per la semplicità del rito, una sobrietà d'ornamento alla quale l'igiene non può che applaudire. Le moschee s'imbiancano annualmente con la calce ciò che equivale ad una vera disinfezione, e i mussulmani non sputano mai nella moschea.

E questo sia detto a onore e gloria dei nostri preti che scaracchiano di santa ragione.

Grandi Pepe

Regia Galleria del " Bruscolo ,,

(Collezione di teste coronate offerta da E. SACCHETTI ai lettori del " Bruscolo ,,

IL BELLO NICCOLÀ

(epistola-canzonetta di grande attualità)

Amico mio carissimo,
io debboti avvertire
che son dispiacentissimo
di non poter venire....
Tu sei venuto.... Ebbene?
Questo che cosa fa?
Ciascuno va e viene,
potendo, come sa....

Ma io sono Niccolà
Ah! ah! ah!
e per ora resto qua
Ah! ah! ah!
L'etichetta usi non ha
Ah! ah! ah!
per il grande Niccolà
Ah! ah! ah!

Di Francia là repubblica,
è vero, io visitai....
Però la voce pubblica
disse il perchè ci andai....
Avevo, amico caro,
per dir la verità,
bisogno di danaro,
e dissi: Io vengo, ma....

Per venire, Niccolà
Ah! ah! ah!
l'occorrente ora non ha...
Ah! ah! ah!
Se la Francia glielo dà
Ah! ah! ah!
egli subito verrà.
Ah! ah! ah!...

In fondo, la politica
che vuol? Che una Nazione
se si accapiglia o litica
abbia una protezione....
Chiamalo pur cinismo,
ma adesso, in realtà,
quella dell'Alfonsismo
è l'arte che più va.

Se volete un Niccolà
Ah! ah! ah!
tosto ei viene, piglia e va
Ah! ah! ah!
ma per quella che non dà
Ah! ah! ah?
non si muove Niccolà
Ah! ah! ah!

Io che non son maniaco
per far sempre il pacere
andai dal vecchio Austriaco
per chiedergli un parere.
Descrissi a Cecco Beppe
la cosa come sta,
ed ei quando la seppe
rispose: — Resta qua.

Non andarci, Nicolà
Ah! ah! ah!
la tua strada non è là
Ah! ah! ah!
non legarti in amistà
Ah! ah! ah!
se non trovi utilità
Ah! ah! ah!

Io dissi: — Va benissimo,
ma promisi, e se resto....
Rispose: — È facilissimo
trovare un buon pretesto....
Toh! Toh! questo è il formaggio
sui maccheroni, olà!....
Leggi sul tuo viaggio
ciò che è stampato qua:

« Il Morgari è pronto già
Ah! ah! ah!
per fischiare il Niccolà,
Ah! ah! ah!
e il governo che lo sa
Ah! ah! ah!
non sa più quel che si fa
Ah! ah! ah!

So che il pretesto è futile,
ma serve alle mie mire...,
Se non ci trovo l'utile
perchè dovrei venire?
Tu sei venuto.... Ebbene?
Questo che cosa fa?
Ciascuno va e viene,
potendo, come sa....

Il Morgari da costà
Ah! ah! ah!
con un fischio mi tien qua
Ah! ah! ah!
Son con grande ilarità
Ah! ah! ah!
il tuo sempre Niccolà
Ah! ah! ah!

Vamba

Quel che valgono le costituzioni scritte " di fronte alla forza reale dell'esercito. „

Tra le cose più belle in fatto di scritti sulla politica, da coloro che li conoscevano, furono sempre considerati i *discorsi* e i *pamphlets* di Ferdinando Lassalle. L'on. Galimberti, benchè non socialista, n'era, e crediamo che ne sia ancora innamorato, e prima di divenire ministro si era proposto d' indurre le Casa Editrice Sandron di pubblicarne la traduzione italiana.

Questa non è venuta ancora; ma è venuta la traduzione francese di Victor Dave e Leon Remy, che forma l'ottavo volume dell' interessante *Biblioteca socialista internazionale* pubblicata sotto la direzione del Bonnet dalla Casa Giard et Brière (1).

La traduzione, per noi italiani, nel momento in cui si è iniziata l'agitazione contro le spese militari, non poteva arrivare più opportuna.

Infatti tutti gli scritti che sono contenuti nel volume sono importanti; si ammirerà sempre, tra gli altri, la difesa pronunziata innanzi alla Corte Criminale di Berlino nel gennaio 1863, come un capolavoro di eloquenza giudiziaria. Ma ciò che rimarrà in perpetuo come uno scritto di palpitante attualità, sino a tanto che ci saranno eserciti permanenti a disposizione del capo dello Stato, è quello in cui tratta dell'*Essenza di una costituzione*, e che comprende i due discorsi pronunziati in Berlino in Aprile e in Novembre 1862 e il 12 Gennaio 1863.

Questo scritto è saturo di quel realismo e di quella sincerità, per cui abbiamo la massima venerazione: lo abbiamo citato più volte, e siamo lieti che ci si presenti l' occasione favorevole di tornarvi su — e, pur troppo, non per l'ultima volta!

Ferdinando Lassalle deride tutte le definizioni giuridiche che si dànno delle *Costituzioni* fondamentali, e delle disquisizioni, che si fanno per istabilirne l'*essenza*. L'*essenza* vera di una *Costituzione* non risiede negli articoli scritti sulla carta, ma nei *rapporti reali* di dominazione e di subordinazione che si riscontrano in una data società; i quali fanno sì che vi sia in un paese una forza attiva, dominante, che agisca su tutte le leggi promulgate, in guisa che esse siano *necessariamente tali e non altre*.

Il geniale socialista tedesco esamina la costituzione e la società prussiana del 1862 e 1863, e viene alla conclusione che la nobiltà, la banca, la grande industria, ecc., valgono di più sull'andamento dello Stato e delle Società che gli articoli della Costituzione e le leggi. Più che tutti vale il Re, che comanda la forza attiva e dominante per eccellenza: l'esercito.

« Ottenendo, — egli disse, — che il Re nomini a tutti gli impieghi nell'armata, e che questa occupi una posizione speciale di fronte a lui, si arriva al risultato seguente: il Re possiede da solo un potere politico, non eguale, ma dieci volte superiore a quello del paese intiero, anche se la potenza vera della nazione fosse venti, cinquanta volte superiore a quella dell'esercito. La ragione di questa apparente contraddizione è evidente ».

« La forza, la potenza politica del Re, l'armata, è *organizzata*; essa è riunita in tutte le ore, eccellentemente disciplinata, e pronta a marciare in ogni ora. La forza che riposa nella nazione, al contrario, benchè infinitamente più grande, *non* è organizzata. La volontà della nazione e il grado di risoluzione che ha raggiunto questa volontà non possono essere facilmente riconosciute dai suoi membri; nessuno sa esattamente quanti compagni avrà. La nazione manca degli strumenti necessari ad una forza organizzata, di *questi pilastri tanto potenti di una costituzione*, dei **cannoni**. Essi sono costruiti, in verità, coi quattrini dei cittadini, essi non hanno potuto essere fabbricati e perfezionati che in grazia delle scienze che la Società borghese sviluppa nel suo seno — la fisica, la tecnica, ecc. — la loro semplice esistenza è dunque una prova della potenza della società borghese, dei progressi della scienza, delle arti tecniche, delle branche di fabbricazione di ogni specie. Ma il verso di Virgilio, *sic vos, non vobis*, qui trova la sua applicazione. Tu crei, ma non per te. Come i cannoni non sono fatti, che per la forza organizzata, il paese sa che in un conflitto, questi figli, questi testimoni della sua potenza si troveranno unicamente diretti contro di lui. Sono queste le ragioni per le quali una forza più debole, ma organizzata, può spesso, e per lungo tempo, prevalere sulla forza della nazione, molto più considerevole è vero, ma non organizzata, sino al momento in cui la direzione costante impressa agli affari pubblici e alla loro amministrazione, continuando ad essere concepita in un senso opposto alla volontà e agli interessi della nazione, questa qui si decide ad opporre alla forza organizzata una forza inorganizzata superiore. »

Questo brano della brillante dimostrazione basterebbe a far conoscere il pensiero di Lassalle sull' *Essenza di una costituzione*. Ma

(1) *Discours et pamphlets de Ferdinand Lassalle*. Paris, Giard et Brière. 1903, L. 3,50.

ancor meglio il concetto suo vien fuori da una ipotesi e da un fatto che egli espone.

L'ipotesi. Si finga che per un'accidente si bruciassero tutte le leggi e tutte le copie della costituzione, e che la nazione volesse farne delle nuove, nelle quali la regalità non occupasse la posizione che aveva prima, o che l'abolisse del tutto. « Il Re risponderebbe certamente: le leggi possono essere state distrutte, ma in fatto l'esercito mi obbedisce, esso marcia sotto i miei ordini; ad un mio ordine i comandanti faranno uscire i cannoni dalle caserme e dagli arsenali, l'artiglieria uscirà nelle strade e, appoggiandomi su questa *forza reale* non tollererò che voi mi facciate una posizione diversa di quella che voglio occupare ».

Il fatto. Il 5 Decembre 1848 il Re di Prussia dà una costituzione non imposta e promulgata nella qualità sua di vincitore. Durò sino a tanto che piacque al Re di farla durare. E se talvolta le costituzioni durano e vengono rispettate dal Re, ciò avviene pel motivo che esse servono ad *illudere* il popolo e a non metterlo in faccia alla realtà del dispotismo.

I rapporti tra la Costituzione scritta e la forza reale, dominante dell'esercito, infine argutamente vennero descritti dal Lassalle da questa ipotesi, che traduciamo alla lettera. « Se voi avete nel vostro giardino un *pomo* e vi attaccate una targhetta sulla quale scrivete ch'essa è un *fico*, l'albero forse cambierà di natura? No. Voi potete riunire attorno all' albero tutta la vostra casa e tutti gli abitanti del paese, e far loro giurare solennemente che quello è un *fico*, l'albero continuerà ad essere quello che era e nell'anno prossimo produrrà *pomi* e non *fichi* ».

Conclusione: ogni costituzione *scritta* colla coesistenza di un *esercito* permanente sotto gli ordini del capo dello Stato è una menzogna.

NAPOLEONE COLAIANNI

Il medioevo nella scuola

Purtroppo ce n'è in tutte le scuole, e specialmente — è doloroso confessarlo — in quelle delle provincie toscane, nelle nostre piccole città e nei paesi, dove i clericali han lavorato e lavorano senza che nessuna forza si opponga loro. Per questo la lettera seguente che ci giunge da Figline è, piuttosto che una corrispondenza, un articolo d' interesse generale nel quale si tratta di brutture comuni..., a molti Comuni.

Recentemente il prof. Garoglio, nella *Giornata*, rievocava al cospetto della democrazia, immemore o inerte, l'immagine di Leone Gambetta, che meglio forse d'ogni altro uomo di Stato, seppe intuire, e meglio additò certamente, con una frase mirabile di sintesi e di concitazione, la mèta verso cui la democrazia stessa doveva e deve tendere l'arco possente d'ogni sua energia, affinchè scocchi, diritta e rapida la freccia mortale per l'eterno nemico: il clericalismo.

E, assurgendo ad acute considerazioni d' indole storica e critica, il Garoglio rilevava l'origine schiettamente laica, anzi potremmo dire, con lo Zola, atea addirittura, della borghesia; per poi mostrare come, sotto la pressione di nuove forze erompenti dalle mutate condizioni sociali, pavida d'essere spossessata de' suoi privilegi, essa ora rinneghi sè medesima, e vada sempre più persuadendosi e acconciandosi all'espediente (che le sembra unica via di salvezza) di rinvigorirsi in un gran bagno d' acqua benedetta. Così, essa non soltanto dimette ogni velleità di contrasto alla penetrazione clericale in tutte le manifestazioni della vita; ma se ne rincora come di un gran beneficio, e l'asseconda palesemente con ogni mezzo, non ultimo l'abbandono della scuola alla propaganda e alla pratica della fede e della attività religiosa proprio nelle forme inferiori più anacronistiche, come quelle che meglio rispondono al fine di conservazione e di difesa, che se ne ripromette.

Ne consegue per tutta la democrazia la necessità di un'opra alacre e risoluta, che sventi il pericolo dovunque minaccia: e, prima che altrove nella scuola appunto, che è così formidabile strumento di progresso o di regresso sociale. A questo fine, non soltanto occorre impedire quegli ulteriori infiltramenti clericali, a cui porge, come abbiamo detto, la mano compiacente e connivente la borghesia monarchica, anche quella che si atteggia e si vanta come liberale, ma preme anzitutto sopprimere nella scuola, con mano ferma ed energica, ogni sorta di sopravvivenze d'altri tempi.

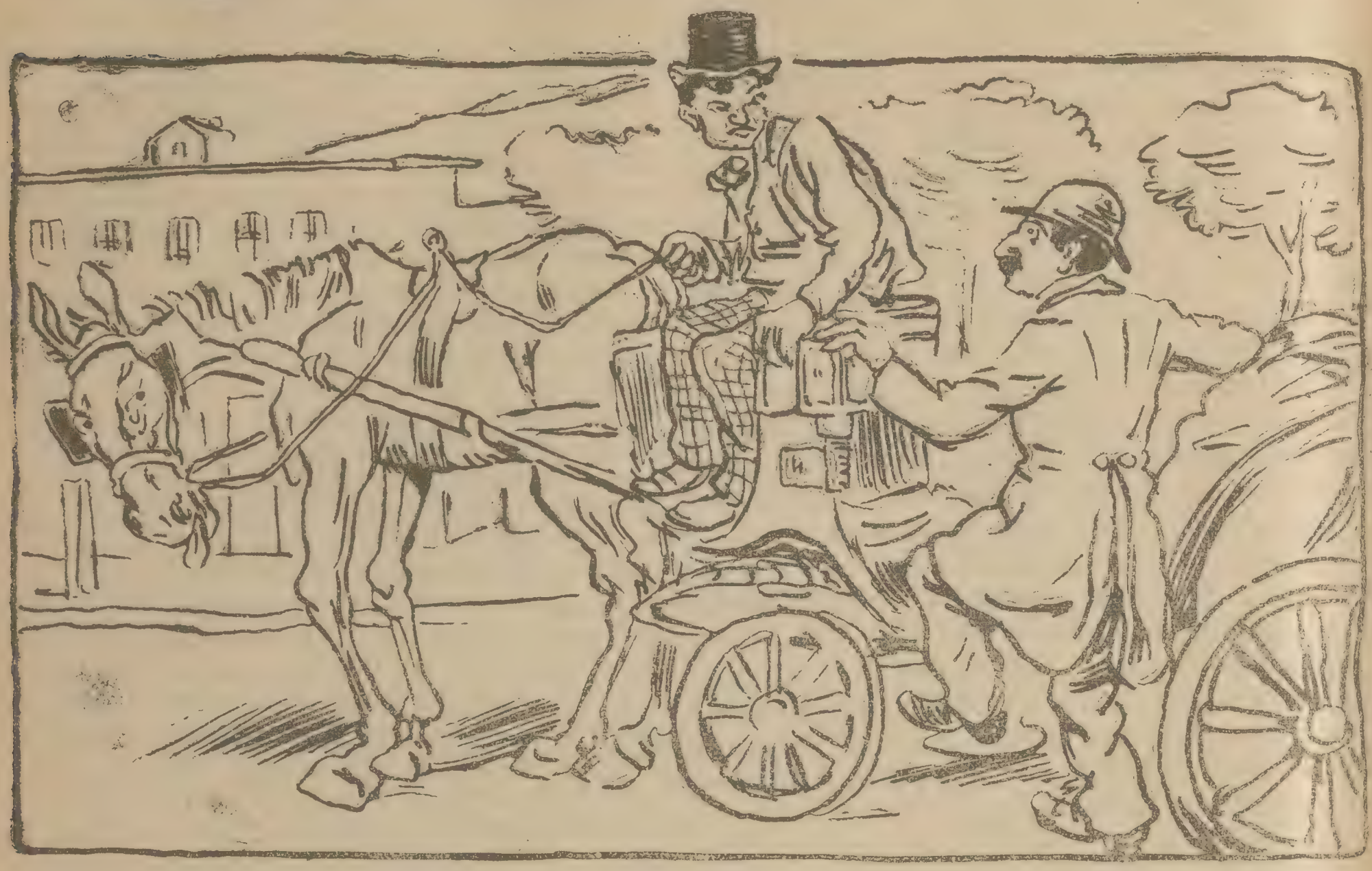
Sopravvivenze ve ne sono, difatti, innumerevoli e quasi per tutto. Io voglio rilevarne soltanto qualcuna, qui in Figline, che n'ha d'avanzo.

Ognuno sa che le leggi presenti stabiliscono, in ordine all' insegnamento religioso nelle scuole elementari, che esso venga impartito agli alunni, i genitori dei quali ne facciano espressa richiesta.

Ebbene: che fanno, invece, nelle nostre scuole?

Invertono la lettera e lo spirito della legge, impartendo l' insegnamento religioso a tutti gli alunni e pretendendo che i genitori, i quali non lo desiderano per i loro figliuoli, vadano a farne dichiarazione esplicita: così esercitano una sorta di coercizione morale, che può talvolta trattenere qualcuno

La politica internazionale dei fiaccherai



— Ma come! Cinque lire per un'ora e mezzo?

— Eh! Dal momento che lo Czar di Russia non viene... bisogna bene che mi rifaccia su qualcheduno!...

---

pel timore di danno, dal seguire, nella attività pratica della educazione della famiglia, i dettami teorici della propria coscienza.

Non basta: due volte al giorno si fa da tutti gli scolari recitare in classe.... l'*Ave Maria*!

Capite? Non hanno neppure scelto il *Pater noster*, perchè, forse, non è parso loro sufficientemente rappresentativo del concetto e del fine cui quella pratica s'ispira e tende, riflettendo che, dopo tutto, esso contiene un'affermazione troppo generica di fede e di soggezione ai voleri divini, mentre la preghiera alla *Vergine* è il simbolo e l'atto concreto dell'ossequio al culto particolare e definito del cattolicismo.

Perdincibacco - avranno detto i nostri capoccia - col *Pater noster* potrebbero, magari, prenderci per... luterani! E i lettori, probabilmente, crederanno che questo sia tutto; ma s'ingannano: c'è di meglio.

Tutti gli anni, nel giorno della riapertura delle Scuole comunali, si fa, nella nostra chiesa municipale una solenne funzione, alla quale intervengono in bei plotoni, guidati dai rispettivi maestri e ai supremi ordini del Direttore, gli alunni di tutte le classi, i quali, al momento opportuno, cantano a squarciagola, con molte stonature, il *Veni creator spiritus*, intanto che l'organo alterna i *pieni* più maestosi e sonori ai più flebili e patetici concenti.

Ora; se io, accennando, così di volo, a questo medievale stato di cose, lasciassi anche appena supporre la fiducia di esercitare una influenza qualsiasi su i nostri magnanimi reggitori, per via di argomentazione e d'incitamento nel nome della coerenza ai moderni principî, o filosofici, o scientifici, o pedagogici; se mi sforzassi, per esempio, a dimostrare come la imposizione di tante e cosiffatte pratiche e dottrine religiose, con tutti i loro annessi e connessi, costituisca, oltrechè una violazione patente della inconfessionalità e neutralità della scuola, anche un vero e proprio attentato al libero e completo sviluppo psichico e sentimentale del fanciullo, e renda necessario, in seguito, un immane e spesso inefficace lavoro di liberazione dalle erronee intuizioni della natura, della vita, dei rapporti civili e sociali, che la superstizione religiosa, insinuò nello spirito infantile; se, dico, mi lusingassi di ottenere, per questa via, un resultato qualunque, mostrerei di aver troppo miglior concetto che non sia lecito delle autorità grosse e piccine, ufficiali ed

extra-ufficiali, spadroneggianti in questo disgraziato paese, e darei a me stesso una patente, punto desiderata, di ingenuità madornale. Qua, tutti coloro che contano qualche cosa sono ormai impermeabili ad ogni influsso dello spirito moderno; sono anticaglie, non aventi più altro valore, se non quello, appunto, proprio del loro stato archeologico; e non varrebbe certo la pena di curarsene se non costituissero tuttavia una specie d'involucro coibente ad ogni vibrazione di civiltà, dentro il quale le pochissime energie sane e vive del paese si disperdono e annullano miseramente.

Con questa assoluta sfiducia nell'anima, io non ho pertanto veluto trattenermi dal porre al nudo una infinitesima parte del Medio-Evo sopravvivente fra noi, perchè, almeno, il mio atto, se pur solitario e impotente, sia auspicio del tempo migliore, quando, per finire con Enrico Ibsen « noi morti ci desteremo. »

Figline-Valdarno 14 ottobre.

UNO STUDENTE FIGLINESE.

Libri nuovi....

LINO FERRIANI *L'umorismo di un usciere.* R. Streglio editore, Torino L. 3.

Il Ferriani, procuratore del Re a Como, ha fatto quello che non fanno i suoi colleghi: egli, invece di considerar chiuso il compito della sua giornata all'uscir dal tribunale, ha recato con sè, nel cuore e nella mente, il doloroso materiale di documenti umani raccolti nel tempio della giustizia, e dopo il lavoro del magistrato s'è messo a quello dello scienziato, indagatore dei mali sociali e dei loro rimedii — i quali non sono nè la forca, nè la galera

Gli studii giuridici e di psicologia sociale e criminale che egli ha dato in gran numero alle stampe (ricorderò le *Madri sventurate, i Minorenni delinquenti scaltri e fortunati, i Delinquenti che scrivono, Delinquenza precoce* e simili) sono per la ricchezza e la autenticità dei documenti osservati, oltre che di molta importanza di uno interesse straordinario; i libri di Ferriani, a differenza di tanti altri consimili, si leggono con lo stesso gusto col quale si legge un romanzo.. di quelli, intendo che dànno gusto a leggerli.

Ora lo Streglio di Torino ha pubblicato del Ferriani un libro nuovo: nuovo non soltanto perchè la pubblicazione sia recente, ma anche perchè l'autore ha in esso tentato un genere in cui non s'era finora provato. E bisogna dire che v'è riuscito. Queste memorie di un usciere, nelle quali la vita giudiziaria è osservata e illustrata con una sottile ma bonaria ironìa e ne son rilevati i contrasti comici o pietosi con tanta sincerità di impressioni e di espressioni, hanno veramente un contenuto di umorismo, nel suo significato reale che è così spesso e a torto confuso con la comicità. Magistrati, mogli di magistrati in provincia, avvocatucci e avvocatacci di Pretura, imputati d'ogni genere, scenette di tribunale, episodii e bozzetti di quel mondo interessante che si agita dentro e attorno al tempio della Giustizia e che ha così poco del tempio, passano dinanzi agli occhi del lettore e si muovono come in una grande scena cinematografica e lasciano un solo rimpianto: — Che peccato che l'usciere Alberto R... si sia ritirato dalla professione e non seguiti a scrivere altre memorie!

L. BERTELLI.

***

La Francia dalla restaurazione alla fondazione della terza Repubblica (1814-1870) del professore GIUSEPPE BRIZZOLARA. — Un volume di pag. XX-715. U. Hœpli, edit. Milano. (L. 7,50 .

Il libro che è ora di piena attualità e che viene ad accompagnarsi agli altri della tanto utile e reputata « Collezione storica Villari », si raccomanda subito per due doti che è tutt'altro che facile trovare riunite: la serietà e la genialità. Pur non essendo infatti, come non vuole e deve essere — dato il suo scopo e il largo pubblico per cui è scritto — opera di critica e d'eruzione nel senso stretto della parola, appare assai bene studiato e meditato in ogni sua parte si da affidare pienamente il lettore, la cui attenzione poi è sempre avvinta dalla forma limpida, attraente ed efficace senza sforzo, dalla maestria con cui i fatti sono disposti e coordinati tra loro e ne sono messe in luce le relazioni di causa e d'effetto. A ciò si aggiunga la grande obiettività e serenità del racconto, tanto più lodevoli che si tratta di avvenimenti e personaggi ancora a noi vicini e che suscitano tuttavia ardenti discussioni. A un libro ben pensato e bene scritto come quello del Prof. Brizzolara e che tratta un argomento così interessante e importante anche per il nostro paese, non possono mancare il favore del pubblico e una larga diffusione tra quanti amano studiare con sicuro profitto e insieme con diletto.

****

Per lavar barba e chioma ogni mattina,
Di Migone usa l'Acqua di Chinina.

IN RUSSIA

— Questo qui è un rivoluzionario...

— Deportatelo in Siberia.

L'arrestato: — Ah! Non vi ha dunque corretto in niente la fischiata che vi avevan preparato in Italia per decidervi a darci la costituzione?

— (*ripensandoci*) Ah già: allora... impiccatelo.

Di qua e di là per la Città

Ancora lo stipendio del segretario Camera

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *bruscolo*,

Pare finalmente che le buone relazioni diplomatiche fra la burocrazia grassa di Palazzo Vecchio e qualche pezzo grosso del collettivismo fiorentino, contratte fino dalla nomina a Segretario Generale del cav. Camera, vadano allentandosi, se non sono addirittura già spezzate. Me lo fa ritenere un articolo comparso nell'ultimo numero dell'organo ufficiale collettivista fiorentino, il quale sembrasi sia finalmente accorto che diciottomila lire all'anno per un segretario sono troppe.

Sono lieto di questo tardivo accorgimento, ma lo sarei stato di più se qualche consigliere socialista, accogliendo le mie preghiere fatte tante volte a tuo mezzo, avesse già sollevata la questione in Consiglio onde venisse dibattuta per tempo, prima cioè dei termini stabiliti dalla legge per dare carattere definitivo alla nomina del cav. Camera a segretario generale del Comune di Firenze.

E sarei del pari contento, se una buona volta venisse data sufficente spiegazione dell'eccessiva domestichezza coltivata diplomaticamente, durante l'ultima lotta elettorale amministrativa, fra lo stesso cav. Camera e alcuni capi di parte collettivista; e circa il fatto di una certa lettera indirizzata dal collettivista prof. Virgili di Siena, all'avv. Angiolini direttore della *Difesa*, lettera raccomandante caldamente la nomina del cav. Camera a Segretario Generale e andata in possesso del Barazzuoli, redattore capo della *Nazione*, che se ne valse, con efficacia decisiva, in sostegno della nomina del Camera medesimo.

Anche questa potrà essere una paginetta da aggiungersi alla lunga raccolta che il periodico collettivista promette di fare a proposito « delle raccomandazioni, delle preferenze, delle ingiustizie « e degli sperperi che si compiono nell'amministrazione del nostro Comune, auspice un Segretario « Generale che sopra tutti sta ».

Pubblica, caro *bruscolo*, e te ne sarò grato.

IL SOLITO CONTRIBUENTE AVARO.

Vacanze.... vacanze.... vacanze....

Ricevo la seguente lettera aperta al prof. Del Greco assessore per l'istruzione del Comune di Firenze:

Si comincia male, Illustrissimo Sig. Assessore.

Giorni fa quando andammo a far inscrivere i nostri ragazzi, ci venne assicurato che le scuole si sarebbero aperte il giorno 9 corr. invece eccoci alle solite. — Col pretesto delle onoranze a Vittorio Alfieri l'apertura delle medesime viene prorogata al giorno 22, nientemeno che tredici giorni più tardi! — No, egregio Sig. Assessore, si principia male, e, se anche quest'anno si deve ripetere la storia degli anni scorsi, tanto vale dar tanto di catenaccio alle scuole e riservarle addirittura al can-can delle talpe!

Ma che le pare, Ill.mo Sig. Assessore! Tredici giorni di vacanze per festeggiare l'Alfieri! Non le sembra uno strano contrasto quello di commemorare uno studioso della forza dell'Alfieri impedendo per prima cosa ai ragazzi di.... studiare? — Che faremo nel corso dell'anno?

Ma le vacanze, ormai si sa, rappresentano il sistema inveterato del Comune di Firenze, per le quali serve qualunque pretesto.

Oltre quelle ordinarie e che decimano in un modo vergognoso l'anno scolastico, vengono imposte quelle straordinarie e non son poche: una screpolatura nei muri, una disinfezione dei banchi, un raffreddore alla maestra, una colica a un ragazzo, un monumento, una lapide da scoprire, una visita più o meno illustre, un anniversario, un centenario, un millenario, ecc. basta per chiudere i portoni delle scuole!

Non le pare ora di finirla, Illustrissimo Sig. Assessore, con simili esempi di forzato bighellonismo ufficiale ai ragazzi?

Creda che se ciò può far piacere ai nostri ragazzi, non lo fa certo agli insegnanti coscienziosi, ed a noi, che non ci par vero di toglierli al chiasso ed all'ozio.

Nel raccomandarci dunque di limitare il numero delle vacanze al puro necessario, ci creda

dev.mi

ALCUNI PADRI DI FAMIGLIA.

Per la crisi comunale

Nel cortile del palazzo dello Strozzino ebbe luogo, Sabato 12, il comizio stato indetto dal gruppo consigliare socialista, per discutere in merito all'attuale crisi comunale.

Intervennero duecento cinquanta persone circa.

La presidenza fu tenuta dal Signor Berti Calura.

Parlarono applauditi i consiglieri comunali Fattori, Calamandrei e Pescetti; e dopo fu letto un ordine del giorno invocante l'ausilio dell'audell' Autorità tutoria contro l'anormale stato dell'amministrazione municipale.

Il Prof. Corso, chiese la parola, per dichiarare che non conveniva in quel punto dell'ordine del giorno nel quale invocavasi l'intervento dell'Autorità tutorie apparendogli tale intervento contrario a quei principi di libertà

comunale sempre propugnati dalla democrazia. Egli consiglia piuttosto l'azione energica e concorde del popolo; ma il Delegato di P. S. gl'impedisce di continuare e dichiara sciolta la riunione.

Il libertario Ciabattini sfidò il Pescetti ad un contraddittorio sull'utilità o meno delle lotte elettorali: ma una falange di questurini investe ferocemente i pochi rimasti, e poi, nella via, li prende a calci e a spintoni in omaggio forse, agli ordini loro impartiti dalle *autorità tutorie*

Fu fatto anche un arresto.

Il Comizio dei Ferrovieri

Domenica scorsa, ebbe luogo al Teatro Salvini, l'annunziato comizio per la questione ferroviaria e riuscì abbastanza numeroso. Fu presieduto dal Signor Pompeo Ciotti e parlarono il Deputato Nofri e il Sig. Del Buono propugnando l'esercizio di Stato delle ferrovie. Furono applauditissimi.

Chiese la parola anche il Sig. Ciabattini per criticare il contegno del Nofri e di altri collettivisti nelle agitazioni ferroviarie; ma gli venne subito tolta dal presidente trovando che il Ciabattini trascendeva dai limiti segnati al Comizio.

Venne infine approvato a grandissima maggioranza l'ordine del giorno che *il bruscolo* pubblicò domenica scorsa.

Dopo un saluto alle vittime dello sciopero della Nord-Milano, a Domenico Santoro e ai colpiti di Torre Annunziata, il presidente dichiarò sciolto il Comizio.

Case popolari

Per iniziativa del *Comitato « Pro-S. Iacopino »* si è costituita una nuova Cooperativa edificatrice — composta esclusivamente di operai nel *vero* e *proprio* senso della parola — che ha preso il nome « *La Casa Popolare.* »

Tale Società intende di costruire delle modeste casette entro la cinta daziaria, nel Quartiere di S. Iacopino, confidando nelle possibilità dei propri soci, ma un poco anche in qualche opportuna concessione che il nostro Comune potrebbe farle, *senza sacrificio finanziario,* prendendo ad esempio, se non altro, quello che già fece — in quella stessa località — la Banca d'Italia a favore dell'altra Cooperativa edificatrice « *Il Risparmio* » della quale fu accennata pochi mesi or sono la costituzione.

È da augurarsi che il desiderio di quegli onesti lavoratori sia esaudito, tanto più se si considera che il Comune, incoraggiando le iniziative private di tal genere, ha tutto da guadagnare perchè, oltre compiere una buona azione a favore di una classe meritevole di appoggio, faciliterebbe ad essa, senza alcun dubbio, la soluzione del problema *delle case operaie,* cosa della quale si parla molto senza però nulla concludere.

Pane quotidiano.

Distribuzione dal 10 al 16 Ottobre 1903.

Pane distribuito . — Razioni N. 2536. — Uomini 1260 — donne 865 — ragazzi 411.

DISCORSI DEL GIORNO

— Ma che politica estera fa il nostro governo?
— Politica russa.
— Ma se lo Czar non viene?
— Che fa? Russa lo stesso!

L'AMMINISTRATORE

Fa vive premure a quei gentili amici abbonati cui è scaduto l'abbonamento e che hanno ricevuto l'invito a rinnuovarlo, a inviarne l'importo per regolarità d'amministrazione, come pure a quegli amici che hanno ricevuto dei *saggi* d'abbonarsi subito o respingerli onde evitare ripetuti e inutili invii di copie del *bruscolo*.

L'Amministratore, inoltre, avverte i pochi rivenditori che *sanno di essere in peccato*, a volersi mettere in pari coi loro conti perchè il tempo passa e la pazienza ha un limite.

Ogni cosa che riguarda l'Amministrazione va diretta in *Via Santa Caterina 18, Tipografia Paggi*.

Conversazione col pubblico

Dopo una lunga vacanza, di ritorno dall'aver vagabondato fuor de' confini un po' qua e un po' là, con che piacere, o lettori buoni e garbati, ho messo le mani in un fascio di lettere vostre, aspettanti invano finora la risposta, e alle quali sarebbe pur vano rispondere ora! Il piacere mio è quello che si prova sempre nel ritornare, dopo un breve abbandono, alle cure lasciate, alle cose amate, alle abitudini interrotte; e le lettere vostre molte delle quali volgono su avvenimenti fiorentini cui non ho assistito, completano in me la letizia del rivedere, dopo un'assenza, la vecchia città dove io sono invecchiato pieno d'amore e di reverenza per la sua bellezza e per le sue glorie... Ahimè!.. Ma purtroppo, dopo la gioia del ritorno mi esce dall'anima un sospiro di amarezza nel confronto tra le condizioni di tante città più modeste, men belle e gloriose della nostra e lo stato attuale di Firenze per il quale ogni fiorentino dovrebbe sentirsi salire il rossore della vergogna alle gote. Ma ve ne sono fiorentini in Firenze? Per fiorentini intendo io gente che *senta* la propria città, le tradizioni sue, i suoi diritti che ne sappia la fulgida storia, che abbia nel cuore il culto e l'orgoglio della propria città... Conosco molti francesi e inglesi e perfino (oh umiliazione...) qualche tedesco i quali sono più fiorentini di quel che non siano moltissimi nati in Firenze!.. La quale può essere impunemente trattata come l'ultimo paesucolo dell'ultima regione italica e umiliata in tutti i modi possibili, e mantenuta in condizioni igieniche che gridan vendetta, e mutilata nelle sue membra gloriose e lacerata nelle sue bellezze artistiche con buona pace dei suoi abitanti, felicissimi che nel cuore della loro città suoni ogni domenica la banda militare sulle rovine di un'epoca civile...

Perdonatemi lo sfogo... e veniamo a noi.

Al *rag. Verità* di Cesena del quale trovo varie cartoline chiedo scusa del lungo silenzio e gli rispondo per cartolina. A *un assiduo* che scrive in proposito delle vacanze nelle scuole per il centenario dell'Alfieri dico che ha ragione e che troverà i suoi stessi lamenti in una lettera collettiva che il *Bruscolo* pubblica oggi. Al *Ribelle* che scrive sulla questione dei macellai rispondo che l'argomento dovrebbe essere svolto più ampiamente risalendo all'origine e al perchè della questione. A *uno che, data la sua posizione li conosce* debbo dire che la faccenda, per quanto interessante, è troppo personale. A *un israelita ateo* e a *L. F.* farò osservare, per incarico di *Vamba*, che non sarebbe stato corretto servirsi dell'intervento di terzi e di argomenti sconfinanti dalla polemica. E tutti gli altri che scrissero precedentemente vedran facilmente come l'argomento delle loro lettere sia stato sorpassato dal tempo...

Dott. Ostico

Per il " Bruscolo „

Somma precedente	L.	311,50
Da Piteglio	»	0,50
Luigi Boni da Forlì, lieto d'avere indotto a parlare a favore dell'Italietta i compagni Cappa, Vamba, Masini e Spadolini	»	0,50
Da Alfonsine - Raccolte da Camillo Massaroli al Circolo Fratti la sera di Domenica 11 corrente dope la Conferenza doll'amico Prof. Luigi Bonì di Forlì (3,90 all' *Italietta*)	»	1,10
Totale	L.	313.60

NEL NOSTRO PARTITO

A BELVEDERE OSTRENSE l'avv. Paride Piccini tenne una applaudita conferenza sul tema: *Il contenuto economico del programma repubblicano.*

A PETRITOLI venne inaugurato un modesto ricordo marmoreo a M. R. Imbriani e F. Cavallotti. Per i repubblicani tu oratore O. Felici.

A CUPRAMONTANA l'avv. L. F. Paletti di Spoleto svolse il tema: *Scuola e monarchia in Italia.*

A RAVENNA l'on. Roberto Mirabelli parlò al Teatro Mariani a beneficio della Camera del Lavoro sulla *dottrina morale e politica di G. Bovio.*

A BAGNACAVALLO Umberto Serpieri parlò sul *dovere dei repubblicani.*

A S. PIERO IN CAMPIANO fu tenuto un importante comizio di protesta per i fatti di Torre Annunziata. Per i repubblicani parlò l' on. Mirabelli.

A PISA i repubblicani Poli, Balestri e Di Nola si dimisero da assessori comunali per non rendersi solidali coi colleghi radicali che ossequiarono il re a S. Rossore.

A FAENZA l' avv. P. M. Gorini parlò sul tema: *La ragione di essere del partito repubblicano.*

A MODIGLIANA il dott. Numa Campi, nelle locale sezione del P. R. parlò sui deliberati del Congresso di Forlì rilevandone l'importanza e la praticità.

A LANGHIRANO per iniziativa del Circolo repubblicano si sta costituendo una cooperativa di consumo.

A CARRARA si è costituito un nuovo circolo giovanile *G. Mameli.*

Nuovi Circoli.

A PALERMO i repubblicani si sono riuniti in associazione aderente al P. R. I. intitolandola a *Rosolino Pilo.*

A PORTO MAURIZIO si è costituita una Sezione numerosa, che con attivo lavoro, si ripromette una efficace propaganda in quegli estremi lembi della Liguria.

A SAN GIOVANNI IN MARIGNANO la scorsa settimana si costituiva il Circolo repubblicano *Villa Spada.*

Pubblicazioni.

L'emancipazione è il titolo di un nuovo giornale che si pubblicherà a Torino, organo della Federazione repubblicana piemontese.

Gustavo Nardi. *La cooperazione.* — Firenze, Stab. Tip. G. Ramella e C. — 2ª edizione. Prezzo cent. 20. Si vende all'edicola giornalistica Beltrami, Via Martelli.

In queste pagine l'A., ch'è uno tra i più colti cooperatori, dimostra l'utilità morale ed economica della *cooperazione* intesa come unico e pratico mezzo per combattere oggidì il *capitalismo individuale.* Con serena disamina dei vari sistemi economici che presentemente si contendono il campo, dimostra altresì, come con essa, sgombrato il terreno dagli ostacoli che ne impediscano o ne inceppano lo svolgersi, potrà raggiungersi in avvenire l'emancipazione dei salariati in liberi produttori, nell'armonico sviluppo della *Libertà* e della *Associazione.*

L'opuscolo è scritto in forma semplice e piana, e può riuscire una gradita lettura anche per coloro che dissentano dall'A. nelle vedute economiche.

Lo Spigolatore

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Droghieri - Tabaccai - Caffettieri

Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

POLVERI

Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per **10** litri d' acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da	10	polveri L.	**0, 60**
2		»	»	» »	**1, 10**
12		»	»	» »	**5, 80**
20		»	»	» »	**9, 80**
33		»	»	» »	**15, 50**

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze.* - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze.* - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna.* - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova.* - Giongo e Dalmazzo, ***Milano.***

ETTORE MIGNANI

Deposito Colori - Smalti - Vernici - Pennelli

Via Guelfa 20 - Firenze

Dott. Ventnrino Venturini

già assistente nella Clinica del Prof. Pellizzari

Consultazioni private per le **malatie veneree** e della **pelle** tutti i giorni, meno le feste, dalle 10 alle 12 e dalle 3 alle 5, *Borgo Santa Croce, N. 19.*

Recapito: Farmacia Centrale *Carlo Astrua,* Via de' Martelli N. 8, Firenze.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

Inserzioni per il trimestre Ottobre-Decembre. — Ogni spazio

LIRE DIECI ANTICIPATE

Dirigersi all' Amministrazione del *bruscolo* Tipografia Paggi

Via S. Caterina 18, Firenze

SILVIO ROSAI
succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la **Doratura** e **Argentatura** di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri ecc.

Borgo S. Iacopo, 24
FIRENZE

GIACOMO MOSCATO
5 VIA CALZAIOLI 5
FIRENZE
GRANDE SARTORIA PER UOMO
STOFFE NAZIONALI ED ESTERE

ITALO BERNI
FIRENZE - Viale Regina Margherita 50 - FIRENZE
Salumeria e Salsamenteria
FIASCHETTERIA
DI VINI TOSCANI

BAGNI DI MONTECATINI

GRAND' HÔTEL ED EDEN HÔTEL L'ITALIA

SCANNAVINI

NUOVO STABILIMENTO DI CURA

Bagni Minerali - Apparecchi Idroterapici e massaggio

Bibita gratuita - aperto tutto l' anno

TARIFFA DEI BAGNI

Bagno minerale in tinozza . . .	**L.**	1,00
Id a doccia a pioggia (alta pressione) .	**»**	1,00
Doccia a bassa pressione (oltre al bagno)	**»**	0,25
Doccia ascendente (apposita cabina) . . .	**»**	1,00
Spugnatura generale	**«**	1,00

Abbonamento a 12 bagni L. 10,00

Idem 6 » 5,50

Per eleganza pulizia e comodità non si temono confronti

TARIFFA DELLE ACQUE

Imperiale, Regina Margherita, Nuovo Tettuccio

SAVOIA-ELENA RINFRESCANTE

Fiasco di vetro doppio a bocca di bottiglia - litri due circa	**L.**	0,40
Mezzo fiasco id da litri uno	**»**	0,25
Fiasco di vetro semplice » due	**»**	0,30
Mezzo fiasco id uno	**»**	0,20

Dalle analisi batteriologiche risultarono le più pure

L'Acqua Imperiale è superiore a tutte le acqu minerali. - La Regina Margherita - Nuovo Tettuccio Savoia-Elena rinfrescante - pæer le loro qnalità sono le più efficaci.

A titolo di saggio: Cura gratuita a tutto Giugno in Firenze, via Cavour 10.

GINO MANNOZZI

Via del Corso N. 4 (Palazzo Cepparello) **Firenze**

Rappresentanze e depositi di articoli speciali per Costruzioni

Lavori in Ghisa e ferro battuto

Macchine agricole e Industriali

Mattonelle per pavimenti in cemento semplici e a intarsio

MARMETTE IN MOSAICO ALLA VENEZIANA

PAVIMENTI IN TERRA COTTA GREIFICATA

Tubi di Grès ceramico

PIASTRELLE SMALTATE PER RIVESTIMENTI

CEMENTO PORTLAND - MATERIALI REFRATTARI

Vasche da bagno in cemento armato leggerissime - Panche da giardino ecc.

Dott. Francesco Diaz De Palma

ONDE E MAROSI

Versi — con prefazione di **Ettore Socci.**

Edizione elegantissima in elzevir.

Si spedisce Franco di porto in tutto il regno, mediante Cartolina vaglia di L. 2,50 all' Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

DOTTO DE' DAULI CARLO

VETULONIA

Falsamente giudicata a Colonna per errore, vanità e ostinazione.

Opera importantissima di Criterio Archeologico su Vetulonia, le sue ricerche, le sue origini, e gli errori.

Grosso volume di pag. 772.

Si spedisce franco di porto contro Cartolina Vaglia di L. 5, all' Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

Recentissima pubblicazione

TRA LA FEDE E L'AMORE

SCENE DELLA VITA EBRAICA MODERNA

Romanzo del Prof.

GUGLIELMO LATTES

Prezzo Lire 1,50

Dirigere richieste accompagnate dal relativo importo all' editore OSVALDO PAGGI FIRENZE. Via S. Caterina 18. e si spedisce franco di porto a domicilio.

L'Enciclopedia Contemporanea di Parigi

Afferma la indiscutibile superiorità della CHINA GIAMMUSSO alle preparazioni consimili e constatata con piacere come medici ed igienisti la raccomandino calorosamente alla loro clientela, consci delle sue proprietà toniche ed aperitive e della sua possente azione digestiva si felicemente collegata ad una grande delicatezza e squisitezza di gusto.

Più di 100 certificati medici provano che l'**Enciclopedia Contemporanea**, dando il suo parere sull'ottimo liquore preparato dal **prof. Loren o Giammusso**, di Aidone, (Sicilia) Membro dell'Accademia Nazionale di Parigi e della Società Scientifica Europea, insignito di 12 Medaglie d'oro, di Croci al Merito, del Brevetto di S. M. la Regina Madre, di 10 diplomi d'onore, non esagera dicendo che questo preparato lascia ben lungi dietro di se tanti liquori fatti da empirici che solo alla *réclame* debbono la loro fortuna.

Il prof. dott. Gaspare Capparoni, medico primario dell'Ospedale di Santo Spirito di Roma, scrive fra gli altri:

DOTT. GASPARE CAPPARONI
MEDICO PRIMARIO
Dell'Ospedale di S. Spirito
Via dei Fornari 26.

Roma 23 febbraio 1899.

Il Liquore di China preparato dal *Prof. Lorenzo Giammusso* mi ha eroicamente corrisposto in un caso di *Neuroastenia*, ed un altro di *Anemia da malaria*, ho di più d'attestargli le rimarcabili virtù che lo distinguono come tonico gradevole e **ben tollerato.**

L'Ecc.mo sig. Giammusso gradisca perciò gli encomi che merita, e che non indugio di porgergli con piena soddisfazione.

DOTT. GASPARE CAPPARONI.

Ed il prof. Aiello dell'Università di Catania:

R. UNIVERSITÀ DI CATANIA
ISTITUTO DI ANATOMIA PATOLOGICA

Catania 9 maggio 1898.

Egregio Sig. Giammusso,

Adopero da lungo tempo nella mia pratica civile il suo Liquore di China, e posso assicurarla che lo preferisco a tutti i preparati congeneri, perchè lo credo ad essi superiore, come più aggradevole, meglio tollerato, maggiormente efficace. **In tutti i casi in cui è necessaria una cura ricostituente, non manco mai di prescriverlo, sicuro di ottenere splendidi risultati.**

Nel farle le mie congratulazioni per la sua bella preparazione, distintamente La riverisco

Suo dev.mo DOTT. S. AIELLO

QUESTO LIQUORE NON HA QUINDI BISOGNO DI ESSERE RESO NOTO CON SOVERCHIA RECLAME DAL MOMENTO CHE HA POTUTO CONQUISTARSI LA SIMPATIA E LA FIDUCIA DEL MONDO SCIENTIFICO.

Si trova in vendita dai principali droghieri e liquoristi e nei buoni caffè al prezzo di L. **5** la bottiglia grande e di L. **1.75** la piccola.

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA E LA SVIZZERA:

EDUARDO FROSINI

Firenze - Via Masaccio 23 (Presso la Stazione Commerciale del Campo di Marte)

Chiedete il

COGNAC MOUNIER & CROIZET

CHAMPAGNE la migliore fine

Agente generale:

EDUARDO FROSINI - FIRENZE

DIETRO RICHIESTA l'Agenzia Commerciale *EDUARDO FROSINI*, manda i cataloghi delle distillerie e Case enologiche, di prodotti alimentari, chimici farmaceutici e industriali di cui ha la rappresentanza per l'Italia.

FUNZIONI DI RAGIONERIA — RAPPRESENTANZE — DEPOSITI — INCASSI

Firenze - EDUARDO FROSINI - Firenze

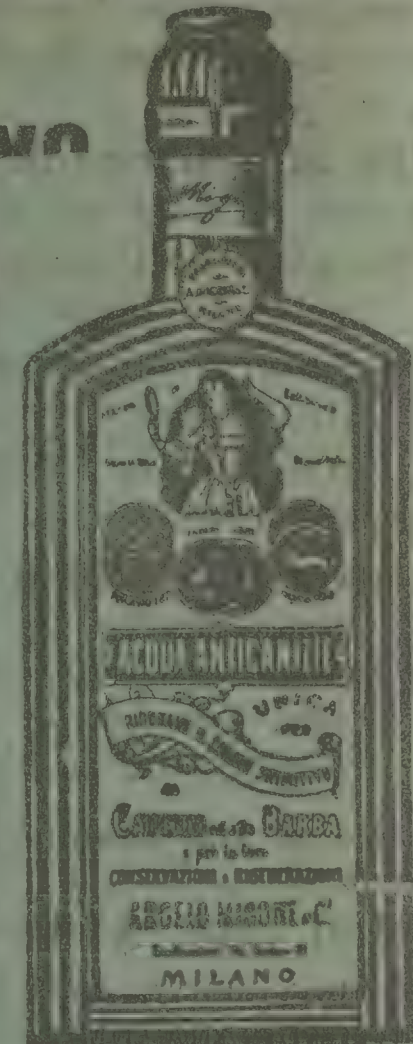
L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO



È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli **non è una tintura, ma un'acqua** di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. **Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.** — ***Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.***

ATTESTATO

Signori **ANGELO MIGONE & C.** - ***Milano***

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PRIRASSI ERNESTO.

☞ Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

[illegible] alle Esposizioni di Milano 1871 - Parigi 1878 - [illegible] 1879 - Milano 1881.
[illegible] - Ogni fiala contiene: 7 gr. [illegible] [illegible] Alcool e Glicerina.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE e C. — Via Torino, 12 - Milano.

JOCKEY - SAVON

È il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualitá, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY - SAVON non lo abbandona più.

Si vende in iscatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1.95 cent. 50 in più la posta. 4 scatole L. 7.80 franche tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.

Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.

Anno III. Firenze, Domenica 25 Ottobre 1903 N. 43

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre . 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Conto corrente con la posta

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2.
Amministrazione: Via S. Caterina 18, presso lo Stab. Tip. Paggi

Chiacchiere Municipali

L'ARTIMINI. — Hanno votato per me soltanto 23 Consiglieri.... ma per quel numero di voti non mi faccio prendere.

— Ma perchè, se s'è lasciato prendere fino ad ora?

Inserzioni per il trimestre Ottobre-Decembre. — Ogni spazio

LIRE DIECI ANTICIPATE

Dirigersi all' Amministrazione del *bruscolo* Tipografia Paggi

Via S. Caterina 18, Firenze

SILVIO ROSAI
succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la **Doratura** e **Argentatura** di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri ecc.

Borgo S. Iacopo, 24
FIRENZE

GIACOMO MOSCATO
5 VIA CALZAIOLI 5
FIRENZE
GRANDE SARTORIA PER UOMO
STOFFE NAZIONALI ED ESTERE

ITALO BERNI
FIRENZE - Viale Regina Margherita 50 - FIRENZE
Salumeria e Salsamenteria
FIASCHETTERIA
DI VINI TOSCANI

Un regalo ai lettori del "Bruscolo,,

Per trattative speciali corse tra la nostra amministrazione e l'editore Osvaldo Paggi possiamo offrire ai nostri lettori un regalo del quale ci saranno grati certamente.

Nella sua collezione di libri moderni, il Paggi, va pubblicando le opere del nostro amico carissimo Ettore Socci, del quale il pubblico nostro può apprezzare le eminenti doti della mente e del cuore; e già nove volumi, varii di indole ma tutti interessanti e scritti con quella rara sincerità che è dote principal del loro autore, hanno visto la luce e ottenuto un vero successo. Di questi diamo qui sotto un cenno sommario, riserbandoci di parlarne particolarmente.

Ora la Ditta Paggi consente al *Bruscolo* — consentimento per il quale la ringraziamo vivamente — di offrire ai nostri lettori questi 9 volumi, il cui valore complessivo commerciale è di LIRE DIECI per sole CINQUE LIRE.

Chiunque si rivolga alla nostra amministrazione riceverà, per tal somma, un pacco contenente le seguenti opere di Ettore Socci:

1. **Una signora per bene.** Elegante volume di pagine 186 in 16 con prefazione dell' Onorevole C. GUERCI. L. 1.

È un romanzo intimo. Fu pubblicato molti anni or sono sul *Don Chisciotte* di Roma e poche appendici suscitarono tanto interesse nei lettori, quanto quelle che contenevano quest'episodio di vita moderna, così caldo di passione e nello stesso tempo così vero.

2. **La Devota.** Volume di pagine 193. L. 1.

Sono episodi degli ultimi anni della Roma papale. Il lavoro tenebroso del Vaticano e quello delle cospirazioni, l'amore puro di una popolana e la brutale passione di una Messalina del patriziato si intrecciano in questo volume incatenando il lettore.

3. **Il grido della rivolta.** Pagine 197 di elzeviro L. 1.

L'autore in questo racconto, che ebbe l'onore di essere pubblicato anche all'estero, descrive le scene ora terribili, ora sublimi della Comune di Parigi. È un lavoro a forti tinte, nel quale l'esattezza storica non è mai tradita e che lumeggia un periodo di vita moderna, che ha dato luogo a tante — e così poco veritiere — interpretazioni.

4. **Uno che li ha finiti.** Volume di 146 pagine in 16. L. 1.

Quanta verità in questo racconto passionale! L'uomo è iniziato e plasmato dall'ambiente in cui vive, dicono i sociologi moderni; e in questo libro, pur così morale e ricco d'interessante e fantastico intreccio, l'ambiente corrotto è magistralmente descritto e studiato. In esso la virtù e il vizio in lotta continua fra di loro finiscono per far soccombere a vicenda l'animo il più forte a seconda dell'influenza che ha servito l'ambiente nella sua educazione. La verità consacrata in quelle pagine sta anche in questo; che la virtù, fatalità dei tempi nostri, nel trionfo è sempre attesa dall'infelicità

5. **Un amore nell'ergastolo.** Pag. 137. L. 1.

Ciò che sia questo volume lo dice lo stesso autore nella prefazione: Una storia pietosa degna di tutta l'attenzione di coloro che, scevri di pregiudizii sanno non esservi uomo nel mondo che non abbia i suoi momenti di bontà e generosità come purtroppo, non vi è uomo che non abbia i suoi quarti d'ora che gli facciano ricordare la melmosa origine che gli attribuisce la leggenda.

6. **Da Firenze a Digione:** Pagine 286. L. 1.50.

Sono impressioni del Garibaldino che torna dalla memoranda campagna del 1870-71 e che narra alla buona, senza fronzoli e senza rettorica, le pene, le speranze, le gioie della vita del campo: i particolari dell'epica lotta che chiuse il ciclo glorioso dell'epopea garibaldina, appaiono in questo lavoro del Socci semplici, naturali in modo da non dimenticarli.

7. **Un anno alle murate.** Pagine 225. L. 1.50

Si può dire il diario giornaliero di un disgraziato che deve restare un anno in prigione per il solo fatto che non ha mai voluto pensarla sulla falsariga dei superiori. Nè la rassegnazione, nè la sparata tribunizia fanno mai capolino in quelle pagine buttate giù dall'autore, tra uno sbadiglio ed una bestemmia.

Le prefazioni di questi due ultimi volumi possono darci un esatto capitolo sul movimento democratico italiano dal 1867 al 1876.

8. **I misteri di Montecitorio.** Volume di pagine 138. L. 1.

Sono pagine colle quali l'A. assai brillantemente descrive la vita del retroscena parlamentare, con tutti i pettegolezzi, le difficoltà, le disillusioni, a cui il mandato legislativo può dar luogo.

È un libro d'impressioni, nel quale l'A. non ha avuto di mira altro che il vero, senza scantinare sul terreno dell'educazione e senza fare sfregio a quel galateo, che s'impone tra colleghi del parlamento che, pur militando in campo opposto, si debbono rispettare a vicenda.

9. **L'assalto a Montecitorio.** Volume di pagine 142. L. 1.

È la pittura efficace, viva d'una di quelle lotte elettorali in cui l'asinità dorata, la corruzione, la calunnia hanno il sopravento sull'ingegno e sulla bontà dell'Idea. I tipi dell'affarismo elettorale sono delineati con mano d'artista e con forza d'acuto psicologo. L'elezioni del conte De Castro è un chiaro e doloroso simbolo di tante elezioni simli di cui è lordata e si lorda la storia parlamentare d'Italia. L'episodio d'amore, che s'innesta sulla trama principale, rende questo romanzo ancora più vario e drammatizzato.

BAGNI DI MONTECATINI

GRAND' HÔTEL ED EDEN HÔTEL L'ITALIA
SCANNAVINI

NUOVO STABILIMENTO DI CURA

Bagni Minerali - Apparecchi Idroterapici e massaggio

Bibita gratuita - aperto tutto l' anno

TARIFFA DEI BAGNI

Bagno minerale in tinozza	**L.**	1,00
Id a doccia a pioggia (alta pressione)	**»**	1,00
Doccia a bassa pressione (oltre al bagno)	**»**	0,25
Doccia ascendente (apposita cabina)	**»**	1,00
Spugnatura generale	**«**	1,00

Abbonamento a 12 bagni L. 10,00

Idem 6 » 5,50

Per eleganza pulizia e comodità non si temono confronti

TARIFFA DELLE ACQUE

Imperiale, Regina Margherita, Nuovo Tettuccio

SAVOIA-ELENA RINFRESCANTE

Fiasco di vetro doppio a bocca di bottiglia - litri due circa	**L.**	0,40
Mezzo fiasco id da litri uno	**»**	0,25
Fiasco di vetro semplice » due	**»**	0,30
Mezzo fiasco id uno	**»**	0,20

Dalle analisi batteriologiche risultarono le più pure.

L'Acqua Imperiale è superiore a tutte le acqu minerali. - La Regina Margherita - Nuovo Tettuccio Savoia-Elena rinfrescante - paer le loro qnalità sono le più efficaci.

A titolo di saggio: Cura gratuita a tutto Giugno in Firenze, via Cavcur 10.

GINO MANNOZZI

Via dei Corso N. 4 (Palazzo Cepparello) **Firenze**

Rappresentanze e depositi di articoli speciali per Costruzioni

Lavori in Ghisa e ferro battuto

Macchine agricole e Industriali

Mattonelle per pavimenti in cemento semplici e a intarsio

MARMETTE IN MOSAICO ALLA VENEZIANA

PAVIMENTI IN TERRA COTTA GREIFICATA

Tubi di Grès ceramico

PIASTRELLE SMALTATE PER RIVESTIMENTI

CEMENTO PORTLAND - MATERIALI REFRATTARI

Vasche da bagno in cemento armato leggerissime - Panche da giardino esc.

Anno III. Firenze, Domenica 25 Ottobre 1903. N. 43.

Abbonamenti
Anno . .L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Chi va e chi viene

Il ministero Zanardelli ha rassegnato le dimissioni che saranno, senza dubbio, accettate.

Salutiamo, senza rimpianto e senza lode, chi parte e aspettiamo, nemmeno con grande curiosità, chi sta per venire.

Le figurine della lanterna magica si cambieranno una volta di più, ma la monotonia dello spettacolo non sarà davvero interrotta. Sfileranno innanzi a noi rimessi a nuovo, i tipi più noti della troppo lunga commedia che, tra gli sbadigli del pubblico, si sta recitando in Italia. Nessun soffio geniale di modernità, nessun radicale rinnovamento può manifestarsi nell' ambiente mefitico e nella morta gora della nostra politica.

Tra i più gravi inconvenienti che riscontransi oggi in Italia, primeggia quello di veder la pubblica cosa, ridotta a un gioco di scacchi fra tre o quattro santoni del parlamento.

Mentre in Francia si ha una fioritura di ministri che danno ottima prova e che non hanno passato i quarant' anni, da noi, coll' attuale sistema continuano a chiamarsi giovani gli uomini di Stato che hanno sessantaquattro o settantacinque anni, — l'età nella quale, fatte rare eccezioni, negli altri paesi si abbandona la politica, per darsi agli invocati ozi felici, o ci si trae in disparte per far posto alle giovani energie e alle gagliarde risoluzioni.

Nulla di più stupido dell' eligibilità a trent' anni, nulla di più anormale: basti il dire che si può reggere le sorti di città importanti come Milano e Napoli a ventun' anno e non si può sostenere il mandato di rappresentante della nazione se non nella maturità della vita.

A questa contraddizione, a questa stolta paura dell' elemento giovine, a questa dannosa anomalia, che un governo di popolo dovrebbe subito derimere — si deve in gran parte la fiaccona, il pregiudizio, la paura di novità che mai si è discompagnata dai ministeri monarchici che hanno fino ad ora allietato il nostro dolce paese.

Torneranno adunque, anche questa volta, sia pure rinnovellati di novella fronda, i vecchi giocatori della partita a scacchi.

I più facinorosi aspiranti si arrovellano intanto a creare combinazioni: gli uomini politici che stanno sul candeliere sono piovuti qua a Roma: il pio desiderio s' intreccia col risentimento, da tanto tempo covato: una straziante curiosità martoria le viscere degli ambiziosetti volgari, stanchi di essere disoccupati da circa tre anni.

Erano giorni e giorni dacchè ritenevasi spacciato il ministero Zanardelli ed ora che può dirsi sepolto, la attesa più morbosa, l' ansia più febbrile, la smania più tormentosa invadono i Tantali del portafoglio, gli ammalati cronici di satiriasi ministeriale.

E' così dolce sobbarcarsi alla croce del potere!

Dietro agli spasimanti schierasi poi la riserva: gente che aspetta di salutare il sole che nasce, che guarda bene di non sbottonàrsi perchè una imprudenza, anche la più innocente, potrebbe metterla male cogli Dei che domani scaleranno l'Olimpo: è la folla dei clienti, dei moretti, dei chinesi di gesso che dicon sempre di sì: è insomma la maggioranza che non cambia mai.

Il nuovo ministero continuerà il programma dei predecessori? I promessi sgravî saranno attuati? Come finirà la questione del divorzio?

Che cosa importa tutto questo a certa gente?

Son bene ingenui coloro che a questi lumi di luna conservano ancora le fisime di un programma. Si avvicinano fatalmente le elezioni e non bisogna dispiacere ai nuovi venuti.

Giolitti o Villa, Saracco o Visconti - Venosta, il gregge sarà sempre gregge, bela oggi, come belò ieri, come belerà domani, persuaso che starà sempre ritto, perchè è di quella pasta che si fanno le maggioranze.

Ma capofitti
Cascaron gli asini,
Noi valentuomini
Stiam sempre ritti
Gustando i frutti
Del ben di tutti.

Così Girella, il capo-scuola di tutti questi farfallini i quali ritengono la deputazione non un dovere od un onere, ma uno *sport* ed un onore.

E sarà sempre così fintantochè le moltitudini non avranno una coscienza politica che sola può dare l'educazione.

Il nuovo ministero farà come tutti gli altri che lo hanno preceduto: non caverà un ragno da un buco, menerà il can per l'aia, farà dire di se agli imparziali:

Il ne valait la pène assurement
De changer de gouvernement!

Egli è per questo che noi non facendo questione di persone, dalla nostra finestra guardiamo indifferenti chi parte e chi viene, e aneliamo un migliore avvenire alla patria.

Ettore Socci

IL PREZZO DEL SANGUE

Fra una *variazione* sulla mancata visita dello Czar e un pronostico sulla crisi ministeriale, l'infame rivelazione compiuta in questi giorni da un foglio viennese passò inosservata. Quantunque l'animo vi si ribelli giova ricordare il laido mercato al pubblico, onde vegga e consideri quale vilissimo prologo, fin oggi sconosciuto, abbia iniziato una delle più mostruose tragedie della storia politica: la strage di Alessandro Obrenovich e di Draga Maschin.

Narra dunque il giornale di Vienna — ed in termini da non temere alcuna smentita — che gli ufficiali autori dell'assassinio dell'11 giugno furono pagati da un tal Haggi Thoma cognato del defunto reggente di Serbia, Cristic.

In totale gli *onorarî* per la strage ammontano a trecentomila franchi. Da un massimo di cinquantamila pagati ad Avakumovic — quello che presiedette il governo provvisorio — si scende fino a un paio di biglietti da mille con cui si saziarono gli appetiti dei carnefici inferiori. Un capitano, Ljubia Kaistic, che aperse ai congiurati la cancellata del Konak, s'intascò ventiquattromila lire: costui aveva perso al giuoco tutta la dote della moglie depositata presso la Banca serba; — il tradimento contro la coppia reale gli fornì i mezzi per evitare dissapori coniugali... Il colonnello Naumovic — a cui Alessandro aveva regalato una somma per pagare in parte i molti debiti — dovette ricordarsi della filosofia della serpe, quale cinicamente si espone nell'apologo d'Esopo — e si fece comprare dal mediatore d'assassinî per circa cinquantamila lire pagabili in due rate. Il cognato della regina Draga — colui che, più degli altri, pareva tenero del bene della Serbia a cui era d'impaccio il figlio di re Milano sposato a quella torva e

audace avventuriera d'una volgare ex-dama di palazzo — si prese soltanto trentamila lire. L'importo occorrente per pagare le sanguinose opere dei pretoriani fu tolto dai fondi segreti; e Avakumovic, preconizzato capo del nuovo ministero, si ebbe il compenso maggiore perchè toccava a lui ad adoperarsi — nei riguardi finanziarî — per questa losca *partita di giro*.

***

Simili fatti si commentano da sè! Io ricordo che nei tumultosi giorni che seguirono a quella notte dell' 11 giugno che vide una reggia trasformata nel più crudele patibolo, e la pietà umana vilipesa come una baldracca, e la dignità regale oltraggiata e contaminata da quelli stessi che avevan levato al sole le spade in difesa della patria e del re, io ricordo che — in mezzo a tutto l'orrore destato dalla carneficina un altro sentimento signoreggiò fugacemente gli animi degli spettatori dell' immane tragedia.

Orrore e ribrezzo vi furono: ma qualcuno potè illudersi di temperare il disgusto riflettendo che l'assalto al Konack era la conseguenza brutale, sì, ma inevitabile d'una situazione politica insostenibile.

Un ufficiale intervistato pose la questione in termini raccapriccianti ma che rispondevano a un certo criterio di verità.

« Se noi, egli disse, costringevamo Alessandro ad abdicare, egli e sua moglie avrebbero rappresentato un pericolo d'agitazione permanente per il paese.... Ora che son morti, il pericolo scompare! »

Quegli ufficiali, quei soldati che, nel cuor della notte, penetrano nelle aule della reggia, ne trascinano fuori il monarca, finiscono a colpi di baionetta e di *revolver* la coppia regale e, in mezzo al fragore della rivolta, chiazzati ancóra del sangue del loro padrone a cui erano stati spergiuri, chiamano il popolo a libertà a salutare sui corpi sempre caldi dei tiranni la fine d'un regno d' infamia, l' inizio d'un governo che ridoni la dignità alla Serbia; quegli uomini rudi e selvaggi che rievocavano la memoria di Giorgio il Nero, nume indigete della patria, e si vantano dell'eccidio che spense in eterno gli usurpatori; quegli uomini poterono ancóra apparire, non ostante tanto sangue, tanta ferocia, come eroi liberatori.

E tali li salutò la plebaglia di Belgrado. Tali essi vollero apparire quando si recarono a Ginevra per offrire il dominio a Pietro Karageorgevic: essi parvero restauratori d' un diritto conculcato e i preti della chiesa ortodossa non ebbero per essi parole di sdegno, ma l' enfasi della glorificazione.

Ora cotesti barbari perdono anche quella vernice posticcia d'eroismo patriottico e nazionalista con cui avevan cercato di camuffare la loro vergogna.

Ieri — per pagare i loro debiti — trucidarono Alessandro: domani potranno trucidare Pietro I, per pagarne dei nuovi.

Il loro patriottismo, il loro amore per l' avvenire della Serbia si confina tutto in una cambiale.... L' usurpazione degli Obrenovic, il disonore del Konak, il trono contaminato dall'avventuriera, la dignità del paese?..

Tutte figure retoriche!

Di sostanziale resta soltanto la magra prosa d'un' obbligazione in mano di strozzini.

E così l'Eroe liberatore si dilegua per cedere il posto allo scialbo profilo d'un giocatore sfortunato, d'un dissipatore di doti.

***

Certo, Giorgio il Nero — tante volte invocato nei giorni febbrili della rivoluzione militaresca — non può compiacersi di simili interpetri....

S. Pelio

Bruscoli negli occhi

Politica epilettica.

Col titolo « Il fiasco della politica epilettica » e « Il trionfo dell'epilessia » sono apparsi nell'ottima *Rivista Popolare* diretta dall'on. Napoleone Colajanni due stelloncini relativi alla progettata dimostrazione anticzarista a base di fischi. Il primo era stato scritto quando ancora non si sapeva del rinvio della visita imperiale. Dimostrato come si può essere, e validamente, anticzaristi anche senza fischiare; come l'opera della *Rivista Popolare* abbia attaccato — anche quando altri taceva — le conseguenze scellerate dello czarismo, l' eminente pubblicista ricorda le manifestazioni contro il fischio provenute da socialisti rivoluzionarî e riporta — documento eloquentissimo — una lettera di *Augusto Bebel* « sommo pontefice, il dittatore onnipotente del Socialismo rivoluzionario tedesco »

La lettera è diretta a Paolo Valera

30 Settembre 1903.

Egregio Signore e Collega,

Non vorrei rispondere affatto alla sua domanda e ciò per la ragione che non voglio immischiarmi nel dissenso dei compagni italiani.

Se Ella però mi avesse domandato: che cosa farebbero i socialisti tedeschi nel caso di una visita dello Czar a Berlino, io avrei risposto: *nulla*.

Essi lascierebbero che lo czar facesse quello che vorrebbe. e non si curerebbero affatto della sua presenza.

A. Bebel

***

Ma poi é venuta — come un fulmine a ciel sereno — la notizia che lo Czar, per ragioni indipendenti della sua volontà, non scendeva più in Italia. La determinazione di Nicola II è apparsa da alcuni come un trionfo della politica del fischio : altri vi hanno visto ragioni di politica ....dell'Estremo oriente : altri — mentre la crisi ministeriale si delineava più spiccatamente — hanno approfittato della decisione del potente amico del re d'Italia, per dare il calcio di saluto al tremobondo e moribondo ministero Zanardelli.

Il Colajanni non ha creduto opportuno di sopprimere nella sua *Rivista* lo stelloncino che rilevava il fiasco dei politicanti epilettici. Sembrerebbe che vi fosse contraddizione : ma contraddizione non v'è. Riproduciamo per intero la prosa del valoroso polemista repubblicano :

« Se la *grande*, se la *gloriosa* manifestazione... dei fischi equivalesse al trionfo di un' idea e fosse il prodromo di una rivoluzione, non ci azzarderemmo di chiamarla il trionfo dell'epilessia. Ma altrimenti non può chiamarsi il successo incontestabile dei socialisti *rivoluzionari* offembacchiani d' Italia, il cui concetto ebbe il merito di riunire in un solo biasimo i socialisti di Europa — addomesticati e intransigenti — da Jaurès a Bebel, da Turati a Labriola. E il loro successo sarebbe più completo e più clamoroso se essi all' ultimo non si fossero dimostrati pentiti e vergognosi della grande trovata, e non avessero escogitato il succedaneo del manifesto dell' *Estrema* che rappresentava una implicita sconfessione della prima.

Se lo Czar fosse venuto noi siamo sicurissimi che il fischio si sarebbe tramutato in fiasco colossale: senza bisogno di cosacchi e di Knut, i *fieri intransigenti*, alla vista dei reali carabinieri, avrebbero messo giudizio ed avrebbero avuto una paresi momentanea delle corde vocali e dei muscoli labiali. Informi la storia del 1898 e del massacro militare ricordata precedentemente, e la *prudenza* non abbastanza ammirata di fronte allo stato di assedio ed ai Tribunali militari. Ma noi comprendiamo che lo Czar non abbia voluto metterli alla prova. Vari motivi spiegano la sua decisione : spiace ad ogni gentiluomo che va in casa altrui l'esservi accolto a fischi, tanto più quando non si ha la libertà e la potenza di trattare i fischiatori come si vorrebbe; spiace ad ogni galantuomo la sola possibilità di essere causa di tumulti, che possono provocare repressioni sanguinose.

Constatato il trionfo del partito dei fischi, aggiungiamo che più miserevole di tale trionfo è lo spettacolo che dànno i giornali governativi e quelli di opposizione : gli uni nel tentare una goffa menzognetta negando che lo Czar non venga pel timore dei fischi e dei possibili relativi tumulti ; gli altri addossando qualunque responsabilità al governo nella speranza di dare il gambetto ai ministri attuali. I primi non trovano un cane che presti loro fede ; i secondi si mettono facilmente dal lato della malafede chiedendo loro : cosa avreste fatto per impedire che Morgari parlasse dei fischi alla Camera e che l' *Avanti !* accogliesse e difendesse la proposta ?

Francamente, le accuse e le difese ci sembrano cosa che rasenta l' indecenza. Oppositori desiosi di portafogli e ministeriali paurosi di perderli farebbero molto meglio a tacere e, lieti o umiliati, a lasciare passare il trionfatore di questo quarto d' ora, Morgari I, l'onnipotente sovrano del Regno del fischio ! »

Grandi Pepe

Leggete la

RIVISTA POPOLARE

di politica lettere e scienze sociali con illustrazioni, diretta dall' on. dott.

NAPOLEONE COLAJANNI

Abbonamento annuo L. 6.

I premî dati in dono agli abbonati rendono la rivista quasi gratuita.

Dirigere vaglia e raccomandate all'indirizzo :

Dott. **Napoleone Colaianni** - Napoli.

L'uomo che ha paura di quel che desidera....

(bozzetto politico-sociale)

— « Certo, questo sarebbe il mo-
« mento dell'esperimento Sonnino. Ma
« il Sonnino ha già dichiarato di non
« volere accettare la responsabilità del
« governo.... »
— *Dai giornali della settimana.* —»

Ogni tanto, quando ella si affacciava alla finestra, dalla cantonata si sporgeva una testa.... la solita testa.

Era lui, l'innamorato implacabile, che la spiava in tutti i suoi atti, dalla mattina alla sera, in casa, fuori, dovunque, sempre.

Quando ella usciva, era sicura, dopo cinque minuti, di vedere spuntare in terra, davanti a sè, l'ombra di quella testa che si avanzava con lei di pari passo nella via, che si fermava quando

ella si fermava, che correva se ella si metteva a correre.... In queste gite, egli non le levava mai gli occhi di dosso. Pareva l'analizzasse dal capo ai piedi, e, certo, ormai doveva sapere a memoria il numero delle penne che ella aveva sul cappello e i punti delle costure e magari tutti i peli della sua pelliccia....

Che amore era il suo?

Non si poteva definire. Gli amici cercavano invano di consolarlo nei suoi deliri erotici, mentre

egli urlava come un pazzo furioso:

— Ah quella donna! quella donna!

A volte egli la vedeva fuori accompagnata... Allora era un affare serio: nella disperazione egli era capace di qualunque eccesso e finiva

sempre col fare dei discorsi senza senso comune.

Tutte queste sue stravaganze, com'era naturale, finirono col produrre un certo effetto nell'animo di lei.

— Auff! quanto mi secca costui!

Poi aveva detto:

— Ma non ha altro da fare questo tipo?

Quindi s'era domandata:

— Ma che vuole da me questo noioso?

In tal modo quell'uomo che metteva tanta costanza nel perseguitarla finì con l'interessarla.

E poi quando una donna si domanda: Ma che

vorrà da me quell' uomo? è già sulla via di permettergli di darle una risposta.

Fu così che una bella sera, mentre egli passeggiava in su e in giù per la nota via, sentì dalla finestra una vocina discreta che diceva:

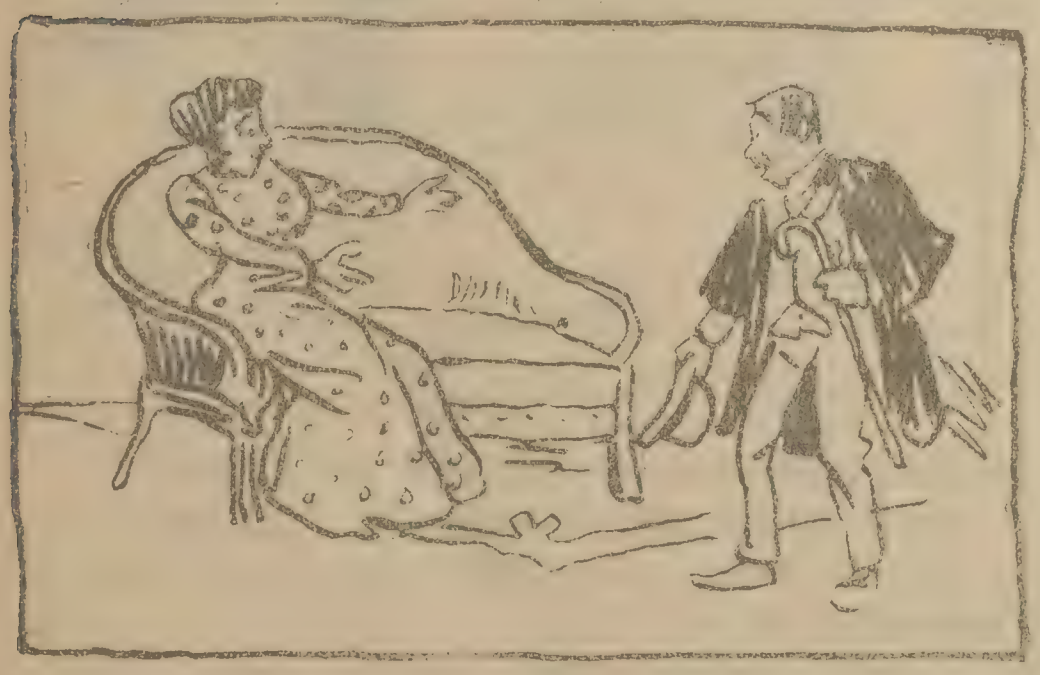
— Sali.

Non c'era da sbagliare: l'invito era fatto a lui. Egli sentì un tuffo nel sangue: il cuore pareva gli volesse uscire dal petto e lì per lì non potè mormorare che questa parola:

— Finalmente!

Ah sì! Finalmente, dopo tanto inutile amore, dopo tanti vani dolori, dopo tanti sogni, egli era arrivato alla ricompensa così a lungo e tenacemente desiderata.

Salì le scale in un lampo, aprì la porta, entrò.... Ella era seduta sopra un elegante sofà e gli stendeva le braccia mormorando:



— Vieni!

Strano. Quella parola suscitò in lui una sensazione indefinibile; quella parola aprì improvvisamente nel suo cuore un pozzo profondo, gelido, nel quale a un tratto era precipitato e spento tutto il fuoco del suo entusiasmo, tutta la fiamma dell'amore suo.

Gli passavano nella mente come in un sogno una folla di ricordi e di idee:

— Ecco: questa donna che ho tanto desiderato è mia: essa mi appartiene: io posso averla: io posso ora toccare sulle sue labbra il premio a tanti dolori, a tante pene....

Ma tutti questi ricordi e tutte queste idee si inseguivano e svanivano come in una fitta nebbia di indifferenza che s'era addensata improvvisamente nell'anima sua.

Ed ella sorpresa, sempre con le braccia protese verso lui, ripeteva:

— Vieni!

Egli ebbe come un sussulto. La guardò, trasognata, come se ella fosse a lui sconosciuta, come se egli non l'avesse mai desiderata, e rispose:

— No, non voglio, non posso venire....

E fuggì.

* * *

Strane anomalie del cuore umano.

Egli aveva il timore del possesso, di ciò che egli aveva desiderato. Aveva lo sgomento del potere.

Come l'on. Sonnino!

Vamba

Per il "Bruscolo„

Somma precedente L. 313.60

Barny F. Sesto Fiorentino. Raccolti a Cercina fra amici (altrettanto alla *Difesa*) . . . . . » 0,50

Totale L. 314,10

La Chinina Migone ti procura
Una fortissima ca igliatura.

Resistenza e Cooperazione

al XIII Congresso di Genova

I.

Il congresso dei cooperatori avvenuto in questi giorni a Genova, chiamato a decidere sopra i rapporti che devono correre fra le organizzazioni di resistenza dei lavoratori e l'ordinamento cooperativo, ha stabilito la massima:

« Siccome la cooperazione — che è l' avvenire — non deve in alcun modo intralciare l'opera della resistenza — che è il presente — da cui essa diviene; così la resistenza deve aiutare in ogni modo il divenire della cooperazione a cui essa tende».

Questo voto del congresso ha avuto forse maggiore effetto esteriore di quello che veramente possa esso meritare, se consideriamo che un congresso di cooperatori non avrebbe mai potuto, senza contradizione, affermarsi diversamente, negando fede cioè all'avvento, o al divenire della forma economica sociale che è e deve essere, per logica di cose, la sostanza animatrice della stessa fede.

Si è perfino arrivati a considerare questo voto del congresso dei cooperatori come l'assurgimento di nuovi principii che avranno la loro grande influenza in mezzo al movimento operaio e che daranno un avviamento pratico al socialismo italiano.

Mi unirei davvero al coro degli ottimisti che da quel voto traggono tanti buoni giudizî se, invece che da un congresso di cooperatori, fosse uscito da un congresso di leghisti, e la cui formula fosse stata:

— Siccome la resistenza — che è il presente — non deve in alcun modo intralciare l' opera della cooperazione — che è l'avvenire — così la resistenza deve aiutare in ogni modo il divenire della cooperazione a cui essa tende.

Allora sì, vi sarebbe ragione di credere, non all'avviamento pratico del socialismo, ma al suo completo adattamento a quell'ordine di cose libero sociale che i repubblicani italiani han posto da oltre a mezzo secolo fra i loro postulati — vale a dire, l'abbandono di ogni velleità autoritaria assorbente la personalità dei singoli nella mostruosa tirannide dello Stato, per seguire il movimento umano tendente all'armonia dei diritti, all'emulazione dei doveri individuali e sociali, avverantesi nella formula « libertà e associazione. »

Che i cooperatori adunati in Liguria ove la tradizione mazziniana signoreggia inavvertita nella coscienza dei lavoratori, abbiano potuto affermare quel voto, è semplicemente logico e ragionevole; ma hanno essi pensato ai leghisti a quei che, seguendo la truccatura marxista, tendono non già alla formazione di nuovi capitali ed alla espansione dei medesimi nelle mani dei lavoratori liberamente associati, ma alla concentrazione più intensa del capitale la cui liquidazione nelle casse dello Stato farebbe dello Stato stesso il padrone di tutto e di tutti ?

Io non so se vi abbiano pensato, nè mi azzardo a credere ad una così rapida evoluzione; per lo meno la riterrei prematura, quantunque, in effetto, del socialismo a base catastrofica non sia ormai rimasto che il nome per servire nel maggior numero dei casi a parziali interessi economici e politici.

II.

Ma a parte tutte le illusioni sugli effetti che resistenza e cooperazione possano solleticare, secondo le varie tendenze, negli animi degli ottimisti, a favore del presente movimento operaio e del progresso sociale, io persisto a credere quello che credevo quindici anni addietro, quando, invitando, con gli altri colleghi del Comitato centrale, i consoci cooperatori al III Congresso di Bologna, pubblicamente scrivevo:

« Inutile dire con quanto piacere noi vediamo il ripetersi di questi convegni, ove ognuno porta il contributo dei propri studii e della pratica acquistata nell'esercizio delle varie specialità d'istituti, ove si comunicano scambievolmente le proprie idee, i propri sentimenti e i propri principii.

E noi partecipandovi sentiamo in coscienza di portare il nostro granellino di sabbia al grande edificio sociale che, volere o no, dovrà un giorno sorgere sulle rovine di questa società borghese ed affarista la quale oggi più che mai ammantandosi d'egoismo svolge la sua tirannica azione schiacciando sotto il peso del privilegio politico ed economico i nove decini de' suoi membri, privati dei diritti politici e del capitale.

Sentiamo, abbiam detto, di portare il nostro granellino di sabbia, non già perchè da noi si creda che attualmente sia inteso dai più come si dovrebbe il principio vero della cooperazione; ma perchè noi pensiamo che l'opera odierna di quanti lavorano ad un intento cooperativo, sia che esplichino la loro attività nelle varie forme o istituti; sia che agitino il concetto astratto o ideale, gioverà sempre al fine e quando che sia alla realizzazione pratica del vero e sostanziale principio.

LA SITUAZIONE A R

— Signor questore, qui c'è un ammutinamento.... devo scioglierlo?
— Ma che! E vero che è tutta gente che cerca d'acciuffare un portafogli.... ma non vedete che sono tutti spi

Sarebbe invero stoltezza la nostra se credessimo che date le attuali istituzioni politiche e, diciamolo pure, le attuali attitudini morali delle coscienze umane, nonchè il grado di educazione sociale delle masse, si potesse applicare sostanzialmente e formalmente il principio come da noi s' intende e come di fatto deve manifestarsi; ma non pertanto agitando e facendo, idealmente e praticamente, il concetto si adombra e nei suoi abbozzi, nelle stesse sue mostruosità, acquista forme sempre più razionali dalle quali dovranno svilupparsi le forme originali e vere, riflesse dal principio che sta a cardine del futuro sociale.

E come potremo concepire la comparsa e lo sviluppo di un nuovo termine sociale, senza lunga preparazione, senza un periodo di gestazione lunga e penosa entro al quale le forme devono plasmarsi ed acquistare gli aspetti e le linee simboleggianti il concetto e il principio animatore?

Lungi da noi il pensiero che da un giorno all'altro si possa trasformare le basi economiche della società; il processo di trasformazione avviene grado per grado e non può procedere che col doppio lavoro di eliminazione e di sostituzione, scartando il vecchio, accettando il nuovo, abbattendo le vecchie forme, inalzando le nuove.

Rapide si risolvono infatti le trasformazioni politiche dei popoli; non così le trasformazioni economiche.

E per questo, mentre andiamo volentieri seguendo lo studio ideale dei vari sistemi sociali e delle stesse aberrazioni di quelli che vedono salute soltanto dalle trasformazioni sociali violente, non trascuriamo la pratica, la dura esperienza delle applicazioni le più elementari e più semplici.

Ed è a questa scuola, alla scuola pratica che richiamiamo tutta l'attività dei buoni perchè vedano di quanta utilità sia questo esercizio delle facoltà e delle attitudini delle masse e come dai piccoli fatti possano soltanto derivare i grandi insegnamenti e i grandi esempi.

Nè dimentichiamo la vitale importanza della libertà, che sola può creare l' ambiente favorevole allo sviluppo dei germi che daranno quando che sia prodotti insperati, poichè la libertà soltanto potrà dare educazione e mezzi che oggi non sono possibili o tuttaffatto negativi.

E per questo, nel guardare come facciamo alla meta sociale e tentando per quante forze abbiamo di attuare in forme e istituti i nostri concetti di associazione corrispondenti al fine, non trascuriamo il grande problema politico e lo facciamo quasi diremo precedere quello economico come garanzia e sicurezza di non seminare invano e sopra terreno ingrato e infecondo.

Con questi intendimenti, noi ci associamo con quanti lavorano nel campo pratico della cooperazione e plaudiamo di cuore all'opera di coloro che per vie diverse o con intenti molteplici servono, consci od inconsci, al fine della trasformazione sociale che i tempi preparano con vigoroso impulso a benefizio dell' umano progresso. »

Così, ripeto, pensavo allora; ed oggi, dopo quindici anni, penso lo stesso!

L. MINUTI.

Le migliori TRE LIRE meglio spese son quelle con le quali si prende un abbonamento annuo al *bruscolo* — 18, Via Santa Caterina Firenze.

RMA

...piranti al nuovo ministero?

Dal Militarismo alla Nazione armata

Un pregiudizio generale, che ho trovato anche in qualcuno fra i migliori amici nostri, è che non si possa trasformare l'esercito in nazione armata fintanto che gli altri Stati continuano nell'attuale sistema militarista. Sarebbe lo stesso, si ripete, che esporsi alle aggressioni degli altri.

Un'eccezione preliminare da sollevarsi è questa, che oggi le aggressioni non sono possibili, non tanto per la progredita coscienza pubblica, quanto per l'opposizione gelosa degli altri stati che non tollererebbero gl'ingrandimenti di alcuni. I pericoli per un conflitto internazionale sarebbero eliminati il giorno che noi adottassimo la formula: *Amici con tutti, alleati con nessuno.* L'Italia per la sua posizione geografica è fuori dei teatri della guerra dei futuri conflitti internazionali e, volendo abbondare in precauzioni, basterebbe mobilizzare uno o due corpi di armata ai valichi alpini e provvedere alla difesa costiera, che può essere fatta splendidamente da battaglioni civici esercitati, preparati in precedenza con opportune misure, fra cui i competenti da un bel po' di tempo suggeriscono la piantagione di alberi, lungo le coste e un po' addietro per tenervi imboscate le linee dei tiratori. Con tutta l'onnipotenza del militarismo non si è mai pensato ad attuare un simile provvedimento.!

Le ultime tre guerre: la turco-greca, l'ispano-americana, l'anglo-boera, hanno segnato il tramonto degli eserciti permanenti, e la tattica boera ha portato una vera rivoluzione nell'arte militare contemporanea: e primo a riconoscerlo è stato il paese più militarista del mondo, la Germania.

E riconosciuto dagli uomini più competenti che il nostro esercito com'è attualmente costituito, non potrebbe affrontare una campagna.

I nostri dodici corpi d'armata sono assolutamente sulla carta. In caso di bisogno la mobilitazione andrebbe col passo di tartaruga: quella di meno di 2000 uomini per la Cina informi. L'armamento dell'artiglieria non è completo, e sembra che abbiamo sbagliato il tipo dei cannoni. Per la cattiva riuscisa delle cartucce di Bologna abbiamo già un pessimo munizionamento di riserva, e la dotazione dei fucili è esposta a pericoli di esplosioni.

Quelli che sostengono la necessità dell'esercito permanente, dovrebbero avere il coraggio di domandare pel bilancio della guerra altri 50 milioni. Ma dove prenderli?

La trasformazione dell'esercito in nazione armata si impone anche per rimedio alle esagerazioni del militarismo che ha portato alle ultime conseguenze il sistema delle grandi masse che in una guerra, come dimostrò lucidamente il Block, porterebbe una spaventevole crisi di fame. Contro questo sistema scrisse vent'anni or sono uno dei più reputati scrittori militari tedeschi il barone Von der Goltz, e attualmente ha scritto un importante articolo nella *Deutsche Revue* il tenente generale Metzler.

Ma quale sarebbe la sorte degli ufficiali adesso in servizio?

Nessuna lesione ai diritti acquisiti. Resterebbe il campo alla loro attività ed anche ai loro avanzamenti adoperandoli nei quadri della Nazione armata e specialmente quasi istruttori. Per l'avvenire basterebbe rimpiazzare man mano i subalterni di carriera con ufficiali preparati secondo il sistema svizzero. Il sistema ultrademocratico delle elezioni ai gradi militari, proposto da Carlo Pisacane, mi sembra pericoloso. L'antichità infatti ci dimostrò come ad Atene con la massima indifferenza si affidava il comando di un trireme al sommo tragico Eschilo e di una spedizione al demagogo Cleone. Se nella politica l'errore di un uomo è reparabile, in guerra può trascinare alle più disastrose conseguenze.

G. Miceli

Nella Sala dei Dugento

Seduta del 23 ottogre

Presiede il pro-sindaco *Artimini*. Presenti 34 consiglieri.

Artimini comunica una lettera del march. Pietro Torrigiani nella quale rinunzia all'ufficio di Sindaco.

Il consiglio prende atto.

I consiglieri presenti non essendo nel numero richiesto dalla legge per l'elezione del Sindaco, si procede alle elezioni della giunta.

Risultano eletti:

Assessori effettivi

Niccolini march. Ippolito	con voti	29
Franchetti comm. Augusto	»	26
Bargioni cav. Gustavo	»	25
Niccolini march. Giorgio	»	25
Pegna dott. Enrico	»	25
Del Greco prof. Giovanni	»	24
Berti comm. Silvio	»	24
Artimini comm. Antonio	»	23

Si procede quindi alle elezione degli

Assessori supplenti

Ecco il resultato della votazione:

De Stefani Carlo	voti	34
Salvini Mario	»	33
Bombicci-Pomi	»	32
Dorini Umberto	»	29

Il presidente dichiara sciolta la seduta.

Lo spettatore

Onoranze a F. D. Guerrazzi

Il Comitato Popolare di Livorno ha indirizzato alle associazioni politiche, di mutuo soccorso ed umanitarie d' Italia la seguente circolare:

Egregio cittadino presidente,

nell'agosto del 1904 ricorrerà il centenario della nascita di F. D. Guerrazzi, uno dei più grandi scrittori del secolo scorso, l' amico di Mazzini e di Carlo Bini, coi quali, quando l' Italia veniva chiamata sprezzantemente terra dei morti ed espressione geografica, nell' *Indicatore Livornese* iniziò la lotta contro i nemici della libertà e del progresso, nè mai, finchè visse, cercò di combatterli, sempre ammirato dagli stessi avversari, i quali, sebbene colpiti a sangue ne' suoi scritti immortali, dovevano inchinarsi di fronte al suo ingegno potente.

La democrazia livornese, per iniziativa di trenta associazioni popolari, ha deliberato di ricordare degnamente questa data, confidando che la democrazia italiana risponderà come un sol uomo all'appello.

Quindi tutte le associazioni popolari sono pregate d' inviare la loro adesione.

Esiste un Comitato citttadino che, indipendentemente, sebbene non in disaccordo con questo, prepara festeggiamenti e onoranze al patriotta e al letterato, ma noi abbiamo il dovere di organizzare attorno alla tomba dell' implacato ribelle le forze vive della democrazia, della quale F. D. Guerrazzi fu vanto ed onore.

Il programma popolare, che a suo tempo conoscerete, sarà tale da rendere in piena luce la figura intera di questo atleta amonarchico e anticlericale.

Le associazioni popolari di Livorno saranno ben liete che le consorelle d' Italia rispondano numerose all'appello, certe di stringere, in memoria di Guerrazzi, più forte il vincolo della loro solidarietà, in nome di quei principi che tutte le affratella ad una mèta comune: il trionfo della giustizia e del vero.

Livorno, 17 Ottobre 1903.

Il Segretario — Pilade Tevené

Il Presidente — V. Ezio Marzocchini

Libri nuovi....

Luigi Neretti — *Storia patria per le classi elementari* — Editore Bemporad, Firenze.

Se c'è una cosa da lamentare nella biblioteca scolastica pei fanciulli non è certo lo scarso numero dei libri.

I volumi per le classi elementari grandinano da tutte le parti; e la parola grandinano ci dà la misura della copia, non solo, ma degli effetti talvolta disastrosi che questi libri si portano dietro. Nella maggior parte di essi i ragazzi hanno molto da perdere e poco da guadagnare; e la scelta che vien fatta quando si tratta di adottarli nelle scuole non è sempre nè la più logica nè la più giusta.

Ma è inutile ora querelarsi su questi ed altri fatti dolorosi; così succederà finchè la scuola non si sarà vittoriosamente affermata prima fra le istituzioni della nostra società civile, e finchè l'interesse degli scolari non sarà l'unico interesse che scorterà nell'opera difficoltosa coloro i quali ne guidano le sorti. Questo non vuol dire che manchino i libri buoni; Ida Baccini, Onorata Grossi-Mercati, Rosa Errera, Ferruccio Orsi ed altri valorosi, nell'arte difficile di abbassarsi fino ai piccoli per innalzare i piccoli a loro, lo provano colle loro opere.

Peccato che i fatui credano cosa da nulla lo scrivere pei ragazzi; peccato meno perdonabile ancora che ci siano degli editori e dei membri di commissioni che l' incoraggiano a persistere nel male.

Un buon libro, edito ora dal Bemporad, è la Storia Patria che il Prof. Luigi Neretti offre ai nostri ragazzi delle classi elementari.

E' uno dei pochi libri fatti con intendimento sano e scritti in forma piacevole e schiettamente italiana.

Questo pure val qualche cosa.

Per conto mio l' insegnamento della storia nelle scuole elementari dovrebbe limitarsi ai fatti del nostro risorgimento; il resto mi par che non abbia nessuna utilità pratica per l' educazione morale, nè alcun vantaggio di cultura; ma quando tale insegnamento debba impartirsi, io non vorrei ridurlo ad un'arida narrazione di fatti privi d' interesse, o a poche notizie biografiche isolate, ma estenderlo, come ha detto abilmente il Prof. Neretti, ad un facile e piacevole cenno sul variar dei costumi, sul progredir delle scienze e delle arti, che soli, posson dare ai ragazzi un' idea dello svolgersi della civiltà.

Il difetto dell' insegnamento e nei libri di testo di storia è stato prima d'ora quello di render le cognizioni troppo astratte, sicchè i bambini, di persone e di avvenimenti tanto lontani non hanno che un' idea vaga, e poco interessante; e questo specialmente perchè nessuna memoria locale si connette alla narrazione d'un fatto appartenente ad un' epoca determinata, o al nome d'un artista.

I quadri storici mal corrispondono alle esigenze didattiche.

Il Neretti ha ovviato con molta logica ed un senno pratico commendabilissimo a questo inconveniente che rende nullo l'insegnamento della maestra e lo studio della scolara. Nella sua storia ai cenni sui costumi, ai nomi degli oggetti caratteristici di un periodo storico come monete, armi, avanzi d'opere d'arte ecc., corrisponde un'incisione nitida che fa d'un nome astratto una nozione concreta.

I nostri artisti non son più un mito per le menti infantili perchè nel suo libro di storia l'autore correda le notizie biografiche colla riproduzione di uno o due capolavori.

Data così una forma che chiamo concreta all'avvenimento storico, diventa più pratico e meno faticoso lo studio dei fatti anche di tempi più remoti perchè la cognizione si collega sempre colla visione grafica.

Tale pregio rende il libro del Prof. Neretti superiore a quanti io ne conosca e son certa che lo autore avrà nell'accoglienza festosa che colleghi e scolari faranno al suo libro un largo compenso alle difficoltà così abilmente e felicemente superate.

ASSUNTA MAZZONI

***

Musica e Musicisti, l'elegantissima rivista di Casa Ricordi, è uscita, nel suo numero del 15 ottobre, con la consueta ricchezza di illustrazioni e copia di notizie artistiche. Eccone il sommario: Adelina Patti in *temporibus illis* — Corrispondenza intima — L'arte nelle cartoline postali — Storielle musicali — Attraverso le arti sorelle — L'incubo, romanzo, (fine) — 'Ncarruzzella, canzonetta napoletana di V. Valente — Piedigrotta e le sue canzoni — Proiezioni — Congresso mandolinistico italiano — Quel terribile Don Gabbriele (novella) — Albe e tramonti — In memoria — Notiziario — Giuochi

Di qua e di là per la Città

Le vacanze alle Scuole elementari

Dall'egregio prof. Del Greco, assessore per la P. I., riceviamo la seguente:

Egregio Sig. Bertelli,

Nell'ultimo numero del suo *Bruscolo* in un articolo intitolato « *Vacanze, vacanze, vacanze* » mi vien fatto rimprovero, da alcuni anonimi, padri di famiglia, di aver concesso, anche nella recente occasione delle onoranze a Vittorio Alfieri, un numero soverchio di giorni di vacanza. Tengo a dichiarare che le vacanze non le concedo io; ma le impone il Ministero. Ed io non ho creduto opportuno — per la questione di queste — di tornare ad essere ribelle.

Dev.mo aff.mo
G. DEL GRECO.

Questioni scolastiche.

Sempre in tema di scuole elementari un padre di famiglia ci scrive per lamentare il solito e deplorato inconveniente: di tanti ragazzi che sono andati ad inscriversi alle scuole più vicine a casa loro e che si trovano ora scaraventati (la parola è del padre di famiglia) a quella più lontana.

Pare, poi, che le classi di quasi tutte le scuole siano piene zeppe; le aule non sempre molto sane nè luminose. Necessariamente, da questo stato di cose, ne viene a soffrire anche il profitto della scolaresca.

Noi comprendiamo che non si può rinnovare, trasformare, radicalmente tutto in un giorno. Ma sarebbe tempo che a questa dell'istruzione — funzione prima ed essenziale d'un popolo civile — si guardasse con più amore e si evitasse la dolorosa conseguenza che i ragazzi, invece di appassionarsi allo studio, lo prendessero in uggia considerandolo una nuova forma di punizione escogitata dai genitori in unione coi maestri.

Medioevo e scuola

Egregio e caro *Vamba,*

Nel suo simpaticissimo *bruscolo* ho letto le assennate considerazioni dello *Studente Figlinese*, che io non so chi sia, ma al quale mi vien la voglia di far ricordare il buon papà Rossini perchè, al par del cigno pesarese, si consoli pensando che, per essere più proprio, a consolarlo dei mali figlinesi vengono in acconcio i guai fiorentini. Anche a Firenze, che pur fa parte, credo, del bello italo regno, vige la legge in grazia della quale i genitori che vogliono impartito l'insegnamento religioso all'alunno della scuola elementare debbono farne espressa dimanda in iscritto alle autorità scolastiche; ma anche qui i buoni consorti, che han rette finora le cose del Comune, hanno pensato bene di togliere cotesto fastidio ai babbi e alle mamme e, nelle cartelline certificanti l'iscrizione alla scuola dei fanciulli, hanno poste due dimande alle quali le famiglie debbono rispondere: « Quale fede religiosa professa l'alunno? Chiede l'insegnamento religioso? » Così, non ostante che molti parlino, maestri compresi, di scuola laica, si fa di tutto per dare alla medesima, quanto più si può, il carattere confessionale, e il buon Pantalone fa le spese; sicuro, perchè il catechista — un prete, che molte volte fa tutto fuor che il catechismo — e potrei anche provarlo, ha un assegno dal Comune, e di catechisti ve ne ha uno per ogni scuola, il quale catechista, spesso e volentieri, fa opera tanto proficua che in certe classi, in un anno, fa un'ora poco più di lezione. I maestri saranno mal remunerati, non nego, ma i reverendi si possono contentare, e così, a spese del popolo, pur sbraitando di scuola laica, ci si tiene buoni amici con la cura.

Le preghiere nelle scuole!... Oh, consolati, buono *studente figlinese*, il prof. Roiti che durante il suo

assessorato nel Comune di Firenze tentò coraggiosamente di sradicar la mala pianta, credo ti potrebbe dire che anche nelle scuole di Firenze si dicevano e, forse, ancor non cessò l'usato vezzo di farle biascicare alle bambine; ti dirò anzi che in qualche scuola vedresti anche oggi delle immagini religiose, e anche non sempre troppo artistiche.

L'osservanza alle leggi!.... Ma figurati, o buon figlinese, che qui gli ordini e le circolari dell'eccellenza Nasi paiono gli ordini di un... ministro princisbecco, tanto sono rispettati, e il R. Provveditore agli Studï, per non aver noie dai consorti che, pur troppo, han le grinfe lunghe, dorme in pace i sonni del giusto. Immagina, l'anno scorso dovevano essere adottati in tutte le scuole del regno, Firenze, credo, compresa (ammeno che l'Atene italica non sia andata a finire in.... Beozia) i *Doveri dell'Uomo* del Mazzini, ma si!... chi ne vide neppure una copia? (1) E a proposito di libri di testo... Tu sai che il buon Nasi, consapevole forse di certi retroscena municipali — editoriali, ascoltando alfine la voce saggia di chi voleva lasciato al maestro il diritto di scelta, come l'operaio ha quello di scegliersi e gli arnesi e la materia prima meglio acconcia all'opera sua, lanciò una famosa circolare che — *pour cause* — fece chiasso e fu lungamente discussa; ma credi tu che il Comune fiorentino abbia ottemperato ai voleri del ministro? Ohibo!... E sai tu dirmi quali libri di testo siano stati scelti, e da chi, per l'anno scolastico 1903-904? Dimmelo e sei bravo. Ciò ti mostri che *le leggi son....* e il resto tu lo sai, e che tutto il mondo è paese, vedi la recente agitazione dei maestri di Roma per la scelta dei libri di testo; (auspice l'amico on: Barzilai ricorrono fino al Nasi, autore della circolare sì poco rispettata) e ciò ti valga di conforto — sia pure magro. Se Figline piange Firenze non ride.

E ora, egregio e caro *Vamba*, perdoni se abusai della sua squisita bontà, si abbia tutta la mia stima e, cordialmente, saluti per me lo *Studente figlinese*, che dev'èssere un gran buono e bravo figliuolo.

Suo devotissimo
DOCTOR RUSTICUS

(1) A noi consta che la Giunta Municipale, aderendo allo invito della Fratellanza Artigiana, ne deliberò l'adozione che poi col solito sistema pare sia mandata... all'avvenire!
(*N. d. R.*)

Vergogne

Una lettera c' informa che nei pressi di piazza S. Croce abita una povera mentecatta che, ogni qualvolta esce di casa, si trova esposta alle contumelie d' una turba di monelli. *More solito*, neanche l'ombra d' una guardia!

Ora, noi vogliamo augurarci che l' indecente gazzarra cessi al più presto. Altre volte rilevammo consimili casi vergognosi che depongono a tutto danno della civiltà d' una popolazione. Pare che le nostre parole sieno andate al vento.

Ma non per questo ci stanchiamo di protestare e di richiamare all'osservanza del suo dovere chi è preposto alla tutela dell'ordine pubblico. È una protesta a cui non possono non associarsi quanti hanno sentimento di pietá e, altresì, di rispetto alle tradizioni gentili della nostra Firenze.

Una nuova cooperativa fra i legatori di libri ed affini

I legatori di libri fiorentini, costituiti in sezione della Federazione italiana fra i lavoratori del libro dopo i meschini risultati conseguiti sul loro miglioramento economico dall'avvenuta introduzione recente della nuova tariffa, facendo tesoro del motto *uno per tutti e tutti per uno*, convennero che il più pratico mezzo per rialzare la loro arte e migliorare le condizioni generali, sarebbe stato quello di fondare una cooperativa sociale.

L'impresa sembrò dapprima ardua, tenuto conto degli scarsi guadagni di cui essi usufruiscono, pur tuttavia non si scoraggiarono, e riunitisi i più animosi in commissione provvisoria, diramarono circolare a tutti i compagni di lavoro e riuscirono a raggranellare un discreto numero di aderenti, cosicchè mediante la costanza e la buona volontà fra poco tempo la cooperativa sociale fra i legatori di libri potrà annoverarsi fra i fatti compiuti.

Essa fu già costituita legalmente mediante atto in data 18 agosto corrente anno, rogato dal notaro signor Maranesi Achille, ed ha già affittato un vasto locale in Piazza Santa Croce n. 7. L' amministrazione sociale è attualmente così costituita:

Presidente Egidio Abbrevi, *segretario* Marchiani Alfredo, *cassiere* Dondoli Giovanni, *consiglieri* Barlacchi Ugo, Ruggiero Cavaciocchi, *sindaci revisori effettivi* Pieraccioli Alessandro, Barbieri Michelangiolo, Ariani Armando, *supplenti* Ghelardini Vincenzo, Checcucci Giuseppe.

Il macchinario, fornito appositamente da una principale casa della Germania, è perfezionatissimo e tale da poter disimpegnare qualunque lavoro, il personale animato da buona volontà e capacità tecnica indiscutibile. Fra gli scopi nobilissimi della cooperativa, oltre quello di togliere il lavoro a speculatori incoscienti che deprezzano la mano d'opera, e aboliscono l' arte, vi è quello di dar lavoro ai disoccupati, di impiantare una scuola professionale. Gli utili serviranno a costituire un fondo per i soci vecchi resi impotenti al lavoro. Nella nuova officina si lavorerà nove ore.

Auguriamo alla nascente istituzione, che rispecchia i veri e sani principi della cooperazione, come la consigliava Giuseppe Mazzini, prospera vita; mentre la raccomandiamo agli amici ed a tutti coloro cui sta veramente a cuore il miglioramento della classe lavoratrice e vogliono essere utili ad essa procacciandole l' onesto lavoro.

A. P.

Beneficenza.

La benemerita *Fratellanza Artigiana* ha diramato una circolare ai consoli ed agli amici, nella quale si fa appello ai loro sentimenti di carità per venire in soccorso a due nobilissime istituzioni promosse dalla stessa *Fratellanza:* la « Casa d'alloggio G. Garibaldi » per i vecchi soci che si trovano privi di ricovero; e la « Commissione per i Bagni Marini » onde inviare al mare quei figli de' soci affetti da scrofola, a cui mancano i mezzi necessarï.

Le due Commissioni amministratrici delle due Istituzioni, riunite per studiare il mezzo onde aumentare il capitale per la Casa d'alloggio per poter rendere attuabile al più presto detto beneficio, e per aumentare i fondi per mantenere ed accrescere — se possibile — l'invio al mare dei figli dei soci hanno deliberato di fare una Fiera di benficenza.

A suo tempo verrà comunicato il giorno dell'inaugurazione della Fiera e il programma dei divertimenti che saranno dati a tale scopo.

I regali possono essere consegnati al signor Arturo Scheggi, presso la sede centrale della *Fratellanza Artigiana* (via Pandolfini 10 pp.) o consegnati ad un incaricato speciale che passerà dal primo al 31 ottobre dal domicilio di quei caritatevoli cittadini a cui non invano — vogliamo sperarlo — ha fatto appello la *Fratellanza.*

Per una Società di Nuoto a Firenze

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Più volte, scorrendo i giornali che si occupano di *sport* e soffermandomi di preferenza a leggere le notizie del canottaggio e del nuoto, mi son domandato come mai nella nostra Firenze non fosse ancora sorta una Società di Nuoto, simile a quelle che fioriscono da tempo nelle altre città d'Italia.

A Milano, Genova, Torino, Venezia, Roma e Napoli ho potuto osservare spesso nelle calde giornate estive, quando più si sente il bisogno di temprare con un buon bagno il corpo affaticato e madido di sudore, centinaia di nuotatori tuffarsi nelle acque del mare o in quelle del Naviglio, del Po e del Tevere, ed ho visto alcuni già provetti insegnare il nuoto agli inesperti, altri esercitarsi nei più svariati metodi di salvataggio, altri ancora addestrarsi in gara con i consoci.

Nè si deve credere che l'arte notatoria, scuola di difesa ed elemento d'aiuto, fiorisca soltanto nelle grandi città, poichè molte *Rari Nantes* si contano perfino nei paesetti del Lazio e della riviera ligure.

Perchè in Firenze non si è dunque fondata una Società di *Rari Nantes*, la quale si prefigga gli stessi scopi altamente nobili e filantropici delle altre consorelle?

Non voglio qui intrattenermi a ricercare le cause della mancanza di una Società di Nuoto nella nostra Firenze, nè sarebbe opportuno, ora che un gruppo di volenterosi attivamente lavora per costituirla.

Io so che coloro, i quali fino ad oggi hanno aderito alla costituenda Società, ammontano a più di 150, e che per primi figurano i nomi di molti egregi sanitari ed insegnanti.

Basterebbero questi due fatti, meglio di qualsiasi argomento, a dimostrare come la proposta, lanciata da pochi, meriti di esser accolta e appoggiata da tutti, perchè utile, generosa ed umanitaria.

Ci auguriamo, dunque, che, per la prossima primavera anche in Firenze la Società dei *Rari Nantes* sia un fatto compiuto.

ALFA.

Pane quotidiano

Razioni di pane distribuite dal 18 al 24 Ottobre 1903. — Uomini 1312, donne 901 ragazzi 884. — Totale n. 2597.

****

L'AMMINISTRATORE

Fa vive premure a quei gentili amici abbonati cui è scaduto l'abbonamento e che hanno ricevuto l'invito a rinnuovarlo, a inviarne l'importo per regolarità d'amministrazione, come pure a quegli amici che hanno ricevuto dei *saggi* d'abbonarsi subito o respingerli onde evitare ripetuti e inutili invii di copie del *bruscolo*.

L'Amministratore, inoltre, avverte i pochi rivenditori che *sanno di essere in peccato*, a volersi mettere in pari coi loro conti perchè il tempo passa e la pazienza ha un limite.

Ogni cosa che riguarda l'Amministrazione va diretta in *Via Santa Caterina 18, Tipografia Paggi.*

Conversazione col pubblico

T. S. *Firenze.* — Un esperimento al potere dell'on. Sonnino? Quasi che il deputato di S. Casciano non avesse dato prove ampie ed esaurienti delle sue attitudini al governo! Non basta, forse, il suo lungo (troppo lungo) esperimento compiuto sotto il Ministero Crispi che com'ella ricorderà, cadde dopo la sconfitta di Adua? Ma si objetta: Allora il Sonnino non era a capo-

del Governo, e non poteva, perciò, spiegare tutte quante le sue doti di uomo politico, essendogli impedito di imprimere alla direzione della cosa pubblica un indirizzo rettamente personale.

L'objezione ha qualche apparenza di verità. È facile rispondere, però, che un uomo politico della levatura che gli amici attribuiscono al Sonnino non si dovrebbe adattare troppo facilmente a far una parte semplicemente decorativa e a dir di sì o di no.

E, invero, nei tre anni che il padrone del *Giornale d'Italia* è rimasto al governo — e, aggiungo, alla direzione dì due dicasteri fra i più importanti quelli delle finanze e del tesoro — non si è limitato a questa parte decorativa, ma ha dato purtroppo larga prova delle sue nefaste attitudini, fino a passar, dinanzi al paese, come il simbolo della più efferata tirannide fiscale non disgiuuta da certo suo inguaribile amore per una *libertà bene ordinata* che, in linguaggio volgare, significa trionfo dell'arbitrio sopra il diritto.

Che dai banchi della Camera egli abbia fatto l'apologia di tante e tante belle cose care altresì ai partiti popolari, è un'altra questione. E' il metodo dello specchietto per le allodole. Anche in finanza ha detto e scritto di gran belle cose, fino a meritarsi la lode più sdolcinata dall'on. Ferri; non si può, infatti, negare che il suo progetto di sgravi pel mezzogiorno non sia più abile, almeno, di quello presentato dal Governo.

Ma è molto probabile che salito al potere egli si dimentichi di tutte queste auree proposte, delle sue patetiche difese dello Statuto somministrate ai lettori della *Nuova Antologia*, come già in Parlamento — ai tempi della mozione Cambray-Digny — si dimenticò facilmente d'esser l'autore d'un opuscolo democraticissimo sulla rappresentanza proporzionale e come, durante il Ministero Crispi, si dimenticò d'essere quel grande finanziere che egli pretende di apparire, dando tutta la sua opera al ribadimento dei più odiosi e gravosi provvedimenti fiscali a danno principalmente di chi lavora e soffre.

Uno che ti legge, *Firenze* — Del fatto a cui accenna la prima parte della sua lettera, come vede, ci occupiamo in cronaca. Per l'altro — se dovessimo tener dietro a tutti i reclami — occorrerebbe riempire il giornale, sicuri, però, che le cose seguirebbero ad andar come prima. Purtroppo!

Dott. Ostico

NEL NOSTRO PARTITO

Tutti gli iscritti alla Sezione fiorentina del P. R. I. sono pregati di intervenire all'assemblea generale che sarà tenuta giovedì prossimo 29 and. alle ore 20 1[2 nella sala della Fratellanza Artigiana (gentilmente concessa) per trattare il seguente

Ordine del giorno

Relazione del Congresso di Forlì.
Onoranze a Gustavo Modena.
Comunicazioni diverse.

Il Comitato Direttivo.

***

Il nuovo Comitato Centrale del P. R. I. eletto nel Congresso di Forlì, annunzia la sua formale costituzione con la circolare seguente, approvata nell'adunanza tenutasi a Roma il 18 and.

Partito Repubblicano Italiano
Comitato Centrale
(Roma, Piazza Vittorio Emanuele, 79)

Ai repubblicani d'Italia,

Per incarico del Congresso nazionale repubblicano di Forlì, assumiamo la direzione del Partito con piena coscienza del nostro dovere e della nostra responsabilità in questa nuova fase del comune lavoro.

Chiuso il periodo delle polemiche intorno alla politica parlamentare dalla risoluzione del Congresso, che richiama il Partito repubblicano italiano alla sua antica opera educatrice in mezzo al popolo, noi vi invitiamo, o repubblicani d'Italia, deputati e pubblicisti, militi provati e giovani reclute dell'idea, a continuare concordi la trama della nostra azione politica contro il privilegio dominante, secondo l'insegnamento glorioso dei nostri maestri.

Da noi avrete consigli e cooperazione nel limite delle forze di cui potremo disporre: a voi domandiamo solidarietà morale e mezzi per poter sviluppare la nostra buona volontà.

Fraterni saluti

Il Comitato Centrale

***

A S. PIETRO IN VINCOLI Umberto Serpieri tenne una conferenza sul programma politico ed economico del partito repubblicano.

A FORMIGNANO l'on. Ubaldo Comandini parlò agli operai delle zolfare sul tema *Organizzazione economica e politica.*

Nostre Corrispondenze

PONTE A ELSA — *19* (B) Domenica scorsa ebbe luogo una simpatica festa inaugurandosi la bandiera della locale Compagnia di Assistenza. Favorita da una giornata magnifica la cerimonia si svolse ordinatamente con un corteggio delle Associazioni convenute dai paesi limitrofi a salutare le consorelle, con le loro bandiere e musiche.

Alle 4 pom. nell'elegante teatrino, gentilmente concesso dal proprietario Signor Antonini, Otello Masini tenne il discorso inaugurale della splendida bandiera.

Parlò del principio di associazione in generale, e delle società di assistenza e di soccorso in particolare, plaudendo all'organizzazione della classe operaia; ed accennò al futuro sociale del quale le associazioni presenti sono forse l'embrione, inneggiando alla solidarietà ed agl'ideali di Giuseppe Mazzini. L'amico nostro fu applauditissimo. E' doveroso ricordare con encomio, quali organizzatori principali ed instancabili della festa di Ponte a Elsa, il presidente dell'Assistenza signor Rosseau ed il signor Pelleschi che fecero brillantemente gli onori di casa. E del pari merita un pubblico ringraziamento il Signor Antonini, proprietario del teatro che spontaneamente ne offerse l'uso per la conferenza del Masini.

Dalla esposizione fatta dal Presidente rilevammo che la Compagnia di Pubblica Assistenza ha già reso segnalati servizi alla popolazione e che la sua gestione finanziaria è abbastanza florida.

Auguriamo prospere sorti al benefico sodalizio sperando che la parola dell'amico nostro possa aver contribuito a risvegliare nei presenti il sentimento del dovere e dell'altruismo.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Droghieri - Tabaccai - Caffettieri

Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

POLVERI

Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per **10** litri d' acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da	10	polveri	L. **0, 60**
2	»	»	»	»	**1, 10**
12	»	»	»	»	**5, 80**
20	»	»	»	»	**9, 80**
33	»	»	»	»	**15, 50**

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze*. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze*. - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna*. - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova*. - Giongo e Dalmazzo, ***Milano***.

ETTORE MIGNANI

Deposito Colori - Smalti - Vernici - Pennelli

Via Guelfa 20 - Firenze

Dott. Ventnrino Venturini

già assistente nella Clinica del Prof. Pellizzari

Consultazioni private per le **malatie veneree** e della **pelle** tutti i giorni, meno le feste, dalle 10 alle 12 e dalle 3 alle 5, *Borgo Santa Croce, N. 19.*

Recapito: Farmacia Centrale *Carlo Astrua*, Via de' Martelli N. 8, Firenze.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

MONSUMMANO
GROTTA GIUSTI
Antireumatica e Antigottosa
illuminata a luce elettrica

APRILE-OTTOBRE

Regio Stabilimento di Bagni a vapore naturale
Bagni termali - Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio

Grand'Hotel Vittorio Emanuele
Agosto-Ottobre: cura dell' Uva e del Latte

NAPOLEONE MELANI Concessionario
Medico Direttore: Prof. A. LUSTIG
Consulenti — Professori GROCCO, MURRI e FEDELI

Leopoldo di V.° MARTINI
FIRENZE
Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13
SUCCURSALI
Via della Piazzola, 18 - Corso de' Tintori, 50

DEPOSITO
PORCELLANE TERRAGLIE E STOVIGLIE
DI TERRA REFRATTARIA
NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia
Maioliche, Cristallame, Vetrerie
i più assortiti magazzini

LAVORATORIO
di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti
RICHARD-GINORI
NOVITA
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
Prezzi da non temere concorrenza

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

NON PIU CALVI!

NON PIU CAPELLI BIANCHI!

L'INSUPERABILE

Acqua anticanizie — ristoratore dei capelli

Non è una tintura ma un'acqua che agisce sul bulbo dei capelli ridonando il loro colore primitivo, ne arresta ed impedisce immediatamente la caduta e rinforza i bulbi.

Lire 2.25 la bottiglia, con il modo di servirsene, franco di porto in tutto il mondo.

Capelli neri: con l'**Insuperabile** tintura instantanea, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba, quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. ***Lire 2.25*** franco ovunque.

Inviare l'importo all' Amministrazione del giornale il *Bruscolo* Via Santa Caterina 18, Firenze.

L'Enciclopedia Contemporanea di Parigi

Afferma la indiscutibile superiorità della CHINA GIAMMUSSO alle preparazioni consimili e constatata con piacere come medici ed igienisti la raccomandino calorosamente alla loro clientela, consci delle sue proprietà toniche ed aperitive e della sua possente azione digestiva si felicemente collegata ad una grande delicatezza e squisitezza di gusto.

Più di 100 certificati medici provano che l'**Enciclopedia Contemporanea**, dando il suo parere sull'ottimo liquore preparato dal **prof. Loren o Giammusso**, di Aidone, (Sicilia) Membro dell'Accademia Nazionale di Parigi e della Società Scientifica Europea, insignito di 12 Medaglie d'oro, di Croci al Merito, del Brevetto di S. M. la Regina Madre, di 10 diplomi d'onore, non esagera dicendo che questo preparato lascia ben lungi dietro di se tanti liquori fatti da empirici che solo alla *réclame* debbono la loro fortuna.

Il prof. dott. Gaspare Capparoni, medico primario dell'Ospedale di Santo Spirito di Roma, scrive fra gli altri:

DOTT. GASPARE CAPPARONI
MEDICO PRIMARIO
Dell'Ospedale di S. Spirito
Via dei Fornari 26.

Roma 23 febbraio 1899.

Il Liquore di China preparato dal *Prof. Lorenzo Giammusso* mi ha eroicamente corrisposto in un caso di *Neuroastenia*, ed un altro di *Anemia da malaria*, ho di più d'attestargli le rimarcabili virtù che lo distinguono come tonico gradevole e ben tollerato.

L'Ecc.mo sig. Giammusso gradisca perciò gli encomi che merita, e che non indugio di porgergli con piena soddisfazione.

DOTT. GASPARE CAPPARONI.

Ed il prof. Aiello dell'Università di Catania:

R. UNIVERSITÀ DI CATANIA
ISTITUTO DI ANATOMIA PATOLOGICA

Catania 9 maggio 1898.

Egregio Sig. Giammusso,

Adopero da lungo tempo nella mia pratica civile il suo Liquore di China, e posso assicurarla che lo preferisco a tutti i preparati congeneri, perchè lo credo ad essi superiore, come più aggradevole, meglio tollerato, maggiormente efficace. **In tutti i casi in cui è necessaria una cura ricostituente, non manco mai di prescriverlo, sicuro di ottenere splendidi risultati.**

Nel farle le mie congratulazioni per la sua bella preparazione, distintamente La riverisco

Suo dev.mo DOTT. S. AIELLO

QUESTO LIQUORE NON HA QUINDI BISOGNO DI ESSERE RESO NOTO CON SOVERCHIA RECLAME DAL MOMENTO CHE HA POTUTO CONQUISTARSI LA SIMPATIA E LA FIDUCIA DEL MONDO SCIENTIFICO.

Si trova in vendita dai principali droghieri e liquoristi e nei buoni caffè al prezzo di L. **5** la bottiglia grande e di L. **1.75** la piccola.

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA E LA SVIZZERA:

EDUARDO FROSINI

Firenze - Via Masaccio 23 (Presso la Stazione Commerciale del Campo di Marte)

Chiedete il

COGNAC MOUNIER & CROIZET

la migliore fine CHAMPAGNE

Agente generale:

EDUARDO FROSINI - FIRENZE

DIETRO RICHIESTA l'Agenzia Commerciale *EDUARDO FROSINI*, manda i cataloghi delle distillerie e Case enologiche, di prodotti alimentari, chimici farmaceutici e industriali di cui ha la rappresentanza per l'Italia.

FUNZIONI DI RAGIONERIA — RAPPRESENTANZE — DEPOSITI — INCASSI

Firenze - EDUARDO FROSINI - Firenze

Dott. Francesco Diaz De Palma

ONDE E MAROSI

Versi — con prefazione di **Ettore Socci.**

Edizione elegantissima in elzevir.

Si spedisce Franco di porto in tutto il regno, mediante Cartolina vaglia di L. 2,50 all' Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

DOTTO DE' DAULI CARLO

VETULONIA

Falsamente giudicata a Colonna per errore, vanità e ostinazione.

Opèra importantissima di Criterio Archeologico su Vetulonia, le sue ricerche, le sue origini, e gli errori.

Grosso volume di pag. 772.

Si spedisce franco di porto contro Cartolina Vaglia di L. 5, all' Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

Recentissima pubblicazione

TRA LA FEDE E L'AMORE

SCENE DELLA VITA EBRAICA MODERNA

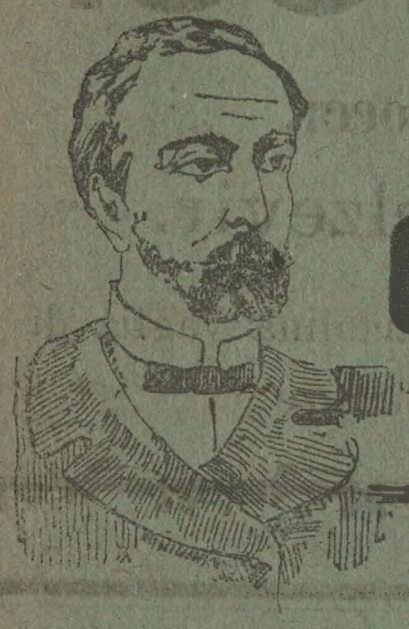
Romanze del Prof.

GUGLIELMO LATTES

Prezzo Lire 1,50

Dirigere richieste accompagnate dal relativo importo all' editore OSVALDO PAGGI FIRENZE. Via S. Caterina 18, e si spedisce franco di porto a domicilio.

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza



PRIMA DELLA CURA

La barba e i capelli aggiungono all'uomo
aspetto di bellezza di forza
e di energia

DOPO LA CURA

Marca Speciale (Depositata)

CHININA MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

ANGELO MIGONE & C.

Profumieri e Saponieri

MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terepautiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato resultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbiancchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

Flacone da
L. 1,50 e 2

ATTESTATO

Sigg. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano

La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall' inventore. Un bravo e buon parucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro

Dev.mo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff. Sanit.

LATERA (Roma)

Bottiglia da L. **3,50**
5 e 8,50

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull' etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1,50** e **2** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50, 5** e **8,50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Deposito generale da **A. MIGONE & C.**, *Via Torino*, 12 **Milano**